



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

54^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 7 marzo 2017

Presidenza del Presidente LOIZZO

indi del Vicepresidente GATTA

indi del Vicepresidente LONGO

INDICE

Presidente	pag.	7	Gatta	pag.	17
Processo verbale	»	7	Cera	»	18
Risposta scritta alle interrogazioni	»	11	Zullo	»	19
Comunicazioni al Consiglio	»	11	Nunziante, <i>Vicepresidente della</i>		
Assegnazioni alle Commissioni	»	11	<i>Giunta regionale</i>	»	19
Interrogazioni e mozioni presentate	»	12			
Ordine del giorno	»	13	Proposta di risoluzione ai sensi		
			degli articoli 25 e 24, comma 3,		
Mozione Barone, Bozzetti, Di Bari,			della legge 234/2012 e del Proto-		
Casili, Laricchia del 28/06/2016			collo n. 2 allegato al Trattato di		
“Istituzione sezione operativa della			Lisbona sulla Proposta di direttiva		
D.I.A. presso la città di Foggia”			del Parlamento europeo e del		
			Consiglio concernente l'applica-		
Presidente	»	13,16,19	zione della Direttiva 2006/123/CE		
Barone	»	15	relativa ai servizi nel mercato		
De Leonardis	»	16	interno, che istituisce una pro-		
			cedura di notifica dei regimi di		

autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, che modifica la Direttiva 2006/123/CE e Regolamento (UE) n. 1024/2012 relativi alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno – Com (2016) 821 final del 12 gennaio 2017

Presidente	pag.	19,25,26
Pisicchio, <i>relatore</i>	»	24
Franzoso	»	25

Interrogazioni urgenti e interrogazioni e interpellanza ordinarie

Presidente	»	26
------------	---	----

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Revisione della rete regionale dei Centri di assistenza reumatologica, attuata con D.G.R. 2811 del 30/12/2014 e successiva integrazione D.G.R. 691 del 02/04/2015”

Presidente	»	26
Borraccino	»	29

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Galante, Casili, Barone “Progetto sperimentale Monsanto: gestione infestanti piante perenni (GiPP). Richiesta notizie sui risultati della sperimentazione”

Presidente	»	29
Galante	»	30,31

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE GATTA**

Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	31
--	---	----

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Galante, Conca “Chiarimenti sulla ricollocazione coordinatori della ASL Taranto – delib. DG 30/09/2016, n. 2039”

Presidente	»	31
Negro, <i>assessore al welfare</i>	»	31
Galante	»	31

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Conca, Galante,

Barone “Recupero danno erariale”

Presidente	pag.	32,35
Conca	»	34,35
Negro, <i>assessore al welfare</i>	»	34

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Galante, Conca “Sentenza della Corte di giustizia sul precariato pubblico sanitario. Nuovo rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia da parte del tribunale di Trapani per l'individuazione della sanzione corretta in caso di abuso nell'utilizzo dei contratti a termine”

Presidente	»	35,37
Galante	»	37

Interrogazione urgente a firma del consigliere Caroppo A. “Consorzi di difesa di Puglia - finanziamento 2016”

Presidente	»	37,39
Caroppo	»	38

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Consorzi di difesa delle produzioni intensive della Regione Puglia e loro associazione, servizio agrometeorologico regionale ad essi affidato per l'attuazione, realizzazione e gestione”

Presidente	»	39,41,43
Borraccino	»	39,43
Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	41,44

Interrogazione urgente a firma del consigliere De Leonardis “TAC mai utilizzata nella sede dell'ASL/FG”

Presidente	»	44
De Leonardis	»	45
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	45

Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo “Vicenda Kentron”

Presidente	»	46
Zullo	»	47,48

Emiliano, *Presidente della Giunta regionale* pag. 48,49

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE LONGO**

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Manca, Ventola “Angiografo rotto nell’ospedale V. Fazzi di Lecce e nell’ospedale Perrino di Brindisi. Gravi carenze riscontrate nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza in Puglia”

Presidente » 49
Manca » 50,52,53
Emiliano, *Presidente della Giunta regionale* » 52,53

Interrogazione urgente a firma del consigliere Trevisi “Decisione della Commissione europea di deroga ad alcune disposizioni della Direttiva 2009/73 da parte di Trans Adriatic Pipeline (TAP) AG”

Presidente » 53
Laricchia » 53
Santorsola, *assessore alla qualità dell’ambiente* » 57

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Conca, Laricchia “Prometeo 2000 – procedimento VIA/AIA per modifica sostanziale del realizzando impianto di compostaggio da FORSU, ubicato nel Comune di Grumo Appula (BA)”

Presidente » 57

Interrogazione urgente a firma del consigliere Colonna “Mancato funzionamento di una delle linee di trattamento dei rifiuti presso impianto Amiu di Modugno (Bari)”

Presidente » 58
Santorsola, *assessore alla qualità dell’ambiente* » 58

Interrogazione urgente a firma del consigliere Casili “Contaminazione del sito in cui è ubicato l’opificio ‘Zincherie Adriatiche’

in agro di Diso (LE) e della relativa area circostante”

Presidente pag. 58

Interrogazione urgente a firma del consigliere Caroppo A. “Commissioni mediche per l’accertamento degli stati invalidanti e legge 104/1992, ASL Lecce”

Presidente » 60
Caroppo » 61
Negro, *assessore al welfare* » 62

Interrogazione urgente a firma del consigliere Stea “Ritardi nella convocazione della data d’esame propedeutico al rilascio dei patentini per uso di prodotti fitosanitari”

Presidente » 62,63
Stea » 63

Interrogazione urgente a firma del consigliere Caroppo A. “Avviso pubblico per il conferimento di incarichi provvisori di collaboratore sanitario professionale infermiere”

Presidente » 63
Caroppo » 64
Negro, *assessore al welfare* » 65

Interrogazione urgente a firma del consigliere Caroppo A. “Avviso pubblico per la formazione elenco aperto avvocati, per l’affidamento di incarichi professionali ASL/LE”

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Congedo, Manca “Bando ASL di Lecce per la costituzione dei difensori di fiducia”

Presidente » 65
Caroppo » 66
Negro, *assessore al welfare* » 67

Interrogazione urgente a firma del consigliere De Leonardis “Verifica della delibera di Giunta regionale n. 627 del 30 marzo 2015, che penalizza i laureati in Farmacia”

Presidente » 68

De Leonardis pag. 68,69
Di Gioia, *assessore all'agricoltura* » 69

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Bozzetti, Barone “Attuazione legge regionale 32/2009: Piano regionale per l’immigrazione – consulta per l’integrazione degli immigrati e osservatorio sull’immigrazione e il diritto d’asilo”

Presidente » 70
Bozzetti » 70

Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo “Infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana”

Presidente » 70,99,100
Zullo » 42,99,100
Leo, *assessore alla formazione e al lavoro* » 100

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Affidamento diretto per una gestione pubblica del Servizio Idrico integrato ed ingresso dei Comuni nel capitale sociale di AQP”

Presidente » 70,71
Borraccino » 71

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Richiesta attivazione strumenti idonei al perseguimento della trasparenza sul Bando PIN (Pugliesi Innovativi)”

Presidente » 71
Borraccino » 72

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Galante, Conca “Delibera n. 1865 del 28 dicembre 2016 dell’Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico di Bari (Programmazione del fabbisogno di personale per gli anni 2016-2017-2018)”

Presidente » 72
Negro, *assessore al welfare* » 73

Interrogazione urgente a firma del

consigliere De Leonardis “Futuro dei lavoratori della Cooperativa sociale LA SAN MICHELE”

Presidente pag. 73
De Leonardis » 75,76
Emiliano, *Presidente della Giunta regionale* » 76

Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Creazione di una rete assistenza pubblica in Puglia per i malati di Alzheimer e le loro famiglie”

Presidente » 77
Perrini » 78,79
Negro, *assessore al welfare* » 79

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Rispetto della l.r. 26/2006 art. 322 – Applicazione delle figure di dirigente infermieristico in Puglia”

Presidente » 79
Borraccino » 80,81
Negro, *assessore al welfare* » 81

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Programma sviluppo rurale 2014-2020. Richiesta attuazione misure 6.1, 6.4, 4.1”

Presidente » 82
Borraccino » 83,87
Di Gioia, *assessore all'agricoltura* » 84

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Inquinamento diga Pertusillo”

Interrogazione urgente a firma del consigliere Colonna “Sospetto inquinamento acque invaso Pertusillo”

Presidente » 87,89
Giannini, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici* » 88,89
Borraccino » 88
Colonna » 89

Interrogazione a firma del consigliere Trevisi “Costruzione e gestione dell’impianto di cremazione per salme con annessa sala

del commiato presso il cimitero di Botrugno (LE)”

Presidente	pag.	90
Curcuruto, <i>assessore alla pianificazione territoriale</i>	»	90

Interrogazione a firma della consigliera Laricchia “Acquisto immobile ad uso canile comunale in Adelfia”

Presidente	»	90,91
Curcuruto, <i>assessore alla pianificazione territoriale</i>	»	90
Laricchia	»	91

Interrogazione a firma dei consiglieri Trevisi, Galante “Degrado nell’area del porto di Campomarino di Maruggio (Ta)”

Presidente	»	91
Trevisi	»	95
Giannini, <i>assessore ai trasporti e ai lavori pubblici</i>	»	95

Interrogazione a firma dei consiglieri Laricchia, Barone “Chiariamenti Marchio ‘Prodotti di qualità Puglia’”

Presidente	»	92
Di Gioia, <i>assessore all’agricoltura</i>	»	93

Interrogazione a firma dei consiglieri Trevisi, Barone, Laricchia, Conca “Disservizi relativi ai collegamenti ferroviari regionali lungo le tratte Bari-Lecce e Foggia-Lecce”

Presidente	»	93
Trevisi	»	95
Giannini, <i>assessore ai trasporti e ai lavori pubblici</i>	»	96

Interrogazione a firma del consigliere Zullo “ASP ‘Monte dei Poveri’ in Rutigliano, nomina tre componenti del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell’art. 23 del r.r. 1/2008”

Presidente	»	97
------------	---	----

Interrogazione a firma del consigliere De Leonardis “Bando ae-

roporti di Puglia per l’adeguamento delle infrastrutture di volo e prolungamento pista di volo aeroporto di Bari. Richiesta di notizie sul perdurante stallo aeroporto Gino Lisa di Foggia”

Presidente	pag.	98
------------	------	----

Interrogazione a firma del consigliere Caroppo A. “Piano regionale triennale”

Presidente	»	98
------------	---	----

Interrogazione a firma del consigliere Abaterusso “Fogna e rete idrica di Porto Cesareo e Nardò”

Presidente	»	98
------------	---	----

Interrogazione a firma del consigliere Abaterusso “Consorti di difesa di Puglia: tutela lavoratori”

Presidente	»	98
------------	---	----

Interrogazione a firma del consigliere Borraccino “Chiusura dell’asilo nido Discesa Vasto di Taranto”

Presidente	»	99
Borraccino	»	99

Interrogazione a firma dei consiglieri Congedo, Manca “Sostegni regionali all’implementazione di parcheggi in Puglia”

Presidente	»	99
------------	---	----

Interpellanza a firma del consigliere Galante “Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l’assunzione a tempo determinato di n. 3 dirigenti medici per la disciplina di ginecologia ed ostetricia indetto dal Direttore del Dipartimento Risorse Umane e Affari generali della ASL di Taranto”

Presidente	»	100
------------	---	-----

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.26*).

(*Segue inno nazionale*)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 53 del 21 febbraio 2017:

Seduta di Martedì 21 febbraio 2017

Nel giorno 21 febbraio 2017 in Bari – nell’Aula consiliare di Via Capruzzi n. 212 – sotto la presidenza del presidente Mario Cosimo Loizzo e alla presenza dei vice presidenti Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta, con l’assistenza dei consiglieri segretari Giuseppe Turco e Luigi Morgante – si è riunito il Consiglio Regionale, come da convocazione inviata nel termine legale ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 20170003209 del 10 febbraio 2017.

Il presidente, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta alle ore 12.46 con l’ascolto dell’inno nazionale.

Il presidente Loizzo saluta e ringrazia gli alunni e gli insegnanti della Scuola media statale “Michelangelo” di Bari.

Viene dato per letto il processo verbale n. 52 del 7 febbraio 2017, che in assenza di osservazioni si intende approvato.

A norma dell’art. 30 del citato regolamento interno, il presidente comunica che il presidente della Giunta regionale Emiliano è in congedo.

È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

Pentassuglia: “Organizzazione del Servizio per il controllo funzionale e la regolazione delle macchine irroratrici di prodotti antipa-

rassitari per la protezione delle colture, in uso nella Regione Puglia”;

Conca, Bozzetti: “Installazioni tornelli nei plessi regionali”;

Galante, Trevisi, Casili: “Bonifica dell’ex discarica di RSU in località Li Cicci a Manduria (TA)”.

Alle sotto indicate Commissioni sono stati assegnati i seguenti atti:

Commissione I

1. Disegno di legge n. 7 del 14/02/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sent. n. 1361/2016 del TAR Puglia/Lecce resa nel giudizio per l’ottemperanza alla sent. del Tribunale Brindisi/Sez. Lav. n. 243/2008 dip. Cod. R.P. 182122 – Avv. Fanelli c/Regione Puglia”;

2. Disegno di legge n. 8 del 14/02/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 – Liquidazione spese di giudizio relative al contenzioso dinanzi al Tribunale di Bari, iscritto al n. 7672/2009 R.G., conclusioni con sentenza n. 754/2016, pubblicata l’11/02/2016. Unipolsai Assicurazioni s.p.a. c/ Regione Puglia e Gianpaolo Vitucci”.

Commissione III

1. Proposta di legge a firma dei consiglieri Romano, Mazzarano, Abaterusso, Amati, Blasi, Campo, Caracciolo, Lacarra, Loizzo, Mennea, Pentassuglia “Modifica alla legge regionale 03/04/1995, n. 12”.

Commissione V

1. Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati, Mazzarano, Pentassuglia, Longo “Regolamento edilizio tipo”;

2. Richiesta parere proposta di deliberazione, predisposta dall’Assessore ai Trasporti, di concerto con l’Assessore al Bilancio “Legge regionale 35/2015 – Esercizio 2017 – Modalità di ripartizione del Fondo regionale trasporti”.

Commissione VII

1. Proposta di legge a firma dei consiglieri

Zullo, Congedo, Manca, Perrini, Ventola “Attuazione art. 22 comma 2 lett. f) dello Statuto regionale”.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

1. Marmo (con richiesta di risposta scritta): “Futuro della Casa Divina Provvidenza di Bisceglie”;

2. Marmo (con richiesta di risposta scritta): “Riorganizzazione e ristrutturazione dell'ospedale ‘Lorenzo Bonomo’ di Andria”;

3. Galante, Trevisi, Casili (con richiesta di risposta scritta): “Procedura coordinata VIA/AIA, relativa all'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi, ubicata in contrada La Riccia-Giardinello, nel comune di Taranto, di proprietà Società ITALCAVE”;

4. Barone (con richiesta di risposta scritta): “POR Puglia 2000/2006 mis. 1.3 – az. 1. – Intervento di riduzione del rischio idrogeologico nel comune di Biccari (FG) in località Villa Comunale-Guadoncello”;

e le seguenti mozioni:

1. Laricchia: “Istituzione di una giornata della memoria atta a commemorare i meridionali morti in occasione dell'unificazione italiana”;

2. Liviano D'Arcangelo: “Vertenza Teleperformance Taranto”;

3. Perrini, Zullo, Congedo, Ventola, Manca: “Questione Taranto-ILVA”;

4. Colonna, Borraccino, Leo, Santorsola: “Scadenza della convenzione tra Regione Puglia e AQP S.p.A. – Avvio processo partecipativo avente ad oggetto la ‘Futura gestione del Servizio idrico integrato in Puglia’”.

Il presidente Loizzo procede alla lettura dei punti iscritti all'o.d.g., riportati nella nota di convocazione prot. n. 20170003209 del 10 febbraio 2017 e concede la parola al cons. Marmo che ne fa richiesta.

Il cons. Marmo comunica di aver appreso che il ddl n. 147, recante ad oggetto “Gestione della batteriosi da Xylella fastidiosa nel territorio della Regione Puglia” non sarà discusso, a seguito di decisione assunta in Conferenza dei presidenti.

Il Presidente Loizzo precisa che l'ass.re Di Gioia spiegherà le motivazioni per le quali è stato chiesto il rinvio.

La parola passa al cons. Bozzetti, il quale chiarisce che, rispetto alla decisione assunta in Conferenza dei presidenti, ovvero di porre in votazione i tre argomenti sull'AQP, successivamente, d'intesa con i Capi Gruppo è stato concordato di redigere un testo unico, eventualmente, da porre in votazione. In ragione di tanto, chiede che vengano discusse prima le comunicazioni dell'ass.re Di Gioia e, successivamente, passare all'esame del testo unico.

Interviene il cons. Mazzarano.

Il presidente Loizzo, specifica che, come deciso in Conferenza dei presidenti, ci sarà una discussione unica riguardante il primo punto iscritto all'odg e le due mozioni afferenti la ripubblicizzazione di AQP, di cui per quella presentata dai consiglieri Colonna, Borraccino e Santorsola, è stata richiesta ed autorizzata l'iscrizione ai lavori odierni ai sensi dell'art. 29 del regolamento interno.

Si apre la discussione alla quale intervengono i consiglieri: Bozzetti, Laricchia, Zullo, Ventola e Colonna.

Segue dibattito durante il quale il vice presidente Longo assume la presidenza.

Intervengono i consiglieri Amati e Laricchia.

La discussione è dichiarata chiusa; il presidente Loizzo riassume la Presidenza, e non essendoci altri iscritti a parlare, invita i presentatori dell'ordine del giorno e delle due mozioni a riunirsi per redigere il documento unico, come anticipato.

Si passa all'esame del ddl n. 147 recante la “Gestione della batteriosi da Xylella fastidiosa nel territorio della Regione Puglia”.

Interviene l'ass.re Di Gioia, il quale spiega la necessità di rinviare ulteriormente l'esame del ddl, in attesa che si concluda l'iter negoziale con Bruxelles su alcuni degli argomenti che sono già ricompresi all'interno del disegno di legge.

Interviene sull'argomento il consigliere Casili.

La parola passa ai consiglieri: Marmo, Zullo, Damascelli e Caroppo.

Non essendoci più iscritti a parlare, replica l'ass.re Di Gioia.

Il presidente Loizzo ai sensi dell'art. 47 del regolamento interno del Consiglio regionale dichiara chiusa la discussione e accoglie la richiesta della Giunta di rinviare la discussione del ddl n. 147.

Successivamente, si passa all'esame del punto 3) iscritto all'O.d.g. – DDL n. 277 “Abrogazione della legge regionale 18 ottobre 2016, n. 25 (Destinazione straordinaria in favore dei comuni del tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi (c.d. ecotassa))”.

In assenza del relatore, cons. Caracciolo, il presidente Loizzo, dà per letta la relazione.

Il cons. Zullo chiede che la relazione, in assenza del presidente della Commissione, cons. Caracciolo, venga letta dai vicepresidenti presenti in Aula: uno di maggioranza e uno di minoranza.

È iscritto a parlare il cons. Marmo, che legge l'ultimo capoverso della relazione “L'assessore regionale alla qualità dell'ambiente, con nota protocollo 972 del 2 dicembre 2016, pur dando atto di non condividere il contenuto delle eccezioni di illegittimità formulate dal Ministero, si impegnava, con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero dell'ambiente, ad avviare l'iter di abrogazione”.

Il cons. Amati concorda con il cons. Zullo circa la lettura della relazione.

Replica Zullo.

Intervengono i consiglieri Trevisi, Colonna, Marmo e Ventola.

Per il Governo interviene l'ass.re Santorsola.

Il presidente Loizzo, ai sensi dell'art. 47 del Regolamento interno del Consiglio regionale, dichiara chiusa la discussione e pone in votazione il provvedimento con procedimento elettronico.

All'esito della votazione:

• consiglieri presenti	33
• consiglieri votanti	32
• hanno votato «sì»	32
• hanno votato «no»	0
• consiglieri astenuti	1

ai sensi dell'art. 55, del regolamento interno del Consiglio regionale, il Presidente Loizzo proclama l'approvazione della legge (scheda n. 1).

Si passa all'esame del punto 4) iscritto all'o.d.g.: DDL n. 279 del 21/12/2016 “Riconoscimento del debito fuori bilancio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014 n. 126, derivante dal decreto ingiuntivo n. 1257/2015 del Trib. di Lecce nel giudizio Rosato Nicola/RP” – testo emendato con recepimento ddl 280, 281, 284, 285, 286, 287, 289 e 294/2016”.

La relazione si dà per letta e si pone in votazione, con procedimento elettronico, il provvedimento.

All'esito della votazione:

• consiglieri presenti	38
• consiglieri votanti	33
• hanno votato «sì»	25
• hanno votato «no»	8
• consiglieri astenuti	5

ai sensi dell'art. 55, del regolamento interno del Consiglio regionale, il Presidente Loizzo proclama l'approvazione della legge (scheda n. 2).

Il cons. Amati, chiede ai sensi dell'art. 53 dello Statuto della Regione Puglia la dichiarazione di urgenza.

Il Presidente Loizzo pone la richiesta in votazione, che viene approvata per alzata di mano a maggioranza.

Il presidente precisa che il punto 5) iscritto all'o.d.g.: “Proposta di legge Di Bari, Marmo, Zinni: “Disposizioni in materia di clownterapia” come deciso in Conferenza dei Presidenti, è rinviato in Commissione con assegnazione congiunta alla III e VI Commissione.

Si passa al punto 6) iscritto all'o.d.g.: “Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza:

‘Modifica all’articolo 50 della lr. 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia) – prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Costituzione italiana’”.

Illustra l’argomento il presidente della VII Commissione, cons. Congedo, che richiama l’Aula a un attimo di attenzione, considerata l’importanza dell’argomento che attiene l’Ufficio della difesa civica.

Intervengono i consiglieri Caroppo, Zullo, Marmo, Congedo, Di Bari, Caroppo e Zinni.

Chiusa la discussione – il Presidente Loizzo pone in votazione, con procedimento elettronico, l’emendamento presentato dal cons. Caroppo e altri con il quale SI abroga la lett. a) comma 2 dell’art. 50 della L.R. n. 7/2004.

All’esito della votazione:

- consiglieri presenti 36
- consiglieri votanti 35
- hanno votato «sì» 11
- hanno votato «no» 24
- consiglieri astenuti 1

ai sensi dell’art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il presidente Loizzo proclama la non approvazione dell’emendamento (scheda n. 3).

Il presidente Loizzo, pone in votazione, con procedimento elettronico, l’articolo unico della proposta di legge in titolo dell’Ufficio di Presidenza.

All’esito della votazione:

- consiglieri presenti 36
- consiglieri votanti 35
- hanno votato «sì» 23
- hanno votato «no» 12
- consiglieri astenuti 1

ai sensi dell’art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il Presidente Loizzo proclama la reiezione della proposta (scheda n. 4) in quanto in sede di votazione non è stato conseguito il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio, così come prescritto dall’art. 123 della Costituzione.

Il presidente Loizzo, richiama l’esame del documento afferente la risoluzione AQP, pri-

ma rinviato, accertandosi, preliminarmente, che a tutti i consiglieri sia stato distribuito il nuovo testo unico.

Il presidente concede la parola al cons. Amati, il quale chiede di intervenire per precisare che: “omissis.. al penultimo capoverso del rilevato che. Noi votiamo a favore perché dovevamo trovare l’accordo unitario, però mettiamo a verbale che quando si riferisce a interventi normativi o provvedimenti ci si riferisce, ovviamente, ad interventi normativi statali. Quindi non è esigibile nei nostri confronti. E poi sull’altro inciso “sì da contenere anche l’ammontare delle tariffe poste a carico dei cittadini per la fruizione del servizio medesimo” facciamo rilevare che il sistema tariffario è nella sola disponibilità dell’Autorità per l’energia e per il gas. Con questa dichiarazione votiamo a favore per i motivi che ci siamo detti, ma non facciamo nostro questo inciso per i motivi che vi ho detto...omissis”.

Interviene la cons. Laricchia che chiede il massimo rispetto dei tempi fissati per la istituzione del tavolo tecnico paritetico, che deve essere costituito “tra gli attivisti dei Comitati dell’acqua e la parte politica, un rappresentante per ogni Gruppo consiliare, quindi si presume 9 e 9, essendo 9 i Gruppi consiliari”.

Il presidente Loizzo, pone in votazione, con procedimento elettronico, il documento, così come sottoscritto dai consiglieri Colonna, Laricchia e Mazzarano.

All’esito della votazione:

- consiglieri presenti 33
- consiglieri votanti 30
- hanno votato «sì» 30
- hanno votato «no» 0
- consiglieri astenuti 3

ai sensi dell’art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il Presidente Loizzo proclama l’avvenuta approvazione della mozione (scheda n. 5).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alla ore 16.29, come deciso nella odierna Conferenza dei Presidenti.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d'Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio Regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Risposta scritta alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta alle seguenti interrogazioni:

- Laricchia, Di Bari, Bozzetti, Conca: "Tragedia nella fabbrica di fuochi d'artificio "Bruscella Fireworks" di Modugno";

- Bozzetti, Galante, Conca, Di Bari, Barone, Casili, Laricchia: "Riconoscimento dei titoli di studio di "Operatore dei servizi sociali" e "Tecnico dei servizi sociali" come utili all'accesso al lavoro in strutture sociali e socio-sanitarie nella Regione Puglia";

- Bozzetti, Di Bari, Laricchia: "Piano regionale di dimensionamento della rete delle istituzioni scolastiche e del piano dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2016/2017";

- Bozzetti, Di Bari: "Disoccupati iscritti nelle liste di collocamento ai sensi dell'art. 16 della legge n. 56/1987";

- Bozzetti, Galante, Conca: "Nomina Commissioni mediche per l'accertamento delle condizioni di invalido civile, sordomuto, portatore di handicap e disabile nell'ASL BR";

- Galante, Trevisi, Casili: "Controllo e monitoraggio delle polveri industriali a Taranto".

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Si comunica che il Governo nazionale in data 23 febbraio ultimo scorso ha deliberato la non impugnativa per le seguenti leggi regionali:

- n. 40 del 30/12/2016 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2017 e bilancio pluriennale 2017-2019 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2017)";

- n. 41 del 30/12/2016 "Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017-2019"; n. 38 del 12/12/2016 "Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia".

Si comunica che con Sentenza 11 gennaio 2017, n. 40 la Corte costituzionale ha pronunciato il Giudizio di legittimità costituzionale sulla legge regionale 10 aprile 2015, n. 17 (Disciplina della tutela e dell'uso della costa), promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri, dichiarando l'illegittimità costituzionale dell'art. 14, comma 8, secondo periodo, e comma 9 della stessa.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 9 del 21/02/2017 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 4125/2016 del Tribunale di Lecce/Sez. lavoro resa nel giudizio dipendente cod. R.P. 120937 c/Regione Puglia";

Disegno di legge n. 12 del 28/02/2017 "Riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio ex art. 73 comma 1 lett. a) d.lgs. 118/2011 derivante da sentenze esecutive: 1) n. 4373/2016 Trib. Bari - Sez. Lav. "S.M." (cont. 384/12/FO); 2) n. 4371/2016 Sez. Lav. "T.F." (cont. 387/12/FO); 3) n. 4372/2016 Trib. Bari - Sez. Lav. "L.N." (cont. 386/12/FO); 4) n. 3695/2012. Trib. Taranto Sez. Lav. "B.M." (cont. 567/09/LO)";

Disegno di legge n. 13 del 28/02/2017 "Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e s.m.i. relativi a Sentenze esecutive e provvisori di uscita 2016 afferenti il Dipartimento per la Promozione della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti";

Disegno di legge n. 14 del 28/02/2017 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della Sentenza emessa dal Tribunale di Bari n. 5762 del 10/01/2016”;

Disegno di legge n. 15 del 28/02/2017 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 – Sentenza n. 5441/16, Tribunale di Bari – Sez. Lavoro (Cont. n. 1337/15/FO Laera Ines/INPS + R.P.); sentenza n. 5689/2015, Tribunale di Lecce e Atto di precetto del 24/01/2017 (Cont. 514/12/DL CO.SI.S s.r.l. c/R.P.)”.

Commissione III

Proposta di legge a firma dei consiglieri Pellegrino, Zinni “Modifica dell’art. 2, dell’art. 3, comma 1 e 1 bis, dell’art. 4 comma 1, dell’art. 5 comma 2, dell’art. 6 comma 1, dell’art. 9 comma 4, aggiunta dell’art. 9bis e abrogazione dell’art. 14 comma 2 bis della legge regionale 3 aprile 1995 n. 12 (Interventi per la salute degli animali d’affezione e prevenzione del randagismo)”;

Disegno di legge n. 11 del 23/02/2017 “Organizzazione e funzionamento degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) di diritto pubblico della Regione Puglia”;

Proposta di legge a firma del consigliere Borraccino “Norme in materia di concreta attuazione in Puglia della legge n. 194/78”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 192 del 14/02/2017 “Schema di regolamento regionale in materia di Attività ispettiva sanitaria”.

Commissione V

Disegno di legge n. 10 del 21/02/2017 “Tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi”.

Commissioni IV e VI (congiunte)

Proposta di legge a firma dei consiglieri Longo, Mazzarano, Pellegrino, Colonna, Zin-

ni “Disposizioni per la promozione e il sostegno pubblico al pluralismo e all’innovazione dell’informazione e della comunicazione regionale”.

Interrogazioni e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Caroppo (*ordinaria*): “Procedure per l’iscrizione nell’Albo regionale degli operatori agrituristici”;

- Galante, Conca (*con richiesta di risposta scritta*): “Necessaria presenza di personale infermieristico nelle strutture riabilitative psichiatriche”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Inquadramento dirigenziale dei veterinari specialisti”;

- Barone (*con richiesta di risposta scritta*): “Erosione delle coste in località Capoiale, isola di Varano ed interventi di bonifica del lago di Varano”;

- Trevisi, Casili (*con richiesta di risposta scritta*): “Lavori di “Rigenerazione urbana delle aree esterne della scuola elementare Dante Alighieri e del percorso urbano di connessione con la città consolidata” – P.O. FESR Puglia 2007-2013 – Asse VII – Intervento 7.2 – Azione 7.2.1, nel comune di Corsano (Le)”;

- Zullo (*ordinaria*): “Sindrome da sensibilità chimica multipla (MCS). Programma nazionale di prevenzione per la tutela e la promozione della salute negli ambienti confinati”;

- Marmo, Damascelli (*con richiesta di risposta scritta*): “Procedura negoziata per noleggio e disinfezione dei materassi e guanciali nella ASL/BA”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Mancata realizzazione dei corsi di formazione per OSS e OSSS”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Accreditamento Enti di formazione. Verifiche e controlli”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Trasparenza ed efficienza della misura Welfare to Work”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Valorizzazione economica aree boscate nelle misure 4.1 A; 4.1 B e 6.1 del PSR 2014/2020”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Accessibilità e reperibilità informazioni PSR 2014/2020”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “ADISU e tasse universitarie per studenti italiani”;

- Perrini (*ordinaria*): “Situazione sanitaria Taranto”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Accesso ai benefici del Programma operativo nazionale pesca – Fondo FEAMP 2014/2020 – arresto temporaneo delle attività di pesca – art. 33 del reg. Ue n. 508/2014”;

- Trevisi (*con richiesta di risposta scritta*): “Qualità dell’aria nel quartiere Mungivacca a Bari”;

- Barone, Trevisi, Casili (*con richiesta di risposta scritta*): “Interventi di sviluppo e messa in sicurezza di itinerari e percorsi ciclabili e pedonali di cui al D.M. n. 481 del 29/12/2016”;

e le seguenti

mozioni:

- Mazzarano Pentassuglia: “Valorizzazione aeroporto di Grottaglie”;

- Gatta: “Capitaneria di Porto di Termoli – Interdizione alla pesca di ampi tratti di mare al largo di Isola San Domino (Isole Tremiti)”;

- Liviano D’Arcangelo: “Assunzione personale ARPA Puglia giusta legge 1° agosto 2016, n. 151, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 giugno 2016, n. 98”;

- Damascelli: “Regolamenti CE, legge n. 154/2016. Intervento presso Governo contro sanzioni e oneri che penalizzano comparto pesca”;

- Damascelli: “Attuazione della sentenza n. 70/2015 della Corte costituzionale a favore dei titolari di pensione”;

- Borraccino: “No alle sperimentazioni animali per xenotrapianti e sostanze da abuso”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Mozione Barone, Bozzetti, Di Bari, Casili, Laricchia del 28/06/2016 “Istituzione sezione operativa D.I.A. presso la città di Foggia”;

2) Interrogazioni urgenti e interrogazioni e interpellanze ordinarie (come da elenchi allegati alla presente).

Mozione Barone, Bozzetti, Di Bari, Casili, Laricchia del 28/06/2016 “Istituzione sezione operativa della D.I.A. presso la città di Foggia”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Mozione Barone, Bozzetti, Di Bari, Casili, Laricchia del 28/06/2016 “Istituzione sezione operativa della D.I.A. presso la città di Foggia”».

Ne do lettura: «I sottoscritti Rosa Barone, Gianluca Bozzetti, Cristian Casili, Grazia Di Bari, Antonella Laricchia, in qualità di Consiglieri Regionali del gruppo consiliare Movimento 5 Stelle,

premessi che:

- l’articolo 3 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, ha disposto l’istituzione della direzione investigativa antimafia (D.I.A.) nell’ambito del dipartimento della pubblica sicurezza, con il compito di assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attivi-

tà di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata, nonché di effettuare indagini di polizia giudiziaria relative esclusivamente a delitti di associazione di tipo mafioso o comunque ricollegabili all'associazione medesima;

- che alla D.I.A. sono assegnate le funzioni di analisi dei fenomeni criminali di stampo mafioso, nonché di studio e approfondimento dei relativi processi evolutivi, al fine di orientare tempestivamente le investigazioni giudiziarie in modo da contrastare più efficacemente la criminalità mafiosa;

- tra i principali obiettivi della direzione investigativa antimafia risulta di particolare importanza la lotta economico-finanziaria, perseguita attraverso l'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati, i quali, dopo essere stati opportunamente individuati e sottoposti a confisca, vengono successivamente restituiti a tutta la collettività;

- la D.I.A. è articolata su tutto il territorio nazionale in dodici centri operativi e nove sezioni distaccate, le cui funzioni e compiti sono opportunamente ripartiti per assicurare una efficiente copertura operativa ed un ampio raggio dell'azione investigativa, in stretta collaborazione con le altre forze di polizia;

- in data 31 luglio 2014 la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, con il fine di assumere informazioni utili ad ottenere un quadro generale relativo ad uno dei territori maggiormente interessati da fenomeni di tipo mafioso, ha visitato la città di Foggia;

- durante tale visita la Commissione d'inchiesta ha potuto verificare la grave situazione di una provincia, qual è quella di Foggia, che presenta caratteri di notevole criticità data la presenza di sodalizi criminali che da tempo compromettono il pieno sviluppo economico e imprenditoriale nel territorio foggiano;

- la criminalità organizzata presente in provincia di Foggia non è assimilabile ad altre

realità del territorio nazionale, poiché caratterizzata da notevole frammentazione dei sodalizi criminali, dalla capacità di diversificare e variare i propri interessi e così rinnovarsi;

- recenti inchieste relative alla «mafia foggiana» hanno consentito di accertare l'attuazione di proficue alleanze economiche con importanti cartelli mafiosi, come il clan dei Casalesi, l'infiltrazione all'interno delle pubbliche amministrazioni, con particolare riferimento alle attività di raccolta e di trasporto dei rifiuti solidi urbani della città di Foggia, nonché lo spostamento di ingenti capitali all'interno dei settori strategici dell'economia locale e nazionale;

- pertanto è necessaria la predisposizione di misure idonee al contrasto del fenomeno mafioso, quale l'istituzione di un presidio della direzione investigativa antimafia (D.I.A.) presso la città di Foggia, la cui attività di indagine garantirebbe un'adeguata contrapposizione alle organizzazioni criminali ivi operanti, anche attraverso la sottrazione di patrimoni illeciti da restituire alla collettività, assicurando così le necessarie condizioni di sicurezza e libero sviluppo del territorio;

- che nelle scorse settimane il Presidente dell'Anac Raffaele Cantone ha attenzionato alla Regione Puglia episodi gravissimi, in cui la malavita ha avuto infiltrazioni nella pubblica amministrazione e nelle aziende a partecipazione pubblica, a Foggia ad esempio, dove la raccolta differenziata oggi è ferma al 6 per cento, la malavita era riuscita – secondo le inchieste – a entrare nella società Amica. Pubblica al cento per cento, l'azienda di gestione dei rifiuti che è fallita nel 2012 sotto il peso dei debiti, una situazione su cui hanno gravato anche le estorsioni mafiose. Sempre in Puglia l'Autorità nazionale anticorruzione ha rilevato una certa abbondanza di pratiche poco cristalline: Raffaele Cantone ha chiesto alla procura di Bari di approfondire le mosse dei Comuni nelle zone garganiche e della stessa amministrazione regionale, per verificare se ci siano reati e spreco di soldi pubblici. Ad attrarre

l'attenzione dell'Anac, in particolare, la pratica molto diffusa di affidamento dei servizi di gestione dei rifiuti senza gara e il loro prolungamento con una semplice ordinanza.

- in ragione di quanto precede è stata già approvata dalla Commissione Antimafia della Camera la risoluzione n. 7/894 presentata dall'on.le D'Ambrosio e volta all'istituzione della sezione operativa della DIA, presso il Comune di Foggia;

- appare opportuno sollecitare il Governo all'immediata attuazione dell'impegno assunto, ponendo in essere tutte le attività necessarie e propedeutiche all'istituzione della sezione operativa;

Tutto ciò premesso e considerato il Consiglio regionale

*impegna il Presidente
e la Giunta regionale*

a sollecitare il Governo nazionale all'adozione degli atti necessari all'istituzione di una sezione operativa della direzione investigativa antimafia (D.I.A.), con una dotazione organica adeguata, presso la città di Foggia».

Invito i presentatori a illustrarla.

BARONE. Buongiorno a tutti. Oggi per me e per la mia provincia è un giorno speciale. Un giorno speciale che viene dopo giornate, sempre per la mia provincia, molto particolari. Stiamo parlando di criminalità e di Stato.

È un giorno speciale perché, dopo quasi sei mesi, finalmente possiamo votare questa nostra mozione. È una mozione a cui teniamo tanto, sulla quale ci siamo impegnati e che aspettavamo con ansia; una mozione con la quale impegniamo la Giunta a battere i pugni a Roma per dare concretezza ad una risoluzione che richiede l'istituzione della Direzione investigativa antimafia in provincia di Foggia. La risoluzione, a prima firma del nostro parlamentare Giuseppe D'Ambrosio, la stiamo aspettando da un anno alla Camera. Un anno: i tempi della politica sono troppo lunghi per chi vive la realtà, sono tremenda-

mente lunghi per chi vive sulla propria pelle un territorio difficile, enorme, con un tasso di delinquenza elevatissimo a cui lo Stato deve dare risposte immediate e concrete e con cui i cittadini tutti i giorni si scontrano.

Lo stesso Procuratore nazionale Roberti proprio ieri ha detto: «Lo Stato deve meritarsi la fiducia dei cittadini».

La provincia di Foggia non può più aspettare. Tre giorni fa a San Severo è successo un fatto gravissimo, un episodio di sfida verso le forze dell'ordine; un episodio – l'ennesimo – che condanniamo fortemente, esprimendo solidarietà piena a chi ogni giorno si batte per questo territorio.

Siamo contenti che il Presidente della Provincia, il dottor Francesco Miglio, come il senatore Tarquinio, in questi giorni abbiano fatto a gara per accogliere la nostra proposta sulla DIA. Una proposta nata con i parlamentari del Movimento 5 Stelle presenti in Commissione Antimafia, che per primi – soprattutto Giulia Sarti – ci suggerirono la possibilità di richiedere la DIA. Siamo soddisfatti e molto determinati ad andare avanti, per non vedere un territorio morire, perché in provincia di Foggia si muore.

La Direzione distrettuale antimafia di Bari, considerata la situazione particolarmente grave e difficile, non può contare solo sugli sforzi, sicuramente meritori, della Questura di Foggia o dell'Arma dei Carabinieri che, ad esempio, ha deciso di ristaccare la sezione staccata dei ROS. Se da un lato la DIA riveste un ruolo rilevante nell'ambito delle analisi e delle indagini patrimoniali, oggi siamo qui a chiedere anche la creazione di una sottosezione del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, lo SCO. Quindi, con questa mozione chiediamo che venga votata sia la possibilità di avere la DIA in provincia di Foggia che lo SCO, che garantirebbe maggiore efficacia nelle indagini operative.

Del resto, c'è un precedente, nel 2014, a Siderno e a Gioia Tauro, che dimostra come nelle situazioni particolarmente prioritarie lo

Stato abbia deciso di derogare all'organizzazione regionale dello SCO.

Per questa ragione, abbiamo deciso di aggiungere questo ulteriore invito. Permettete-mi, in chiusura, di aggiungere che, al di là della maternità della mozione, di cui siamo molto fieri, siamo consapevoli che sulla lotta alle mafie l'esigenza primaria è di unità della politica più che dei partiti e dei movimenti.

Lo stesso Presidente Emiliano, esattamente un anno fa, durante la sua audizione in Commissione parlamentare antimafia, espresse parere favorevole a questa mozione. Quindi, in attesa dell'avvio dei lavori della Commissione regionale antimafia, penso che questo di oggi sia un voto del quale tutti in quest'Aula, colleghi, dovremmo andare fieri, al di là dell'appartenenza e della provenienza geografica. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, l'occasione odierna, con la mozione preparata dai colleghi del Movimento 5 Stelle, ci porta a discutere dei gravissimi fatti che stanno succedendo in queste ore e in questi giorni nel territorio della Capitanata.

Quotidianamente la stampa e la televisione descrivono il territorio della provincia di Foggia come un territorio nel quale stanno spadroneggiando il malaffare e la mafia. Sotto gli occhi di tutti noi ci sono le immagini dello sgombero del Ghetto, dove migliaia di cittadini extracomunitari, su territori di proprietà della Regione Puglia, hanno vissuto tanti anni indisturbati: città parallele, senza controllo di polizia, dove molti di questi lavoratori sono stati sfruttati dai cosiddetti "caporali".

Da lì si è partiti per scrivere una legge che, a mio avviso, non è la migliore per il mondo agricolo, ossia la legge sul caporalato.

Abbiamo oggi la possibilità di rivolgere la

nostra attenzione a un territorio. Abbiamo discusso fino a poco tempo fa nella Conferenza dei Capigruppo e avevamo anche pensato di svolgere un Consiglio regionale monotematico nella città di San Severo, per dimostrare, come oggi vogliamo fare, la nostra vicinanza – mia, dei miei colleghi, ma penso di tutti i consiglieri regionali – ai cittadini, agli esercenti delle attività commerciali di San Severo, alle forze dell'ordine che a San Severo (e non solo) stanno conducendo una battaglia impari contro una criminalità che sta alzando la testa e sta sfidando lo Stato in maniera non abituale.

Presidente, sebbene stiamo discutendo di argomenti importanti, vedo che l'Aula è distratta e il pubblico parla. Non mi sembra questo il modo di stare in un Consiglio regionale. Chi vuole esserci ci stia adeguatamente, altrimenti vada fuori.

PRESIDENTE. Collega De Leonardis, lei ha ragione, ma io posso solo richiamare a un atteggiamento più serio. Spero che, anche con il suo richiamo, l'invito possa essere accolto.

DE LEONARDIS. Il tema è grave e merita attenzione. Oggi la cittadina di San Severo è al centro dell'attenzione, ma il problema non riguarda solo quella città, riguarda tutta la Puglia. Non possiamo dare, come Consiglio regionale, un'immagine distratta, di gente che non è attenta a quello che sta succedendo sul territorio regionale. Noi per primi dobbiamo dare ai cittadini pugliesi un segnale importante, cioè che stiamo seguendo la questione con serietà e attenzione.

Questa mozione è il primo passo. L'istituzione di una sede distaccata della Direzione investigativa antimafia a Foggia ci vede favorevoli, ma deve essere solo un primo passo. Mi sembra che il Ministero dell'interno stia accogliendo le istanze che vengono dalla città di San Severo e dal suo Sindaco, che si è recato a Roma, appunto presso quel Ministero, per chiedere una maggiore presenza di forze dell'ordine sul territorio.

Gli sforzi del questore, del prefetto, di tutte le Istituzioni, sul territorio della provincia di Foggia, ci sono e sono tanti, ma noi dobbiamo far sì che questo territorio, anche mediaticamente, senta la presenza dello Stato e la vicinanza di tutto il Consiglio regionale.

Ecco, questa mozione può essere un momento importante per avvicinarsi ai cittadini che oggi sentono la politica distante e purtroppo vicine la povertà e soprattutto la delinquenza che sta facendo della sfida allo Stato un punto di forza.

Presidente, noi siamo favorevoli a questa mozione e riteniamo che il Consiglio regionale debba tenere alta la guardia sulla delinquenza, non solo nel territorio della provincia di Foggia, ma in assoluto in tutta la Puglia.

Oggi venendo qui abbiamo appreso che questa notte a Bari ci sono stati, purtroppo, un omicidio e un ferimento. Quindi, il tema della criminalità organizzata va affrontato con attenzione. La criminalità organizzata vuole impedire lo sviluppo e la crescita di un territorio. Come Consiglio regionale non possiamo essere inerti a questo riguardo, ma dobbiamo essere presenti e far capire che la nostra ferma volontà è di portare la legalità al centro dell'attenzione del nostro territorio.

Annuncio a nome mio e di Area Popolare il voto favorevole a questa mozione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, dico subito che il Gruppo di Forza Italia voterà a favore della mozione presentata dai colleghi, per alcune ragioni che balzano evidenti agli occhi di tutti.

Intanto mi preme poter dare a quest'Aula dei dati che ritengo estremamente significativi in ordine all'emergenza criminalità in provincia di Foggia, che non è l'emergenza criminalità a San Severo, ma è emergenza criminalità a Foggia città, è emergenza criminalità sul Gargano. Penso a Vieste, che purtroppo an-

novera diversi omicidi negli ultimi mesi, penso al Subappennino Dauno, balzato ai disonori della cronaca nera per una serie di attentati dinamitardi alle sedi bancomat da parte di bande organizzate.

I dati sono drammaticamente eloquenti. Solo nel 2016, 15 omicidi volontari consumati, ben 412 rapine a mano armata. Sono dati della Questura di Foggia, quindi dati ufficiali, non estrapolati da siti estemporanei.

Ritengo che la risposta dello Stato debba essere forte ed incisiva. Leggo oggi da vari siti, ma l'ho letto anche ieri, che il Viminale finalmente avrebbe accolto la richiesta formulata dal Sindaco di San Severo, e non solo, di rimpinguare gli organici delle forze di polizia. Noi non possiamo attendere il verificarsi di questi incresciosi episodi per far "telescopizzare" la situazione dell'ordine pubblico, della sicurezza, della legalità in provincia di Foggia, laddove esiste una mafia. Voglio ricordare a me stesso, ma anche all'ex prefetto oggi Vicepresidente della Giunta regionale, che l'allora Procuratore della Repubblica Seccia scrisse un testo sulla mafia garganica, a fronte di chi all'epoca si ostinava a negare l'esistenza di una mafia nella sua accezione non soltanto letterale, ma addirittura culturale. Su questo tema, credo che debba esservi un fronte più che mai trasversale, e che all'unisono questo Consesso istituzionale debba dare una risposta forte.

A quelle che sono le provocazioni dell'antitistato lo Stato deve reagire con forza e con veemenza. È vero che prevenire è meglio che curare, ma vi sono casi in cui bisogna amputare, e in fretta, le metastasi del nostro corpo sociale, e poi compiere efficaci ed efficienti azioni di prevenzione.

Sono in ballo non soltanto gli esercizi commerciali. Penso alle rapine a mano armata perpetrate a San Severo, ma anche in altre località della provincia di Foggia. È in gioco l'incolumità stessa dei cittadini.

Il Viminale non può attendere che un Sindaco o la Giunta comunale o figure della filie-

ra istituzionale della Capitanata attuino uno sciopero della fame o altre manifestazioni eclatanti per accendere i riflettori su un caso che obiettivamente necessita della massima attenzione.

Invito pertanto i colleghi del Consiglio regionale a votare favorevolmente questa mozione, ma anche a elaborare, nei mesi che verranno, tutte le soluzioni, nei limiti delle competenze di questo Consesso, affinché la provincia di Foggia torni a essere una provincia serena, dove la qualità della vita si coniughi con le esigenze sacrosante di legalità e di sicurezza che oggi vengono invocate dalla stragrande maggioranza del popolo della Capitanata. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cera. Ne ha facoltà.

CERA. Signor Presidente, sul tema della criminalità organizzata ci troviamo, specialmente in provincia di Foggia, a vivere una situazione di grave emergenza, che ha trovato ampio risalto sulla stampa nazionale e che merita massima attenzione da parte di tutti. Questo, però, non deve distogliere dal più importante obiettivo, quello di organizzare una risposta coesa ed efficace nella lotta all'illegalità e allo sfruttamento.

Per questo, ben vengano iniziative di sensibilizzazione, finalizzate ovviamente a tenere viva l'attenzione sul problema, ma non possiamo piegarci alla logica dell'emergenza per chiedere azioni che sono dettate dalla situazione del momento.

La DIA a Foggia non può essere la risposta all'emergenza; la DIA a Foggia deve essere un tassello importante, forte e deciso, ma sempre un tassello nella risposta dello Stato al fenomeno della criminalità organizzata. La DIA non può diventare uno *spot* politico, ma deve essere inserita in un disegno più ampio.

Tale disegno riguarda, ad esempio, il rafforzamento degli organici del Tribunale di Foggia, delle forze di polizia, della stessa

azione dei Sindaci sul territorio, visto che il recente decreto del Governo assegna loro nuove funzioni per il contrasto alla criminalità.

Parliamo di una criminalità, come si legge nella relazione della Direzione investigativa antimafia, che conta sempre meno affiliazioni mafiose, ma sempre più episodi cruenti, con ripetuti contatti con organizzazioni mafiose extraeuropee, come hanno evidenziato le recenti operazioni di Carabinieri e Guardia di finanza sul Gargano.

Esiste anche un problema di equilibri territoriali, visto che le giovani generazioni criminali sono sempre meno sensibili all'autorevolezza dei vecchi capi o a essere condizionati da schemi di alleanza tra clan. Questo dinamismo criminale, specie in provincia di Foggia, arma la mano di bande che hanno finalità non di controllo del territorio, ma di profilo immediato, frettoloso e potenzialmente meno costoso, visto che non occorre mantenere una struttura criminale, ma utilizzare uomini e armi secondo necessità.

Assistiamo a una sorta – fatemi passare questo termine – di *franchising* criminale, dove tutto è nebuloso, più difficile da contrastare, più rischioso da decifrare. Per questo, l'istituzione della DIA non può essere la risposta all'emergenza. Serve altro, serve una risposta a 360 gradi, che preveda innanzitutto una presenza delle Istituzioni a fianco dei cittadini.

Ringraziando il Presidente Loizzo per l'attenzione rivolta, chiedo a tutti voi, colleghi, di sostenere la richiesta di un Consiglio regionale straordinario da svolgersi nella città di San Severo. Non possiamo continuare a discutere sulla DIA e dimenticare di dare corpo alla solidarietà verso le forze dell'ordine e i cittadini di San Severo e, in generale, della Puglia, che vivono situazioni ogni giorno più difficili sul piano della sicurezza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, salutiamo con molto favore l'iniziativa dei colleghi del Movimento 5 Stelle. Dico subito che il Gruppo voterà e sosterrà questa mozione, perché siamo convinti che quando si allarga la fascia del degrado sociale, culturale ed economico è evidente che subentrano fenomeni di degenerazione nella società che aprono le porte e favoriscono l'infiltrazione di fenomeni delinquenti.

È evidente che in tutto questo possono crearsi modelli di vita che non sono quelli che noi perseguiremmo o ci augureremmo per i nostri figli.

Abbiamo bisogno di rafforzare la presenza dello Stato, non solo per quello che riguarda l'azione di contrasto alle criminalità, perché di criminalità al plurale dovremmo parlare. Dobbiamo rafforzare la presenza dello Stato anche nelle azioni di prevenzione e di sostegno alle collettività che si lasciano prendere da bisogni primordiali e cedono a una forza che prende il sopravvento quando lo Stato è poco presente o è avvertito come assente.

Anche noi siamo favorevoli affinché si proceda all'istituzione di questa sezione della DIA in quel di Foggia e comunque in quel contesto territoriale. Siamo favorevoli per le ragioni che ho detto, con l'auspicio che questo Consiglio continui a lavorare.

Ci auguriamo che si tratti di una mozione che non ci obblighi o ci impegni in un fatto episodico, ma ci tenga sempre in allerta affinché continuamente, tutti i giorni, possiamo dare il piccolo contributo che la politica può dare per contrastare fenomeni che impediscono la libertà, il libero esercizio dell'impresa, impediscono o attenuano le azioni culturali preziose, positive.

Per questo, ripeto, voteremo favorevolmente, con l'auspicio di essere ancora qui a discutere anche di prevenzione, di crescita culturale, di crescita economica, di detassazione e quant'altro possa essere utile a quelle collettività e all'intera collettività pugliese per fondare la propria attività sulla legalità, sul

senso di sicurezza collettiva e non su vie che mai vorremmo che i nostri figli potessero intraprendere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Vicepresidente della Giunta regionale, Nunziante.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale*. Grazie, Presidente. La Giunta intera ha deciso di condividere questa mozione. Riacciandomi alle parole del collega Gatta, la situazione non riguarda soltanto San Severo, ma la situazione nel foggiano è drammatica. È sempre stata una provincia molto a rischio.

Pertanto, noi accettiamo e condividiamo la vostra mozione e voteremo a favore. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione. È approvata all'unanimità.

Proposta di risoluzione ai sensi degli articoli 25 e 24, comma 3, della legge 234/2012 e del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione della Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, che modifica la Direttiva 2006/123/CE e Regolamento (UE) n. 1024/2012 relativi alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno – Com (2016) 821 final del 12 gennaio 2017.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso di discutere, ai sensi dell'articolo 29 del regolamento del Consiglio, la «Proposta di risoluzione ai sensi degli articoli 25 e 24, comma 3, della legge 234/2012 e del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concer-

nente l'applicazione della Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, che modifica la Direttiva 2006/123/CE e Regolamento (UE) n. 1024/2012 relativi alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno – Com (2016) 821 *final* del 12 gennaio 2017».

Ne do lettura: «La VI Commissione del Consiglio della Regione Puglia

Visti:

- l'art.10 del Regolamento interno del Consiglio;

- la L.R. 28 settembre 2011 n. 24;

- gli artt. 25 e 24, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234;

- l'art. 117, comma 5, della Costituzione;

- l'art. 5 del Trattato sull'Unione europea e il Protocollo n. 2 allegato al Trattato sull'Unione europea e sul funzionamento dell'Unione europea che, in applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, disciplina il meccanismo di “Allarme rapido - early warning”;

- la Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno;

- gli artt. 53, paragrafo 1, 62 e 114 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

- la Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno;

- il decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 (Attuazione della direttiva servizi);

- l'art. 14 della L.R. 25/2/2010, n. 5, rubricato “Attuazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi di mercato interno”;

Premesso che:

- il Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative regionali nel controllo della sussidiarietà in collaborazione con i rispet-

tivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. “early warning system” e che l'art. 25 della L. 234/2012 disciplina la modalità di partecipazione alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà da parte delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

- l'art. 9 della L. 234/2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico con le istituzioni europee, al comma 2, prevede che: “I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dal/e Assemblee e dai Consigli regionali e delle Province autonome ai sensi dell'articolo 25”;

- la partecipazione da parte delle Assemblee legislative regionali alla formazione del diritto dell'Unione Europea costituisce un significativo esempio di applicazione del principio di sussidiarietà e di esercizio di governance multilivello;

- è importante la collaborazione tra le Assemblee a partire dal livello regionale fino a quello nazionale ed europeo, sia nel controllo della sussidiarietà che in quello di merito delle proposte e degli atti dell'Unione europea;

- è opportuno contribuire a favorire la massima circolazione delle osservazioni sull'attività svolta in fase ascendente, al fine di intervenire precocemente nel processo decisionale europeo;

- è importante rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea;

Rilevato che:

- la Commissione europea, con la Proposta di Direttiva in esame, intende modificare la Direttiva 2006/123/CE nella parte relativa alla procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, ritenendo che il sistema di notifica vigente, in ba-

se al quale gli Stati membri sono tenuti a comunicare alla Commissione la modifica o l'introduzione nel loro ordinamento di requisiti che potrebbero limitare la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, si è dimostrato in questi anni di applicazione non pienamente efficace nel prevenire l'introduzione di barriere discriminatorie;

Atteso che:

- la Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno, recepita con il decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 (Attuazione della direttiva servizi), è stata attuata dalla Regione Puglia con la legge regionale 25 febbraio 2010, n. 5 nell'art. 14 rubricato "Attuazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi di mercato interno".

- a partire dal mese di ottobre 2013, tutte le procedure di notifica formulate ai sensi dell'articolo 15 (paragrafo 7), dell'articolo 16 e dell'articolo 39 (paragrafo 5) della direttiva 2006/123/CE vengono effettuate attraverso l'utilizzo del sistema di informazione del mercato interno (di seguito "IMI") e che, infatti, il regolamento UE n. 1024/2012 ("Regolamento IMI") del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno, richiama espressamente all'articolo 3 le procedure di notifica ai sensi della direttiva 2006/123/CE;

- in base a quanto previsto dalle citate norme della direttiva 2006/123/CE, gli Stati membri devono notificare alla Commissione europea, attraverso la piattaforma IMI, le disposizioni normative, regolamentari e amministrative che introducono requisiti per l'accesso e l'esercizio delle attività di servizio previsti dall'articolo 15, paragrafo 2, della direttiva europea con riferimento alla libertà di stabilimento dei prestatori e dall'articolo 16 della medesima direttiva con riferimento alla libera prestazione di servizi;

- nel paragrafo 7 dell'articolo 15 della Direttiva servizi è specificato che gli Stati membri notificano alla Commissione, in fase di progetto, le nuove disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative che introducono detti requisiti, qualora conformi alle condizioni di non discriminazione, necessità e proporzionalità, specificandone le motivazioni, e che la Commissione europea comunica tali disposizioni agli altri Stati membri.

Tenuto conto che:

- attualmente, l'effettuazione della notifica non impedisce agli Stati membri di adottare le disposizioni notificate alla Commissione europea ai fini della verifica di conformità rispetto alla direttiva servizi e che entro un termine di tre mesi a decorrere dalla data della notifica, la Commissione europea esamina la compatibilità delle disposizioni notificate con il diritto europeo e se le valuta non compatibili adotta una decisione per chiedere allo Stato membro interessato di astenersi dall'adottarle o, qualora le avesse già adottate, di sopprimerle.

Considerata:

- l'opportunità di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell'Unione europea, e ai negoziati che seguiranno sulla Proposta di Direttiva attraverso la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle Regioni.

La Regione Puglia, per quanto attiene al merito della proposta di Direttiva,

rileva che:

- la Proposta di Direttiva in esame prevede la totale sostituzione dell'art. 15, comma 7 della Direttiva 123/2006/CE introducendo importanti modifiche sulle procedure di notifica delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative che introducono regimi di autorizzazione e requisiti che rientrano nel campo di applicazione della cd. direttiva servizi, che se definitivamente approvate impatteranno notevolmente sulle procedure di adozione delle disposizioni normative, regolamentari e amministrative in vigore negli Stati membri e negli ordinamenti regionali.

La finalità di tale proposta è di rafforzare l'efficacia della procedura di notifica alla Commissione europea, prevista dalla direttiva 2006/123/CE per gli Stati membri che intendono adottare regimi di autorizzazione o requisiti nuovi o modificati, relativi all'accesso e all'esercizio di attività di servizi.

Secondo valutazioni della Commissione europea, risulta necessario stabilire una procedura volta soprattutto a prevenire l'adozione, da parte degli Stati membri, di regimi di autorizzazione o requisiti non conformi alla direttiva servizi, al fine di incrementare la competitività e l'integrazione dei mercati dei servizi in Europa, a beneficio sia dei consumatori sia degli imprenditori.

L'art. 1 specifica l'oggetto e il campo di applicazione della proposta di direttiva. L'art. 2 rinvia alle definizioni di cui all'art. 4, punti 1,2,3 e da 5 a 9, della direttiva 2006/123 e all'art. 5, Co. 2, del Regolamento UE n. 1024/2012.

L'art. 3 (obbligo di notifica) stabilisce un preciso e incondizionato obbligo per gli Stati Membri di notificare alla Commissione europea – attraverso il sistema IMI – qualsiasi progetto di misura (legislativa, regolamentare o amministrativa) che introduce nuovi requisiti o regimi di autorizzazione o che modifica requisiti o regimi di autorizzazione esistenti, almeno 3 mesi prima della loro adozione, fornendo le informazioni che dimostrano la conformità alla direttiva 123-2006 e il motivo imperativo d'interesse generale e spiegandone le ragioni per cui il progetto di misura non è discriminatorio in base alla cittadinanza o residenza ed è proporzionato.

Sul punto si rileva, anzitutto, che ciò determinerà un forte impatto sugli iter procedurali di adozione delle leggi, o dei provvedimenti, a livello nazionale e regionale, allungando inevitabilmente i tempi di adozione degli atti legislativi, regolamentari e amministrativi, oggetto di notifica.

Si evidenzia altresì che l'adozione del progetto di misura da parte dello Stato notificante

prima dell'espletamento della procedura descritta, in base a quanto previsto dalla proposta di direttiva (articolo 3, comma 4), determinerebbe un vizio procedurale grave per quanto riguarda i suoi effetti nei confronti dei singoli. Analoga sanzione è prevista per l'inosservanza della norma di cui all'art. 6 comma 2, che vieta allo Stato membro di adottare il progetto di misura per il termine di 3 mesi a decorrere dalla scadenza del periodo di consultazione.

Si rileva, a questo proposito, la necessità di richiedere di chiarire cosa si intenda per "vizio procedurale sostanziale di natura grave" e quali sarebbero le conseguenze concrete collegate alla violazione dell'obbligo di notifica e se a tale vizio sia riconnessa la sanzione dell'inefficacia in analogia al caso di mancata notifica prevista dall'articolo 13, comma 1, del Decreto legislativo n. 59/2010 di attuazione della Direttiva 123/2006.

Non si rilevano criticità in merito a quanto previsto dall'art. 4 (Regimi di autorizzazione e requisiti soggetti all'obbligo di notifica), che anzi ha il merito di esplicitare alcuni requisiti e regimi di autorizzazione, rendendo più chiaro l'ambito di applicazione della vigente Direttiva 123/2006.

Ai sensi dell'articolo 5 (Consultazione), al ricevimento di una notifica da parte di uno Stato membro decorrono i tre mesi entro e non oltre i quali viene condotta una consultazione tra tutti gli Stati membri e la Commissione. L'articolo 6 (segnalazione) prevede che, entro i termini della consultazione, la Commissione possa segnalare allo Stato notificante l'intenzione di adottare, ai sensi del successivo art. 7, una decisione di incompatibilità con la direttiva 2006/123/CE e di conseguente richiesta di non adottare la misura (o abrogarla qualora sia stata illegittimamente già adottata).

Il combinato disposto degli artt. 5 e 6 fa sì che in caso di segnalazione da parte della Commissione il termine per l'adozione del progetto di misura notificata si amplierebbe

ulteriormente fino ad un massimo di sei mesi dal momento della notifica, con evidente pregiudizio per l'efficacia, l'economicità e la speditezza dell'attività legislativa e amministrativa delle Regioni.

Infine, ai sensi dell'articolo 7 (Decisione), qualora la Commissione europea abbia effettuato una segnalazione, essa può, nel termine dei tre mesi che decorrono dalla data di scadenza del periodo di consultazione, adottare una decisione con cui dichiara il progetto di misura incompatibile con la direttiva 2006/123/CE e chiede allo Stato membro interessato di astenersi dall'adottare il progetto di misura o qualora la misura sia stata già adottata, di abrogarla.

La Regione Puglia, sul rispetto del principio di proporzionalità di cui all'art.5, paragrafo 4, del TUE,

rileva quanto segue:

In conformità alla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, al fine di stabilire se una norma di diritto comunitario sia conforme al principio di proporzionalità, si deve accertare se i mezzi da essa contemplati siano idonei a conseguire lo scopo perseguito e non eccedano quanto necessario a raggiungere il detto scopo.

L'obiettivo perseguito dalla proposta di direttiva ed esplicitato nella relazione introduttiva è quello di garantire una procedura di notifica più efficace per una migliore applicazione della direttiva servizi e per una maggiore integrazione del mercato unico.

Orbene, le proposte di modifica contenute nella Proposta di Direttiva in esame, come sopra meglio descritte, appaiono incidere in modo non proporzionato sulle procedure di adozione delle disposizioni normative, regolamentari e amministrative degli Stati membri e delle Regioni.

- si ritiene, infatti, che la procedura di notifica così come delineata nella Proposta di Direttiva non si limiti a quanto necessario per il conseguimento dell'obiettivo prefissato, individuato sulla scorta delle criticità rilevate in

ordine al funzionamento dell'attuale procedura di notifica prevista dalla direttiva servizi, ma oltrepassi tale limite, introducendo di fatto un controllo ex ante sul legislatore che impatta sugli iter procedurali di adozione delle disposizioni da parte degli Stati e delle Regioni, complicando gli stessi e dilatando oltremodo i tempi di adozione degli atti legislativi, regolamentari e amministrativi, oggetto di notifica.

- più nel dettaglio, si osserva che la previsione di una valutazione ex ante delle disposizioni legislative, regolamentari o amministrative regionali consentirebbe l'ingresso nell'ordinamento nazionale di una nuova forma di sindacato preventivo (da parte della Commissione europea) sull'operato delle Regioni, in contraddizione con il principio autonomistico di cui all'art. 5 della Costituzione e con lo spirito della riforma costituzionale del 2001, che ha abolito le forme di controllo preventivo sulle leggi e sugli atti amministrativi delle Regioni, precedentemente previste agli artt. 124, 125 e 127 della Costituzione.

- si osserva altresì che la previsione dell'obbligo di notifica delle misure in fase di progetto e prima della loro adozione, pur riducendo al minimo il rischio che determinati regimi di autorizzazione o taluni requisiti non siano conformi alla direttiva servizi e richiedano ulteriori adeguamenti giuridici, determinerebbe l'introduzione di un meccanismo alquanto macchinoso che, aggravato dall'incertezza dei termini e dal contenuto indefinito della sanzione relativa all'inosservanza degli obblighi di notifica, non potrà che ingenerare incertezze e ritardi nell'operato delle amministrazioni, anche regionali, che si rifletteranno in una menomazione del principio di buon andamento, di cui all'art. 97 della Costituzione. Ciò non potrà che riverberarsi sui destinatari delle disposizioni oggetto di notifica che invece dovrebbero poter operare in un quadro giuridico definito e certo.

In considerazione di quanto innanzi rappresentato:

- Alla luce del potenziale impatto delle proposte di modifica, si auspica il mantenimento di quanto attualmente previsto dal paragrafo 7 dell'articolo 15 della direttiva n. 2006/123/CE, che art. 12 della Proposta di Direttiva intende abrogare, prevedendo che:

a) la notifica del progetto di misura non impedisca l'adozione della misura medesima (con conseguente modifica dell'articolo 3, comma 3, della Proposta di Direttiva in esame);

b) in subordine, anche nell'ipotesi in cui si mantenga la previsione per cui il progetto di misura notificato non possa essere adottato prima che sia decorso il termine di tre mesi dalla notifica, la decisione della Commissione europea sulla compatibilità rispetto alla direttiva 2006/123/CE intervenga, anche in caso di segnalazione a mente dell'art. 6 della Proposta, nel medesimo termine di tre mesi previsto per lo svolgimento delle consultazioni (con conseguente modifica degli articoli 6 e 7 della Proposta di Direttiva).

Tutto ciò premesso

dato atto che

le osservazioni innanzi espresse sono state oggetto di approfondimento e di condivisione con la IV Commissione consiliare nella seduta del 6 marzo 2017,

si propone

al Consiglio regionale di fare propria la presente risoluzione e, conseguentemente, di provvedere, ai sensi dell'art. 9 comma 2, della legge 234/2012, ad:

a) inviare la presente Risoluzione al Senato della Repubblica ed alla Camera dei Deputati, ai fini dell'espressione del parere di cui al Protocollo n.2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, ai sensi dell'articolo 25 della legge n.234/2012, e della formulazione dei documenti delle Camere, nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea, ai sensi dell'articolo 9 della legge n.234/2012;

b) inviare la presente Risoluzione alla

Giunta della Regione Puglia per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze assegnate dalla legge e dal regolamento, invitando la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo ed alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n.234/2012;

c) impegnare la Giunta regionale ad informare il Consiglio regionale sul seguito dato alle osservazioni formulate sulla proposta di modifica della Direttiva 2006/123/CE, nella parte relativa alla procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;

d) inviare la presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, ai sensi dell'articolo 25 della legge n.234/2012».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PISICCHIO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, l'atto che si sottopone all'approvazione dell'Assemblea regionale oggi e che la Commissione invita il Consiglio ad adottare e fare proprio è una risoluzione in ordine alla proposta di modifica della direttiva n. 123/2006 della Commissione europea nella parte relativa alla procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, al fine di attivare, nelle forme e nei modi previsti dall'ordinamento vigente, la partecipazione della Regione Puglia al processo di formazione degli atti dell'Unione europea e concorrere con propri contributi alla definizione della posizione italiana in sede europea.

La proposta di direttiva in esame prevede

la totale sostituzione dell'articolo 15, comma 7, della direttiva n. 123/2006, modificando incisivamente le procedure di notifica delle disposizioni legislative regolamentari e amministrative che introducono regimi di autorizzazione e requisiti che rientrano nel campo di applicazione della cosiddetta "direttiva servizi".

Le modifiche proposte, se definitivamente approvate, impatteranno in misura notevole sulle procedure di adozione delle disposizioni normative regolamentari e amministrative in vigore negli Stati membri e negli ordinamenti regionali.

Non leggo il tutto, visto che l'attenzione può essere secondaria, in questo momento. La Commissione consiliare, che ha acquisito anche il parere della IV Commissione ai sensi e per gli effetti delle disposizioni vigenti in materia di sussidiarietà e partecipazione alla formazione degli atti normativi, ha elaborato la presente proposta di risoluzione, sottoposta oggi al vaglio del Consiglio regionale, contenente osservazioni e proposte di modifica sulla proposta di modifica della direttiva.

Pertanto, si chiede a questo consesso di approvare la risoluzione richiesta e proposta dalla VI Commissione.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Piscichio.

Pongo in votazione la proposta di risoluzione.

FRANZOSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Signor Presidente, intervengo solamente per chiarire la mia posizione su questa proposta di risoluzione. Ieri ho letto anche i comunicati dei colleghi del PD, se non erro. Questa proposta di risoluzione non c'entra nulla con la direttiva Bolkestein. Questa proposta di risoluzione mira fondamen-

talmente a inficiare l'effettiva validità in un cambio di attuazione della procedura di notifica da parte della Commissione europea.

Io credo che la Commissione europea faccia bene a prendersi tre mesi di tempo per esprimere eventuali osservazioni per misure inviate dagli Stati membri che non sono corrispondenti a quanto concerne la direttiva Bolkestein, semplicemente per non avere problemi in seguito e per non incorrere in procedure di infrazioni.

Per questo motivo credo che il tempo che pensiamo di perdere attendendo i tre mesi per acquisire eventuali osservazioni da parte della Commissione europea sia un tempo ben speso per non incappare in procedure di infrazione poi. Non si entra, quindi, nel merito se siamo d'accordo o no sulla direttiva Bolkestein, ma solamente sulla procedura di notifica, la quale ci dice che, fino a quando la Commissione europea non avrà espresso eventuali osservazioni, oppure finché non avrà dichiarato il suo parere favorevole a quanto inviato dallo Stato membro, si attende l'adozione della misura.

Credo che sia una cosa saggia per armonizzare tutto ciò che si produrrà in conformità alla direttiva Bolkestein. Per tale ragione ieri mi sono astenuta. Oggi rispetto alla proposta che fa il Consiglio regionale il mio voto sarà contrario: avendola approfondita, me ne sono convinta ancora di più.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di risoluzione.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,

Borraccino, Bozzetti,

Caroppo, Cera, Colonna, Conca,

Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,

Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Pisicchio,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» la consigliera:
Franzoso.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	37
Hanno votato «no»	1

La proposta di risoluzione è approvata.

Interrogazioni urgenti e interrogazioni e interpellanza ordinarie

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Interrogazioni urgenti e interrogazioni e interpellanza ordinarie (come da elenchi allegati alla presente)».

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Revisione della rete regionale dei Centri di assistenza reumatologica, attuata con D.G.R. 2811 del 30/12/2014 e successiva integrazione D.G.R. 691 del 02/04/2015”

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Richiesta di approfondimenti e chiarimenti in merito alla situazione dell'ILVA di Taranto” è rinviata.

È stata presentata, a firma del consigliere

Borraccino, un'interrogazione urgente “Revisione della rete regionale dei Centri di assistenza reumatologica, attuata con D.G.R. 2811 del 30/12/2014 e successiva integrazione D.G.R. 691 del 02/04/2015”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. - Il sottoscritto Consigliere Regionale Cosimo Borraccino,

Premesso che

Le malattie reumatiche sono patologie croniche che colpiscono almeno il 10% della popolazione generale e rappresentano la seconda causa più frequente di disabilità dopo le malattie cardiovascolari. Comprendono le malattie infiammatorie ed autoimmuni e sono caratterizzate da dolore e rigidità articolare e possono determinare, nella loro evoluzione, disabilità di vario grado fino all'invalidità. I costi sociali globali sono molto elevati e comprendono i costi diretti ed indiretti, correlati tra loro e aumentano linearmente con il progredire della malattia e dell'invalidità. Il 70% del costo è legato alla perdita di produttività e alla necessità di fruire di assistenza sociale. Il restante 30% è correlato all'assistenza sanitaria intesa come terapia farmacologica e assistenza ambulatoriale specialistica.

Anche l'età evolutiva è interessata da tali patologie croniche e rare e molto spesso associate ad importanti complicanze sulla qualità di vita. La sola Artrite Idiopatica Giovanile (AIG) rappresenta la malattia cronica reumatica più comune nel bambino. Si manifesta in genere tra i 18 mesi e i due annidi vita e persiste durante l'età adulta con esiti invalidanti. L'incidenza è stimata in 1 bambino su 1.000.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha definito le malattie reumatiche come la prima causa di dolore e disabilità sottolineando come queste da sole, rappresentino la metà delle patologie croniche ad alto potenziale di disabilità ed handicap che colpisce la popolazione degli adulti e dei bambini.

Questa realtà è stata recepita dalla Com-

missione Igiene e Sanità del Senato che ha pianificato l'immissione delle Malattie Reumatiche nel Piano Sanitario Nazionale 2011-2013 e ripresa dal recente "Piano Nazionale della Cronicità (PNC)" approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 22 luglio u.s.

Una sezione specifica del PNC è dedicata alla età evolutiva in cui si evidenzia il ritardo di diagnosi a causa della difficoltà di giungere all'attenzione della figura specialistica di riferimento che è il reumatologo perché sovente la prima osservazione viene effettuata da altri specialisti, determinando un grave ritardo fra l'esordio dei sintomi e la corretta diagnosi, con rischi sia immediati che per il *follow-up*. Nel PNC si raccomanda, inoltre, che la diagnosi e la pianificazione terapeutica venga effettuata in centri specialistici, riconosciuti e accreditati.

Considerato che

La Regione Puglia con D.G.R. 2811 del 30 dicembre 2014 ha inteso riorganizzare il servizio dei centri di assistenza reumatologica istituendo la Rete Regionale e organizzandola con il modello *Hub & Spoke* nel tentativo di ottenere una massima valorizzazione delle risorse umane e tecnologiche col precipuo intento di erogare elevati livelli di assistenza a totale beneficio del paziente.

In Delibera vengono richiamati la D.G.R. 255 del 03 marzo 2009 ed il Regolamento Regionale n. 3/2005 ed entrambi i documenti definiscono i requisiti necessari che devono possedere i centri censiti in rete.

In particolare la D.G.R. 255/09 elenca i requisiti minimi di attivazione per il centro Hub prescrittore del farmaco biologico, ovvero:

Strutturali (conformi alle Normative Nazionali di riferimento del 14.01.1997 e Regolamento Regionale n. 3 del 13.01.2005);

Tecnologici [Presidi tecnici (Pompa infusionale), Farmaci (antistaminici, adrenalina, cortisonici e farmaci anti-H2), *Kit* di primo soccorso, carrello di Emergenze (fornito di materiale per ventilazione compreso AMBU e materiale per intubazione)];

Organizzativi (Medico specialista in reumatologia, uno o più infermieri dedicati, Servizio di anestesia e rianimazione con personale attivo o reperibile negli orari di ambulatorio con pronta disponibilità ove ve ne fosse necessità, ovvero postazione 118 medicalizzata, nei tempi e nei termini di legge previsti per la reperibilità ospedaliera).

Contestualmente, in Allegato alla D.G.R. 2811/14 viene modificato il requisito organizzativo per la sola pediatria reumatologica che diventa:

Medico specialista in Reumatologia e per i soli centri pediatrici, medico specialista in Pediatria e Reumatologia o Pediatra con Master abilitante in Reumatologia Pediatrica.

Con successiva integrazione, D.G.R. 691 del 02 aprile 2015, si precisa che:

- nei centri Hub di reumatologia pediatrica deve essere presente un pediatra con esperienza in reumatologia pediatrica e che la prescrizione dei farmaci deve essere effettuata da:

a) pediatra con ulteriore specializzazione in reumatologia;

b) consulente reumatologo in organico presso altra unità operativa della stessa struttura ospedaliera".

Considerato che

Come nodi di rete vengono individuati, per la reumatologia pediatrica:

- Hub l'ambulatorio di Reumatologia della U.O. di Pediatria dell'ospedale Perrino di Brindisi;

- Hub l'ambulatorio di Reumatologia della U.O. di Pediatria dell'Ospedale Ente Ecclesiastico 'C. Panico' di Tricase (Le).

- Spoke l'ambulatorio di Pediatria Reumatologica del P.O. 'Giovanni XXIII' di Bari, operativo da 15 anni e riconosciuto centro prescrittore del farmaco biologico con Determina Dirigenziale n. 374 del 12 ottobre 2011 ed in possesso di tutti i requisiti previsti dalla D.G.R. 255/09, ivi compreso quello organizzativo - il pediatra con ulteriore specializzazione in Reumatologia.

Dai verbali del Dipartimento di Prevenzio-

ne delle singole ASL sui controlli eseguiti presso i centri inseriti in rete per la verifica del possesso dei requisiti individuati in D.G.R. 255/2009 e nel R.R. n. 3/2005 al fine della conferma degli ambulatori nella stessa rete regionale nonché della conferma all'autorizzazione dei farmaci biologici per i centri HUB, non si evince, per i centri di reumatologia pediatrica, il possesso del requisito organizzativo ossia la presenza del pediatra con ulteriore specializzazione o in possesso del *master* abilitante in Reumatologia né la contestuale presenza di consulente reumatologo in organico presso altra unità operativa della stessa struttura ospedaliera.

Presso la ASL Brindisi, con Delibera del Direttore Generale la n. 1757 del 08 ottobre 2014, viene indetto bando di mobilità regionale ed interregionale per n. 4 pediatri con il requisito "laurea in medicina e chirurgia e la specializzazione nella disciplina oggetto del concorso o in disciplina equipollente o affine", conclusosi con esito negativo a seguito della relazione del Direttore della U.O.C. di Pediatria del PO. Perrino di Brindisi – allegato alla Delibera n. 1090 del 02 luglio 2015 come parte integrante e sostanziale – del 10 giugno 2015, acquisita al protocollo Aziendale in data 18 giugno ed il 24 successivo all'Area Gestione del Personale. Nella relazione si evince che la causa di annullamento del bando di mobilità regionale ed interregionale è stata determinata dal Direttore della U.O.C. di Pediatria del Perrino di Brindisi a causa dell'assenza, nei *curricula* dei candidati risultati comunque idonei, della formazione specifica necessaria a fronteggiare la nuova domanda di salute sopraggiunta a causa di programmazioni regionali (D.G.R. 691/15).

Nell'immediato, su suggerimento del Direttore della U.O.C. di Pediatria, la stessa ASL indice concorso per un posto di pediatra - Delibera n. 1151 08 luglio 2015 - e richiama tra i requisiti richiesti gli stessi elencati nel bando di mobilità annullato senza indicare l'ulteriore specifica dei titoli di specializza-

zione nella disciplina di Reumatologia che ne aveva determinato l'annullamento del bando di mobilità regionale ed interregionale.

Pertanto, per tutto quanto sopra, con la presente interrogazione urgente, il sottoscritto

chiede

alla S.S.V.V. un confronto urgente e trasparente in Consiglio regionale al fine di:

1) conoscere l'organico medico dedicato alle attività ambulatoriali presso i centri riconosciuti Hub di rete regionale per la pediatria reumatologica di Brindisi e Tricase;

2) conoscere se i pediatri sono in possesso del requisito organizzativo previsto dalla D.G.R. 255/09 ovvero l'ulteriore titolo di specializzazione in Reumatologia o del *master* abilitante in Reumatologia;

3) conoscere quali sono i consulenti reumatologi in organico presso altre unità operative della stessa struttura ospedaliera preposti alla firma del piano terapeutico per il piccolo paziente in assenza del pediatra con ulteriore titolo di specializzazione o *master* abilitante in Reumatologia;

4) conoscere la modalità organizzativa prevista per la prescrizione del farmaco biologico, di cui alla D.G.R. 691/15, laddove non vi fosse la presenza del pediatra con ulteriore titolo di specializzazione in Reumatologia ma in possesso del solo *master* abilitante in Reumatologia, in quanto genera perplessità la logica secondo la quale il consulente specialista reumatologo presente nella stessa struttura, venga chiamato con legge regionale a firmare un piano terapeutico per un paziente di cui non conosce la storia clinica e ne diventa attore ed unico responsabile in una eventuale diafrasi medico-legale;

5) di conoscere se si intende procedere con atto deliberativo alla revoca circa la equipollenza del *master* abilitante in reumatologia pediatrica al titolo di specializzazione, espressa nell'Allegato alla D.G.R. 2811/14 non essendo stata annullata con la successiva D.G.R. 691/15 e non essendo riconosciuta alcuna equipollenza nel D.M. 30 gennaio 1998 (Ta-

belle relative alle discipline equipollenti previste dalla normativa regolamentare per l'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio Sanitario Nazionale);

6) sapere se si intende procedere a riconoscere centro Hub di rete regionale, l'ambulatorio di Reumatologia afferente alla U.O.C. di Medicina dell'Ospedale Pediatrico "Giovanni XXIII" di Bari, ricollocando nel suo giusto ruolo il medico pediatra specialista in Reumatologia, attualmente in organico presso altro reparto della stessa struttura ospedaliera;

il sottoscritto

chiede inoltre

di poter ricevere chiarimenti e delucidazioni:

1) sulla impropria ed anomala chiusura del bando di concorso per mobilità regionale ed interregionale presso la ASL Brindisi per medici specialisti in pediatria destinati alla U.O.C. di Pediatria del Perrino di Brindisi, risultati privi di specifica formazione in Reumatologia avendo deliberato che tutti i candidati erano in possesso dei requisiti richiesti, così come da bando;

2) sulla contemporanea indizione del concorso per n. i medico specialista in pediatria destinato alla U.O.C. di Pediatria del Perrino di Brindisi che ricalca i medesimi requisiti generali (laurea in medicina e chirurgia e la specializzazione nella disciplina oggetto del concorso o in disciplina equipollente o affine) già previsti nel bando di mobilità regionale ed interregionale annullato e le motivazioni circa l'assenza nel nuovo bando di concorso del requisito ritenuto necessario a causa delle sopraggiunte programmazioni regionali (D.G.R. 691/15) ovvero la formazione specifica di ulteriore disciplina quale la Reumatologia.

Per questi motivi credo serva nell'immediatezza un'analisi approfondita della vicenda nelle sedi competenti del Consiglio regionale e delle Commissioni.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio regionale».

Comunico che è pervenuta risposta scritta il 6 marzo, dunque l'interrogazione si intende svolta.

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BORRACCINO. Se vi fosse stato l'assessore qui in Aula, avrei chiesto una cosa particolare. Eventualmente ne approfitterò, non appena sarà presente il Presidente, per fare un piccolo passaggio. È veramente una cosa irrisoria, non degna in questo momento di fare discussioni in questo modo. Non è un problema.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Galante, Casili, Barone "Progetto sperimentale Monsanto: gestione infestanti piante perenni (GiPP). Richiesta notizie sui risultati della sperimentazione"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Galante, Casili, Barone, un'interrogazione urgente "Progetto sperimentale Monsanto: gestione infestanti piante perenni (GiPP). Richiesta notizie sui risultati della sperimentazione", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità e all'assessore all'agricoltura. - I Sottoscritti Marco Galante, Cristian Casili e Rosa Barone, in qualità di Consiglieri Regionali,

Premesso che:

Alcuni terreni delle provincie di Lecce, Brindisi e Bari, nel periodo primavera 2011-primavera 2013, sono stati oggetto della sperimentazione della multinazionale Monsanto denominato Gestione infestanti Pianta Perenni (GiPP)».

Il prodotto utilizzato, il RoundUp, è stato irrorato nei campi olivetati delle aziende aderenti al progetto attraverso una macchina per il diserbo capace di irrorare ad una lunghezza di 9 mt con pressione di 9 bar.

Considerato che:

Ai risultati della sperimentazione possono

accedere solo i membri iscritti, ovvero le sole aziende che vi hanno preso parte.

Tale procedura è da ritenersi un'anomalia, in quanto i risultati di una sperimentazione effettuata sul territorio nazionale dovrebbero essere resi pubblici, in particolar modo quando la sperimentazione potrebbe provocare danni gravi alla salute dell'uomo e dell'ambiente, a partire dall'impovertimento dei terreni, continuando con l'avvelenamento dell'aria e concludendo con l'inquinamento della falda acquifera profonda.

Considerato, inoltre, che:

La Procura della Repubblica di Lecce, secondo i *media*, ha richiesto una serie d'informazioni «sulle aree interessate da campi di sperimentazione all'Osservatorio Fitosanitario regionale», alla quale non è stata fornita risposta.

«Le due società interessate alle sperimentazioni in Salento, Monsanto e Basf, sono collegate da investimenti comuni, avendo la Monsanto acquisito dal 2008 la società 'Allelyx' dalla società brasiliana Canavialis e avendo la Basf nel marzo 2012 investito 13,5 milioni di dollari nella 'Allelyx'»

Visto l'articolo n. 56 Titolo III del Regolamento interno del Consiglio Regionale della Regione Puglia. Tutto quanto innanzi premesso, con la presente

interrogano:

il Presidente del Consiglio Regionale, il Presidente della Regione Puglia, l'Assessore all'Agricoltura – Risorse agroalimentari – Alimentazione, Riforma fondiaria, Caccia e pesca, Foreste per conoscere, sulla base della rilevanza che la questione riveste ai fini ambientali, la lista e la localizzazione delle aziende olivicole che hanno aderito al progetto Monsanto e una relazione dettagliata sui risultati prodotti dalla sperimentazione».

Invito i presentatori a illustrarla.

GALANTE. Signor Presidente, siamo felici. Abbiamo una risposta, vero, assessore? Questo è un progetto sperimentale della Mon-

santo, che riguarda una sperimentazione effettuata su alcuni terreni pugliesi, in particolare a Lecce, Brindisi e Bari, con un prodotto utilizzato, che noi conosciamo, il Roundup.

Passo alla nostra richiesta. Considerato che alle sperimentazioni possono accedere solo i membri iscritti, ovvero le sole aziende che vi hanno fatto parte, tale procedura è da ritenersi un'anomalia, in quanto i risultati di una sperimentazione effettuata sul territorio nazionale dovrebbero essere resi pubblici, in particolar modo quando la sperimentazione potrebbe provocare danni gravi alla salute dell'uomo e dell'ambiente, a partire dall'impovertimento dei terreni, continuando con l'avvelenamento dell'aria e concludendo con l'inquinamento della falda acquifera profonda.

Considerato, inoltre, che la Procura della Repubblica di Lecce, secondo i *media*, ha richiesto una serie di informazioni sulle aree interessate da campi di sperimentazione all'Osservatorio fitosanitario regionale, alla quale non è stata fornita risposta.

Considerato che le due società interessate alla sperimentazione in Salento, Monsanto e BASF, sono collegate da investimenti comuni, avendo la Monsanto acquisito dal 2008 la società Allelyx dalla società brasiliana Canavialis e avendo la BASF nel marzo 2012 investito 13,5 milioni di dollari nell'Allelyx.

Visto anche l'articolo 57 del Regolamento interno della Regione, noi interroghiamo il Presidente del Consiglio, il Presidente della Regione Puglia e l'assessore Di Gioia, sulla base della rilevanza che la questione riveste ai fini ambientali, per conoscere la lista e la localizzazione delle aziende olivicole che hanno aderito al progetto Monsanto e avere una relazione dettagliata sui risultati prodotti dalla sperimentazione.

Grazie, assessore.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GATTA

PRESIDENTE. Il rappresentante della

Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Il quesito è chiaro e analitico e, per come è stato proposto, è stato inoltrato all'ufficio competente. Vi ho dato comunicazione della risposta dell'ufficio, che testualmente dichiara di non aver alcuna collaborazione con la struttura della Monsanto e di non essere in grado di fornire alcun risultato della sperimentazione. Quindi, agli uffici regionali non sono noti gli elementi che vengono richiesti e che attengono a una sperimentazione che sta conducendo un privato, seppur molto importante e molto grave.

Trasmetterò ulteriormente al mio ufficio la relazione che è stata oggetto di questa interrogazione, sapendo però che noi, almeno a quanto mi dice il mio ufficio, ad oggi non siamo in grado di rispondere a quanto richiesto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

GALANTE. Assessore, ribadisco l'importanza di questa interrogazione, che può sembrare una provocazione, perché parliamo di una multinazionale a cui notoriamente noi non siamo affezionati. Il problema grave è che lei, assessore, dovrebbe prendersi un impegno personale, a questo punto, perché – lo ripeto – è di interesse pubblico sapere dove stanno utilizzando il glifosato.

Si tratta di una questione internazionale, mondiale e anche contraddittoria, per alcuni versi, perché non tutti sono d'accordo sulla correlazione tra questa molecola di pesticida e i problemi sulla salute e sull'ambiente.

Noi, per il momento, aspettiamo che i suoi uffici facciano un'indagine più approfondita. Ci riserviamo di inoltrare ulteriormente quest'interrogazione, perché è di interesse di tutti i pugliesi sapere dove viene utilizzata questa molecola e quali sono i risultati.

Peraltro, ci sono anche dei collegamenti tra queste società che lasciano una perplessità e un dubbio per quanto riguarda anche tutto il seguito che c'è stato sul problema della Xylella in Puglia.

Ci riserviamo di ritardare di un mese magari e di inoltrare di nuovo l'interrogazione.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Galante, Conca “Chiarimenti sulla ricollocazione coordinatori della ASL Taranto – delib. DG 30/09/2016, n. 2039”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Galante, Conca, un'interrogazione urgente “Chiarimenti sulla ricollocazione coordinatori della ASL Taranto – delib. DG 30/09/2016, n. 2039”.

Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Signor Presidente, noi abbiamo inviato alla Direzione generale di Taranto la richiesta di una relazione dettagliata circa l'interrogazione presentata dai colleghi. Oggi, però, devo chiedere un rinvio, perché non è ancora pervenuta questa relazione da noi richiesta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

GALANTE. Assessore, vorrei solo sottolineare una cosa. Va bene il rinvio, al quale, purtroppo, siamo anche abituati, ma, quando ci sono le richieste di interrogazioni urgenti e soprattutto quando ci sono delle delibere da parte delle ASL, l'urgenza sta nel fatto che queste delibere producono effetti immediatamente. Qui ci sono degli accordi presi tra sindacati e Direzione sanitaria che stanno producendo già degli effetti. Se attendiamo oltre, ancora un mese, dopo che si sono prodotti degli effetti, sarà sempre più difficile poi intervenire da parte della Regione.

Qui stiamo parlando – ne dico uno per tutte – del fatto che viene proprio prevaricata la

legge, la legalità. È stata fatta una delibera per cui vengono inserite all'interno di questa graduatoria persone che non hanno titoli, concedendo, nelle more dell'acquisizione di un titolo, un posto. Ciò è completamente illegittimo. Se questa delibera produce gli effetti, diventa – ripeto – sempre più difficile intervenire.

La sollecito magari a chiedere di nuovo espressamente quali siano state le iniziative prese per sanare questa situazione di illegalità che è stata prodotta dalla delibera dell'ASL di Taranto.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Conca, Galante, Barone “Recupero danno erariale”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Conca, Galante, Barone, un'interrogazione urgente “Recupero danno erariale”, della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. – I sottoscritti Consiglieri Regionali Mario Conca, Marco Galante e Rosa Barone

Premesso che:

- la Regione Puglia con D.G.R. n. 1415 del 14/06/2010, trattandosi di “atto dovuto e vincolato nonché ineludibile ed improrogabile, stante l'urgenza di tutelare nelle forme più assolute il diritto alla salute dei pazienti e degli operatori della casa di cura”, ha disposto ai sensi dell'art. 15 comma 2 della l.r. n. 8/04, la chiusura immediata, con incarico al trasferimento dei pazienti, della Casa di Cura “San Michele” con sede corrente in Manfredonia (FG) - gestione Daunia Medica S.r.l. conferendo mandato al Dirigente del Servizio P.G.S. di procedere agli adempimenti consequenziali;

- con D.D. n. 302 del 04 agosto 2010 il Dirigente del Servizio P.G.S. ha disposto la revoca dell'accreditamento provvisorio ex art. 27 della l.r. n. 8/04 e s.m.i alla Casa di Cura San Michele;

- i predetti provvedimenti sono stati impugnati dalla Daunia Medica s.r.l. innanzi al TAR Bari-Sez III, che con sentenza n. 270/14 ha confermato la legittimità dei provvedimenti regionali sul presupposto che [...] nella casa di cura gestita dalla società ricorrente, sussistono serissimi *deficit* sia nel campo organizzativo che in quello strutturale: si spazia dalla mancanza di adeguato personale medico nelle specialità per cui la struttura è autorizzata, al difetto di agibilità per i locali adibiti a sale diagnostiche, alla mancanza di reparti suddivisi per specialità, risultando i pazienti distinti solo per sesso e per il resto assistiti in regime di assoluta promiscuità patologica, per concludere con la pubblicità ingannevole, perché vengono proposte al pubblico prestazioni diagnostiche o terapeutiche che la struttura in realtà non esegue ... a fronte delle lacune riscontrate, risulta estremamente arduo sostenere che non sussista il ritenuto pericolo per la salute pubblica ...si pensi, infatti, alla rilevata mancanza di personale medico specializzato: la circostanza è giustificabile con il progressivo ridimensionamento delle assunzioni ed il progressivo licenziamento dei medici assunti con adeguato contratto ... basta, tuttavia, ricordare che dall'esame dei turni di servizio (cioè della stessa documentazione in possesso della struttura) la dotazione di personale medico non garantisce la continuità assistenziale dei pazienti [...];

- nelle more della decisione del predetto ricorso, e comunque a valle dell'emanazione da parte del TAR Bari dell'ordinanza cautelare di rigetto, il dott. Giovanni Ciliberti, Legale Rappresentante della Società Daunia Medica s.r.l. gestore della Casa di Cura “San Michele”, con nota 09 settembre 2010 ha chiesto il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio di n. 20 P.L. di geriatria e n. 15 P.L. di Lungodegenza;

- con DD n. 38 del 15 febbraio 2011 del Servizio APS, valutava favorevolmente la proposta di riconversione nosologica, è stata rilasciata autorizzazione all'esercizio dell'atti-

vità sanitaria a ciclo continuativo per n. 20 posti letto di Geriatria e n. 15 posati letto di Lungodegenza e con successiva DD n. 158 del 7 giugno 2011 è stato rilasciato l'accreditamento Istituzionale;

- l'Asl Foggia, notiziata delle indagini di P.G. del Comando Compagnia della Guardia di Finanza di Manfredonia con riferimento alle gravi irregolarità nella gestione dei ricoveri effettuati dalla Casa di Cura", con Deliberazione del Direttore Generale n. 2027 del 14 dicembre 2011 avente ad oggetto: "Nomina di dirigenti medici per verifica tecnico-sanitaria straordinaria presso Struttura Privata", ha deliberato "di affidare alla Struttura UVAR dell'ASL di Bari la verifica tecnico-sanitaria straordinaria sui ricoveri erogati dalla Casa di Cura "San Michele negli anni 2008, 2009 e fino alla data della definitiva cessazione dell'attività, al fine di accertare se le somme corrisposte dall'ASL di Foggia in favore di detta Casa di Cura siano dovute e in quale misura";

- avendo la Procura regionale della Corte dei Conti - Puglia con nota 21 maggio 2015 sollecitato la Regione Puglia alla costituzione civile nel processo penale avviato nei confronti dei signori Giovanni Ciliberti e Domenico Ciliberti, con delib. G.R. n. 1440 del 18/06/2015 è stata autorizzata la predetta costituzione di parte civile sul presupposto che "... Dai Capi di imputazione risultava che gli imputati sono chiamati a rispondere di condotte criminose che riguardano le ipotesi di reato della frode nelle pubbliche forniture e falsità ideologiche commessa dal privato in atto pubblico, reati questi perpetrati ai danni dell'Ente Regione e causativi di pregiudizio economico e morale" (valore della controversia pari a Euro 18.694.149,63).

- anche l'ASL Foggia è stata sollecitata dalla Procura Regionale della Corte dei Conti sez. giurisdizionale per la Puglia in tal senso, sì che il Direttore Generale dott. Vito Piazzola, con atto recante a oggetto: "Messa in mora ai sensi e per gli effetti dell'art. 1219 ess. Cod. Civ., Casa di Cura San Michele di Man-

fredonia gestione Daunia Medica srl.", ha provveduto alla messa in mora della Società Daunia Medica s.p.a. (già Daunia Medica s.r.l.) quale amministratrice della Casa di Cura San Michele in persona del Legale Rappresentante P.T., del sig. Giovanni Ciliberti, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione e Legale Rappresentante della Daunia Medica s.p.a. nel periodo dal 2004 al 2009, del signor Domenico Ciliberti in qualità di Vice presidente del Consiglio di Amministrazione e Amministratore Delegato della Daunia Medica s.p.a. e Direttore Amministrativo della Casa di Cura San Michele dall'ottobre 2009, del Sig. Domenico Prencipe, in qualità di Direttore Sanitario dal 2004 sino al 31/8/2009, del Sig. Damiano Capurso, in qualità di Direttore Sanitario dal 01/09/2009, con formale richiesta di restituzione della somma cui gli stessi sono tenuti in solido ammontante a Euro 18.694.149.63 oltre interessi e rivalutazione monetaria;

- il processo a carico del dott. Giovanni Ciliberti e dott. Domenico Ciliberti incardinato dinanzi al tribunale Ordinario di Foggia si è concluso con l'accertamento della responsabilità penale del dott. Giovanni Ciliberti e del dott. Domenico Ciliberti e condanna al risarcimento dei danni a favore delle parti civili costituite da liquidarsi nella competente sede civile (sentenza n. 2855 depositata in data 15 settembre 2016).

Considerato che

- Il provvedimento di chiusura fa venir meno la fiducia istituzionale;

- l'art. 3 (Sanzioni) L.R. 30 maggio 1985 n. 58" contenente la "Disciplina concernente le case di cura private", tuttora vigente, preclude nei confronti di chi si è reso responsabile di reiterate illegalità il rilascio di nuove autorizzazioni per almeno un biennio;

- anche a voler ritenere inapplicabile la predetta norma al caso di specie, è evidente che, per l'importanza degli interessi pubblici coinvolti radicati nell'art. 32 Cost., le autorizzazioni sanitarie sono necessariamente rila-

sciate subordinatamente alla presenza di requisiti soggettivi (titolarità e moralità del titolare) oltre che oggettivi (idoneità della struttura); di ciò vi è conferma nella circostanza per cui la stessa autorizzazione non è trasmissibile, dovendosi poter accertare i profili personali e strutturali richiesti dalla normativa vigente;

- dalle motivazioni della Sentenza penale emerge la gravità delle infrazioni commesse con riferimento alle prestazioni oncologiche, anche con somministrazione di farmaci anti-blastici in assenza del rispetto delle norme poste a tutela dei pazienti e delle dovute risorse umane e tecnologiche, il tutto peraltro senza avere la possibilità della verifica della risposta del tumore al trattamento chemioterapico;

- la vicenda che ha interessato la Daunia Medica ha avuto risonanza sulla stampa nazionale, con conseguente danno all'immagine della Regione Puglia;

- dalle schede di dimissioni ospedaliere pubblicate sul sito *web* "Fondazione Umberto Veronesi .Corriere della Sera" emerge che la casa di Cura San Michele effettua significative diagnosi e cure oncologiche per lo più di natura maligna, accertamenti incompatibili con le gravissime mancanze accertate nei confronti della Casa di Cura San Michele.

Tutto ciò premesso e considerato

interrogano

l'Assessore alla Sanità della Regione Puglia per conoscere:

- quali provvedimenti sono stati adottati o s'intendono adottare per il recupero del danno all'erario, stimato in oltre 18 milioni di euro;

- quali motivazioni hanno ripristinato la Fiducia Istituzionale nella Società Daunia Medica s.r.l.;

- se, alla luce della trasmissione delle schede S.D.O. al "Corriere della Sera - Sportello Cancro" per il controllo periodico dell'appropriatezza dei ricoveri da parte dell'ASL Foggia, si ha diretta conoscenza dell'attività svolta dalla Casa di Cura nella specialistica di Oncologia e quindi se alla luce delle gravissime illegalità accertate è stata avviata un'indagine interna;

- se la Casa di Cura "San Michele", antecedentemente al provvedimento di chiusura, sia stata oggetto d'ispezione da parte del Dipartimento di Prevenzione per la Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (SPESAL) dell'ASL Foggia;

- se si è inteso accertare lo stato di salute dei pazienti sottoposti al trattamento chemioterapico».

Invito i presentatori a illustrarla.

CONCA. Avevamo interrogato l'assessore per conoscere quali fossero gli atti per recuperare oltre 18 milioni di euro da una clinica nel foggiano che era stata condannata per attività criminosa e promiscuità nel trattamento delle varie patologie. Sarei curioso di leggere l'interrogazione e di ascoltarla per capire se sia arrivato il momento per la Regione di recuperare queste somme, visto che spesso ritardiamo l'assistenza alle persone per carenza di denaro e poi, invece, quando dobbiamo recuperarle e dare...

Mi fermo qui e ascolto la risposta.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

NEGRO, *assessore al welfare*. Dal suo intervento, collega, mi fa comprendere che non ha ricevuto la risposta scritta che vi abbiamo inviato nella giornata di ieri. Poiché la risposta è abbastanza articolata e corposa, faccio fare subito le copie, se siete d'accordo, e ve la faccio consegnare *brevi manu*. Decidete voi se devo dare lettura adesso di tutta la risposta, oppure no.

Dovrei aggiungere, oltre alla risposta, che abbiamo chiesto *ad horas* all'Avvocatura di aggiornarci sullo stato del procedimento presso la Corte dei Conti per questo presunto danno erariale. Sono a vostra disposizione.

Collega Conca, comprendo che non l'abbiate ancora ricevuta. Sono in condizioni di farvi avere subito una copia, oppure posso da-

re lettura integrale di tutta la risposta. Completo dicendo che vi aggiorneremo sullo stato del procedimento presso la Corte dei Conti non appena l'Avvocatura ci informerà. È stata già avviata la procedura. Va bene?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

CONCA. Magari ne prendo una copia e la leggiamo. Volevo stigmatizzare come ormai da 4-5 mesi l'Avvocatura non abbia ancora trovato il tempo per informarsi. Si tratta di soldi che dobbiamo recuperare.

Va bene. Vengo a prendere la copia.

PRESIDENTE. Leggerete la risposta e poi, eventualmente, ci farete sapere.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Galante, Conca “Sentenza della Corte di giustizia sul precariato pubblico sanitario. Nuovo rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia da parte del tribunale di Trapani per l'individuazione della sanzione corretta in caso di abuso nell'utilizzo dei contratti a termine”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Galante, Conca, un'interrogazione urgente “Sentenza della Corte di giustizia sul precariato pubblico sanitario. Nuovo rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia da parte del tribunale di Trapani per l'individuazione della sanzione corretta in caso di abuso nell'utilizzo dei contratti a termine”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. - I sottoscritti Marco Galante e Mario Conca in qualità di consiglieri

Premesso che

- la Commissione europea ha aperto la procedura di infrazione NIF 2014/4231 nei confronti dello Stato italiano per l'utilizzo abusi-

vo dei contratti a termine nel settore pubblico, tra cui anche il settore sanitario;

- La Corte di giustizia con tre sentenze cause riunite C 184/15 e C 197/15, causa C16/15, e causa C-596/16 del 14/09/2016, che vanno lette in combinato disposto, è tornata ad affrontare il tema del precariato pubblico dando indicazioni sulle sanzioni da adottare in caso di abuso dell'utilizzo dei contratti a termine con specifico riferimento al settore sanitario;

- la Corte Costituzionale con l'importante sentenza n° 187 del 20/07/2016 ha valorizzato il piano di stabilizzazioni attuato dal Governo attraverso la legge 107/2015 per il personale docente della scuola pubblica, statuendo al punto 18.1 che “La scelta è più lungimirante rispetto a quella del risarcimento, che avrebbe lasciato il sistema scolastico nell'attuale incertezza organizzativa e il personale in uno stato di provvisorietà perenne; una scelta che – va sottolineato – richiede uno sforzo organizzativo e finanziario estremamente impegnativo e che comporta un'attuazione invero peculiare di un principio basilare del pubblico impiego (l'accesso con concorso pubblico), volto a garantire non solo l'imparzialità ma anche l'efficienza dell'amministrazione (art. 97 Cost.)”.

È lo stesso Giudice delle leggi a vedere di buon grado il piano straordinario di stabilizzazione del personale precario, quando al punto 19 della sentenza afferma che “Si deve pertanto concludere nel senso che lo Stato italiano si è reso responsabile della violazione del diritto dell'UE, ma anche che il conseguente illecito è stato “cancellato” con la previsione di adeguati ristori al personale interessato”.

Considerato che

La Corte di Cassazione a Sezioni Unite con la sentenza 5072/2016 del 15/03/2016 nella causa tra due lavoratori e l'Azienda Ospedaliera San Martino di Genova ha statuito il seguente principio di diritto: “Nel regime del lavoro pubblico contrattualizzato in caso di

abuso del ricorso al contratto di lavoro a tempo determinato da parte di una pubblica amministrazione il dipendente che abbia subito la illegittima precarizzazione del rapporto di impiego, ha diritto, fermo restando il divieto di trasformazione del contratto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato posto dall'art. 36, comma 5, d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165, al risarcimento del danno previsto dalla medesima disposizione con esonero dall'onere probatorio nella misura e nei limiti di cui all'art. 32, comma 5, legge 4 novembre 2010, n. 183, e quindi nella misura pari ad un'indennità onnicomprensiva tra un minimo di 2,5 ed un massimo di 12 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto, avuto riguardo ai criteri indicati nell'art. 8 legge 15 luglio 1966, n. 604;

- La sentenza della Corte di Cassazione non è stata condivisa dal Tribunale di Trapani che in data 05/09/2016 ha sollevato una nuova questione pregiudiziale C-494/16, invitando la Corte di Giustizia a fornire le "precisazioni dirette a guidare il giudice nazionale nella sua valutazione", in quanto dubita che la sanzione individuata dalla Corte di Cassazione con la sentenza 5072/2016 rispetti i canoni di effettività e equivalenza;

- Nello specifico il Tribunale di Trapani ha chiesto alla Corte di Giustizia "Se il principio di Equivalenza menzionato dalla Corte di Giustizia (fra l'altro) nelle dette pronunce vada inteso nel senso che, laddove lo Stato membro decida di non applicare al settore pubblico la conversione del rapporto di lavoro (riconosciuta nel settore privato), questi sia tenuto comunque a garantire al lavoratore la medesima utilità, eventualmente mediante un risarcimento del danno che abbia necessariamente ad oggetto il valore del posto di lavoro a tempo indeterminato" con il rischio che le ASL siano costrette a liquidare milioni di euro come risarcimento danni per l'illegittima precarizzazione del rapporto di lavoro;

- il Tribunale di Foggia invece con ordinanza 26.10.2016 ha rimesso alla Corte Costi-

tuzionale la questione di legittimità costituzionale dell'art. 10, comma 4 ter, D. Lgs. 368/01 e dell'art. 36, commi 5, 5-ter e 5-quater, D. Lgs. 165/01 nella parte in cui non consentono la trasformazione a tempo indeterminato dei contratti a tempo determinato successivi nel settore della sanità pubblica;

- La Corte di giustizia nelle cause riunite C 184/15 e C 197/15 ha statuito che 'La clausola 5, paragrafo 1, dell'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato, siglato il 18 marzo 1999, che figura in allegato alla direttiva 1999/70/CE del Consiglio, del 28 giugno 1999, relativa all'accordo quadro CES, UNIE e CEEP sul lavoro a tempo determinato deve essere interpretata nel senso che osta a che una normativa nazionale, quale quella di cui ai procedimenti principali, sia applicata dai giudici nazionali dello Stato membro interessato in modo che, in caso di utilizzo abusivo di una successione di contratti di lavoro a tempo determinato, il diritto alla conservazione del rapporto di lavoro è accordato alle persone assunte dall'amministrazione mediante un contratto di lavoro soggetto a normativa del lavoro di natura privatistica, ma non è riconosciuto, in generale, al personale assunto da tale amministrazione in regime di diritto pubblico, a meno che non esista un'altra misura efficace nell'ordinamento giuridico nazionale per sanzionare tali abusi nei confronti dei lavoratori, circostanza che spetta al giudice nazionale verificare.'";

- La Corte di giustizia nella causa C-16/15 ha statuito che la clausola 5, punto 1, lettera a), dell'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato deve essere interpretata nel senso che essa osta a che una normativa nazionale, quale quella oggetto del procedimento principale, sia applicata dalle autorità dello Stato membro interessato in modo tale che:

- il rinnovo di contratti di lavoro a tempo determinato successivi, nel settore pubblico sanitario sia considerato giustificato da «ragioni obiettive» ai sensi di tale clausola poiché detti contratti sono basati su disposizioni

di legge che consentono il rinnovo per assicurare la prestazione di specifici servizi di natura temporanea, congiuntura/e o straordinaria, mentre, in realtà, tali esigenze sono permanenti e durature;

- non esista alcun obbligo per l'amministrazione competente di creare posti strutturali che mettano fine all'assunzione di personale con inquadramento statutario occasionale e che gli sia permesso di destinare i posti strutturali creati all'assunzione di personale «a termine», in modo tale che la situazione di precarietà dei lavoratori perduri, mentre lo Stato interessato conosce un *deficit* strutturale di posti per il personale di ruolo in tale settore.

Considerato inoltre che

- Le ASL pugliesi da tantissimi anni fanno ricorso a contratti a termine per colmare il *deficit* di organico strutturale che si è venuto a creare in questi anni a causa del blocco del *turn-over*;

- Sono numerosissime le cause pendenti presso i Tribunali del lavoro di tutta la Puglia che vedono i lavoratori richiedere al Giudice del lavoro il giusto risarcimento per l'illegittima precarizzazione del rapporto di lavoro;

- le ingenti somme di denaro che le Aziende sanitarie locali dovranno elargire e stanno già elargendo come risarcimento del danno porterebbero certamente al *default* del Servizio sanitario regionale;

- il rischio di dover elargire risarcimenti del danno che abbiano ad oggetto il valore del posto di lavoro a tempo indeterminato è molto elevato, considerato l'obbligo imposto dalla Corte di giustizia per gli Stati membri di introdurre diverse misure che "non devono essere meno favorevoli di quelle che riguardano situazioni analoghe di natura interna"; il che vorrebbe dire il riconoscimento di tutte le retribuzioni fino all'età pensionabile per ogni lavoratore;

- tutti gli operatori sanitari che attualmente hanno un giudizio pendente presso la Magistratura del lavoro sono stati selezionati a se-

guito della partecipazione a procedure selettive per titoli e quindi di natura concorsuale.

In considerazione di quanto sopra riportato, sussistendo interesse diretto, concreto ed attuale, i sottoscritti nella qualità *ut supra*, con la presente

interrogano

Il Presidente della Giunta e assessore alla sanità

- per conoscere quali iniziative intende intraprendere la Regione Puglia per far fronte alle numerose cause pendenti presso i tribunali del lavoro ed evitare il rischio dell'esborso di ingenti somme a titolo risarcitorio in favore degli attuali precari;

- se intende avviare procedure di stabilizzazione;

- se intende in alternativa avviare procedure di tipo conciliativo che potrebbero condurre alla rinuncia da parte dei ricorrenti al risarcimento del danno a fronte della sottoscrizione di un contratto di lavoro a tempo indeterminato, essendo i predetti ricorrenti stati comunque selezionati a seguito della partecipazione a procedure selettive per titoli e quindi di natura concorsuale».

Mi risulta essere pervenuta risposta scritta. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

GALANTE. Signor Presidente, apprendo anch'io che è arrivata ieri sera. Forse mi sarà sfuggita. Stamattina non ho controllato.

PRESIDENTE. Vi riservate, quindi, di leggere la risposta scritta.

GALANTE. Certo. Grazie, Presidente.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Caroppo A. "Consorti di difesa di Puglia - finanziamento 2016"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Caroppo A., un'interrogazione urgente "Consorti di difesa di Puglia - finanziamento 2016", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità e all'assessore all'agricoltura. -

Premesso che:

Da diversi anni è in piedi una vertenza con i dipendenti dei Consorzi di Difesa di Puglia a causa di mancate retribuzioni, casse integrazioni e licenziamenti;

La Regione Puglia è rimasta più volte silente nei confronti della Assocodipuglia in relazione a scelte di depauperamento della struttura e di inadempienze amministrative e contrattuali;

Per l'anno 2016 non è stato rinnovato il finanziamento per la transizione del Servizio Agrometeorologico Regionale la cui realizzazione e gestione per oltre un trentennio è stata affidata ai Consorzi di Difesa e alla loro Associazione Regionale;

Considerato che:

A causa di queste inadempienze i Consorzi di Difesa non sono stati più in grado di poter ottemperare agli impegni assunti nell'ambito del Servizio Agrometeorologico in termini di anticipazioni, rendicontazioni, riscossioni e pagamento delle retribuzioni;

Appare indispensabile procedere ad un rilancio dei Consorzi di Difesa Puglia in modo da poter garantire un concreto sostegno alle imprese agricole e alla salvaguardia del lavoro.

Tutto ciò premesso,

si interroga

L'Assessore alla Sanità, Dott. Michele Emiliano, nonché l'Assessore alle politiche agricole, dott. Di Gioia, al fine di conoscere:

Se è pronto un piano di rilancio dei Consorzi di Difesa di Puglia;

Se si sta procedendo a finanziare le attività già svolte dai Consorzi per l'anno 2016;

Se e come la Regione Puglia intenda procedere al riordino del Servizio Agrometeorologico Regionale, divenuto obbligatorio dalla Direttiva Comunitaria n. 128/2009 in relazione all'utilizzo sostenibile degli agro-farmaci».

Invito il presentatore a illustrarla.

CAROPPO. Signor Presidente, l'interrogazione è del 17 novembre, credo, o comunque di novembre. Nella parte relativa al 2016 è superata. Assessore Di Gioia, la parte dell'interrogazione era relativa all'annualità 2016. Pertanto, è formalmente superata, perché, con delibera di fine anno del 21 dicembre, lo stralcio relativo al 2016 c'è stato.

Tuttavia, assessore, le volevo sottoporre un problema generale. Da quando sono entrato in quest'Aula in Consiglio regionale ogni volta, a fine anno, nel bilancio di previsione, ricordo di aver fatto una battaglia relativamente al finanziamento dei Consorzi di difesa nella duplicità dei finanziamenti. A volte c'è stata una riduzione del finanziamento, per arrivare negli ultimi anni a riconoscere il finanziamento ma a dotare le strutture della possibilità di utilizzare risorse a copertura ad anno finito.

Poiché so bene che l'Assessorato sta lavorando a una proposta di riforma del settore, ricordo che la proposta sarebbe dovuta arrivare - così si vociferava - già a fine anno o a inizio dell'anno 2017. Siamo già a marzo del 2017 e il disegno di legge non è stato ancora approvato in Giunta.

Le illustro la preoccupazione mia e del mondo. Visto che in tutte le delibere di Giunta, assessore, noi richiamiamo quanto sia fondamentale il contributo da parte dei Consorzi di difesa, sia nella difesa attiva delle colture, sia nella parte del Piano agrometeo, in quanto svolgono una funzione fondamentale e sono utili per l'attività che la Regione mette in campo, su questi elementi fondamentali, nel momento in cui, al momento opportuno, all'inizio dell'anno, dovremo destinare le risorse per una corretta programmazione, anche nell'eventuale possibilità di arrivo di questa riforma, credo sia necessario anche per il 2017 mettere una parola chiara e, quindi, provare a sanare una situazione che i Consorzi in questi mesi stanno già portando avanti.

Quando arriverà la proposta di legge o il disegno di legge di riforma, a quel punto, potremo confrontarci in Commissione e com-

prendere come sia possibile modificare questo settore, se sarà possibile e in che modo sarà possibile. Nel frattempo, credo che, sia per l'importanza delle funzioni, sia per correttezza nei confronti delle persone che ci mettono del lavoro quotidiano, sia necessario mettere una parola chiara e definitiva, senza attendere né l'approvazione della norma, né la fine dell'anno per fare uno stralcio del 2017.

Occorre dire una parola chiara e definitiva su quello che i Consorzi di difesa da subito possono fare.

PRESIDENTE. Poiché vi sono temi attinenti, direi di passare all'interrogazione n. 529, a firma del consigliere Borraccino.

L'assessore risponderà a entrambi con un'unica interlocuzione.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino "Consorzi di difesa delle produzioni intensive della Regione Puglia e loro associazione, servizio agrometeorologico regionale ad essi affidato per l'attuazione, realizzazione e gestione"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente "Consorzi di difesa delle produzioni intensive della Regione Puglia e loro associazione, servizio agrometeorologico regionale ad essi affidato per l'attuazione, realizzazione e gestione".

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BORRACCINO. Essendo una questione un po' particolare, un po' tecnica, Presidente Gatta, se mi permette, vorrei leggere. Posso dare lettura direttamente?

PRESIDENTE. È sua facoltà.

BORRACCINO. «- All'assessore all'agricoltura. - Il sottoscritto Consigliere Regionale Cosimo Borraccino,

Premesso che:

la Regione Puglia, con Delibera del Consiglio n. 909 del 26/03/1985 e con riferimento alla Legge n. 32/80, approvava il primo programma triennale di difesa attiva delle colture agrarie dalle avversità meteorologiche e parassitarie, approvando altresì lo schema di convenzione per l'affidamento dell'attuazione, realizzazione e gestione del Servizio Agrometeorologico ai Consorzi di Difesa operanti in Puglia (enti di diritto privato riconosciuti dalla Stato in base alla Legge 364/70 e dalla Regione Puglia in base alla Legge 9/82), impegnando le somme per il finanziamento del piano stesso, stabilendo che le stesse dovessero essere depositate presso la Tesoreria della Regione in un conto vincolato e fruttifero a favore della Regione.

Premesso che:

con Legge regionale n. 24/90 veniva istituita l'Associazione Regionale dei Consorzi di Difesa (Assocodipuglia) con compiti di coordinamento dei singoli Consorzi anche per l'attuazione di piani e programmi inerenti la lotta attiva e passiva alle avversità atmosferiche, predisposti in applicazione di leggi nazionali e regionali.

Considerato che

in base alle citate normative la Regione Puglia esercita tutela sull'Associazione e sui singoli Consorzi mediante il controllo dell'intera gestione.

Considerato che

oltre alla realizzazione e gestione del Servizio Agrometeorologico Regionale, con Delibera di Giunta regionale n. 853 del 12/06/2007 l'Assocodipuglia è stata individuata tra i soggetti attuatori dell'istituzione del Servizio Regionale di Controllo Funzionale e Taratura delle macchine in uso per la distribuzione di prodotti fitosanitari.

Considerato che

con delibera di Giunta regionale n. 2373 del 19/11/2012, è stata affidata all'Assocodipuglia l'attuazione del "Programma di potenziamento delle attività fitosanitarie di monitoraggio dei parassiti da quarantena".

Considerato che

in data 04/11/2014 tra Regione Puglia ed Assocodipuglia è stata stipulato una convenzione per l'attività di monitoraggio e di prelievo di campioni vegetali per *Xylella fastidiosa*, da attuare sul territorio regionale.

Considerato che

nell'ambito delle convenzioni, in particolare per l'affidamento del Servizio Agrometeorologico e del Servizio di Controllo Funzionale e Taratura delle macchine irroratrici, è previsto che le attrezzature e le strumentazioni, ad ogni fine progetto, siano inventariate ed acquisite al patrimonio regionale.

Considerato che

la direttiva comunitaria n. 128/1999 per l'uso sostenibile degli agro-farmaci, recepita a livello nazionale con il D.Lgs n. 150/2012 e con l'approvazione del relativo Piano di Azione Nazionale (PAN), rende obbligatorio alle singole Regioni l'attivazione o il potenziamento delle reti di monitoraggio agrometeorologico per la previsione e avvertimento sullo sviluppo delle avversità, con la divulgazione di bollettini che, sulla base dei risultati delle elaborazioni dei modelli previsionali e delle reti di monitoraggio, forniscono agli agricoltori informazioni sull'applicazione della difesa integrata.

Considerato che

il Servizio Agrometeorologico Regionale, affidato all'Associazione Regionale dei Consorzi di Difesa, risulta finanziato fino all'anno 2015, così come da delibera di Giunta regionale n. 994 del 19/05/2015 intitolata "Piano Agrometeorologico Regionale – Quinta fase (Piano triennale di difesa attiva delle colture agrarie 2015-2017 – Stralcio 2015)".

Considerato che

per l'anno 2016, benché l'attività del Servizio Agrometeorologico sia proseguita e nel bilancio di previsione della Regione è stato impegnato il relativo capitolo di spesa, ad oggi la Giunta regionale non ha ancora disposto l'assegnazione delle somme, determinando l'aggravarsi di situazioni finanziarie in parti-

colare per i Consorzi di Taranto e Bari, già in sofferenza, che hanno proceduto anche al licenziamento dei propri dipendenti.

Si interroga

la S.S.V.V. per conoscere:

1) Come si è evoluta nel tempo la questione della maturazione in favore della Regione Puglia degli interessi attivi sulla erogazione dei finanziamenti per la realizzazione e gestione del Servizio Agrometeorologico.

2) Per quale motivo la Regione Puglia, avendo la tutela e la vigilanza dei singoli Consorzi e della loro Associazione, non sia intervenuta in tempo per scongiurare le crisi finanziarie e i licenziamenti dei lavoratori.

3) Per quale motivo l'Assocodipuglia non ha potuto più riversare le quote di finanziamento del Servizio Agrometeorologico ai Consorzi di Taranto e Bari.

4) Per quale motivo l'Assocodipuglia non ha ancora portato a termine l'accordo intervenuto in sede SEPAC il 31 maggio scorso, per l'erogazione diretta delle retribuzioni ai singoli dipendenti impegnati nel Servizio Agrometeorologico relativamente ai citati Consorzi di Taranto e Bari per gli anni 2014 e 2015.

5) Per quale motivo ad oggi non è stato ancora approvato, almeno lo stralcio 2016, del Piano Agrometeorologico Regionale – quinta fase – Piano triennale di difesa attiva delle colture agrarie 2015-2017.

6) Nel caso in cui non si possa più riconoscere all'Assocodipuglia un ruolo di ente strumentale, chiedo le motivazioni per cui non ci si adopera, affinché si riconduca il Servizio Agrometeorologico all'interno di una Agenzia regionale, tutelando così il patrimonio acquisito in trent'anni di attività, sia in termini di attrezzature e strumentazioni, che di dati statistici e di esperienze acquisite e trasmesse durante la formazione del personale.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio Regionale».

Va da sé che diventa importantissima, ovviamente oltre alle cose dette nella sesta richiesta, la salvaguardia del posto dei lavoratori.

Mi rendo conto che era un po' complicato, Presidente Gatta, ma serviva fare un *excursus* anche con delle norme.

PRESIDENTE. Comprendo. Grazie, consigliere Borraccino.

Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione e a quella precedente a firma del consigliere Caroppo.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Ringrazio i consiglieri che hanno proposto questa doppia interrogazione su un argomento che ci ha visti impegnati per molti giorni in Assessorato.

Entrambe le interrogazioni sono di fine 2016 e, quindi, non scontano i dati ultimi circa le decisioni che sono poi sopravvenute in Giunta. Cerco di rispondere con una certa rapidità, fornendo comunque il massimo delle informazioni possibili e illustrando l'attività che stiamo svolgendo come prospettiva.

Anzitutto, all'atto del nostro insediamento abbiamo trovato una situazione nella quale gli anni 2014-2015, ed evidentemente anche l'anno 2016, non erano, nelle possibilità amministrative della Regione, liquidabili, in quanto mancava una serie di atti amministrativi a corredo delle attività svolte che comprovassero nello specifico le attività svolte.

Questa circostanza, che si protraeva già da qualche tempo, è maggiormente aggravata dal fatto che la Regione ha come controparte o come interfaccia l'Assocodipuglia regionale, ma, in realtà, il personale viene fornito e le attività vengono svolte da sezioni provinciali che hanno autonomia giuridica. Sono Consorzi autonomi che insistono sui vari territori rispetto ai quali esiste una sorta di corto circuito con la sezione regionale.

Questo corto circuito ha, di fatto, messo nelle condizioni la Regione di dover continuare ad avere, così come la legge prevede, rapporti con un'Istituzione che, però, non era quella che direttamente agiva a livello locale.

Purtroppo, per questo motivo e anche per difficoltà di rendicontazione tra le sedi periferiche e l'Assocodipuglia regionale, molti dei dipendenti impegnati nelle attività non hanno percepito lo stipendio, devo dire anche, in alcuni casi, per oltre 36-48 mensilità.

Tutta questa vicenda, quindi, parte da questa considerazione di fondo: il sistema, costruito molti anni addietro, non è in grado e non ha oggi le condizioni, se non in presenza di una serie di modifiche strutturali da proporsi, di poter continuare a funzionare.

Che cosa abbiamo fatto noi nel tempo per il quale abbiamo avuto la responsabilità amministrativa? Anzitutto abbiamo chiesto alla Regione di fare una valutazione delle annualità 2014 e 2015, al fine di verificare ciò che era rendicontabile da parte degli Assoco provinciali. Con una Commissione specifica abbiamo, quindi, certificato gli importi effettivamente conferibili.

Contemporaneamente, ieri abbiamo attivato una procedura conciliativa. Abbiamo attivato la parte finanziaria di una procedura conciliativa in relazione a ciò che non è stato rendicontato, o perché i Presidenti delle singole Federazioni provinciali non hanno ritenuto di effettuare la rendicontazione, o perché non vi era possibilità di farlo per motivi tecnici. Abbiamo attivato presso il SEPAC una conciliazione, una sorta di accordo transattivo, a cui ieri abbiamo dato di fatto il via libera con una nota del nostro dirigente, che ha autorizzato l'Assocodipuglia regionale a effettuare i pagamenti per il differenziale tra ciò che era rendicontato e ciò che non lo era per gli anni 2014 e 2015.

Sono fiducioso, quindi, che nei prossimi giorni si possa procedere finalmente ai pagamenti di quei dipendenti che hanno legittimamente svolto il servizio, in alcuni casi addirittura in assenza della convenzione perfezionata o addirittura prima che la convenzione venisse perfezionata, garantendo alla Regione Puglia di mantenere in piedi un sistema informativo importante e di assolvere ad adem-

pimenti, che comunque sono previsti all'interno di una legge che tuttora è esistente.

Per l'anno 2016, subito dopo il perfezionamento dei pagamenti integrali 2014-2015, faremo l'acconto dell'80 per cento – credo – di tutto il valore. Faremo poi le attività di conciliazione con le ulteriori rendicontazioni e credo che chiuderemo la partita anche per l'annualità 2016.

In Giunta è uscita una delibera, a fine anno, che prevedeva l'intero finanziamento del 2016 e l'intero conferimento delle spese alla struttura regionale che sostiene anche spese per la manutenzione delle attrezzature, non solo tramite il personale, ma anche tramite altro tipo di professionalità. La delibera è stata finanziata per 1.400.000 euro ed è, quindi, capiente per assolvere alle funzioni di pagamento integrale delle attività dei dipendenti, che, ovviamente, dovranno essere certificate e rendicontate, oppure saranno oggetto di una valutazione.

Per il 2014 e il 2015 abbiamo detto che sono già state autorizzate. C'è una lettera del dirigente. Questa delibera riguarda il 2016, perché i finanziamenti 2014 e 2015, in realtà, c'erano già. C'era una sorta di corto circuito tra la parte regionale degli Assocodifesa e la parte provinciale, che non riuscivano a trovare, se vogliamo, l'addentellato giuridico per fare il trasferimento delle risorse. Questa questione viene sanata – ripeto – attuando l'accordo che ha visto coinvolti tutti gli attori e che ci consente di avere una serenità su questa materia.

Per il 2016, come vi ho detto, è intervenuta la delibera. Per gli anni futuri il disegno di legge è stato già valutato in Giunta, è stato già guardato nella sua parte innovativa ed è stato sottoposto, in questo momento, al parere dell'ufficio personale della Regione e alla refertazione del dottor Venneri, che interverrà per la questione delle Agenzie.

Che cosa prevede questo disegno di legge? Prevede il superamento di un meccanismo nel quale la Regione era solo finanziatore dei ser-

vizi. Noi pensiamo di incamerare la funzione ed eventualmente tutto ciò che è connesso, per esempio, alla strumentazione all'interno di un'Agenzia. Nel disegno di legge è prevista l'ARIF, ma è allo studio anche l'ipotesi che possa essere l'ARPA la destinataria, visto che gestisce già tante altre centraline, seppur di natura ambientale.

Questo sistema, che consentirà alla Regione di dotarsi di queste strutture, manterrà un equivalente livello di finanziamento, che nel bilancio viene già garantito, così come è stato garantito in questi anni, seppure in sessioni ripetute tra bilancio e assestamento. Prevedrà, inoltre, l'autorizzazione per l'Agenzia destinataria delle centraline e delle strumentazioni ad attivare il reclutamento di personale per poter utilizzare questo tipo di apparecchiature.

Che cosa diciamo noi nella legge? Disponiamo che, con il finanziamento e con l'autorizzazione, si potranno e si dovranno espletare delle procedure che consentano l'approvvigionamento del personale. È di tutta evidenza che queste procedure dovranno avere natura pubblicistica ed è di tutta evidenza che il personale che oggi lavora all'interno dei Codifesa potrà, con *curricula* sostanziosi ed esperienze professionali importanti, ambire a essere selezionato per quelle funzioni.

È evidente che non ci può essere un automatismo di legge che trasferisce il personale all'Agenzia, ma c'è una possibilità importante per tutti coloro i quali ad oggi hanno, di fatto, o già perso il posto, perché sono stati licenziati, o avuto il chiaro sentore che quel sistema precedente non funziona più, di potersi – ripeto – candidare alla selezione per coloro i quali dovranno avere queste incombenze.

Riassumendo il cuore delle due interrogazioni, credo che si possa dire con estrema serenità che il 2014 e il 2015 sono, di fatto, in via di risoluzione, che il 2016 è un'annualità finanziata, per la quale avremo le procedure nei prossimi giorni e nelle prossime settimane circa la rendicontabilità delle spese già avvenute e che il 2017 porta una prospettiva per la

parte agrometeorologica, che potrà essere parte essenziale delle Agenzie regionali.

Questo con grande soddisfazione del sistema agricolo, che – non dobbiamo dimenticarlo – deve essere il sistema destinatario delle notizie che gestiamo con un'efficienza e un'efficacia sempre migliore, e con soddisfazione per la Regione, la quale risolve un problema atavico, che viene da tanto tempo, superando un meccanismo che forse 25 anni fa aveva un senso, ma che oggi è un po' anacronistico, soprattutto sulla parte assicurativa, che è una parte a tutti gli effetti di mercato, imprenditoriale, che non può rimanere in una struttura finanziata, seppur parzialmente, dal pubblico. Infine, credo, con soddisfazione di quei dipendenti che, all'esito delle valutazioni e dei reclutamenti che si dovranno fare, potranno riaprire un percorso lavorativo sicuramente più sereno e più garantito anche dal punto di vista delle aspettative personali di ciascuno.

Questo è quanto. Ringrazio per l'opportunità che è stata concessa e rimango, ovviamente, a disposizione per quello che sarà poi il dibattito consiliare sul disegno di legge che oggi è alla refertazione e che nei prossimi giorni sarà disponibile in Commissione.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

Do la parola per una replica brevissima del consigliere Borraccino. È intendimento dell'Ufficio di Presidenza far scorrere la lista delle interrogazioni, ragion per cui confido nella vostra sensibilità. Dovremmo ridurre i tempi degli interventi, sempre che siate d'accordo, per consentire di evadere il maggior numero possibile di interrogazioni.

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BORRACCINO. Grazie, Presidente Gatta. In maniera velocissima, ringrazio l'assessore all'agricoltura per la risposta esauriente. Accogliamo con favore la notizia che nel 2014-2015, anche se per difficoltà di rendicontazione, ci sia la possibilità di chiudere il tutto at-

traverso un'azione di conciliazione intrapresa ieri. Apprendiamo anche che una delibera di Giunta, che conoscevo, aveva messo a disposizione la somma necessaria per poter procedere anche per il 2016 a fare ciò.

L'unica cosa, assessore, che mi lascia interdetto, trattandosi comunque di un'associazione regionale con una forte interfaccia e con un controllo della Regione – ovviamente, lei lo può immaginare, ed è la mia rimostranza corretta, civile e democratica, che però mi lascia interdetto – riguarda la questione della possibile candidatura dei dipendenti.

Visto che è in corso e in animo la possibilità, con un disegno di legge a cui lei faceva riferimento poco fa – io sono felice per questo –, di poter far transitare queste funzioni all'interno di un'altra Agenzia che svolge attività simili (penso, per esempio all'ARPA, o all'ARIF, ma sarei più tranquillo con l'ARPA, personalmente), da questo punto di vista non mi sembra corretto che per i lavoratori non prevediamo la possibilità di un transito, di un passaggio diretto, pensando, invece, alla possibilità di una candidatura.

È vero che molti di loro hanno un *curriculum* che li metterà nelle condizioni di poter agevolmente entrare, ma vorrei essere nelle condizioni di poter tranquillizzare tutti i lavoratori, di cui non conosco il numero (potrebbero essere anche soltanto uno, tre o quattro, ma sono oltre trenta), di poter transitare per quello che hanno fatto.

Assessore, non è populismo quello che sto dicendo, perché per molti mesi, per lungo tempo, queste persone, per una questione che non dipendeva da loro ma dalla rendicontazione dalle sedi provinciali con le sedi regionali non hanno avuto la possibilità di percepire gli stipendi.

Chiederei, assessore, uno sforzo in questo senso e di poter prevedere nel disegno di legge, prima che giunga all'esame della Commissione competente, formule di maggiore garanzia per questi oltre trenta lavoratori che non si possano trovare – come almeno a qual-

cuno di loro potrebbe accadere – per strada nei prossimi mesi.

Per il resto, mi ritengo soddisfatto della risposta, assessore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Condivido e dico sin da ora che sia la parte sindacale, sia i consiglieri ci dovranno aiutare a scrivere la norma di transito, talché sia compatibile con la legislazione in vigore, perché farci impugnare la legge, come purtroppo è accaduto in altre circostanze, per difficoltà di coordinamento con leggi sovraordinate, sarebbe un peccato, soprattutto perché riguarda la vita delle persone che lavorano.

Senza alcuna difficoltà, su quel disegno di legge oggi c'è una norma assolutamente generica, che prevede l'autorizzazione a fare il reclutamento. Se siamo nelle condizioni di scrivere tecnicamente come si fa il passaggio, lo facciamo nostro, lo firmiamo coi Capigruppo e, senza problemi, lo inseriamo all'interno del disegno di legge per far transitare direttamente il personale nelle Agenzie.

Interrogazione urgente a firma del consigliere De Leonardis "TAC mai utilizzata nella sede dell'ASL/FG"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere De Leonardis, un'interrogazione urgente "TAC mai utilizzata nella sede dell'ASL/FG", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. - Il Consigliere Regionale De Leonardis Giovanni

Premesso che

Presso la sede dell'Asl Foggia, in piazza Libertà, al piano interrato da anni risulta essere in stato di abbandono una Tac, regolarmente acquistata e mai utilizzata;

La strumentazione, come noto di fonda-

mentale importanza per la prevenzione e diagnosi di patologie tumorali, richiederebbe per il suo corretto utilizzo la formazione e la presenza in numero adeguato di personale specializzato;

L'attivazione della Tac da parte dell'Azienda, direttamente in sede o allocandola presso altre unità attrezzate in città e nella provincia di Foggia, giustificherebbe non solo le risorse pubbliche investite per l'acquisto, ma permetterebbe un significativo risparmio per la collettività pugliese e un servizio per l'utenza, alla luce dei numeri in crescita esponenziale della mobilità passiva verso altre province e regioni limitrofe, che aggiungono alla beffa del mancato utilizzo il danno dei costi sempre più gravosi per il bilancio della Regione Puglia;

Rilevato che

Alla luce dei tagli alla sanità pubblica e della necessità di ottimizzare i costi migliorando servizi e prestazioni erogate all'utenza, e per soddisfare la domanda di salute e salvaguardare un diritto garantito dalla Costituzione, non è tollerabile una tale situazione, considerando anche i danni materiali prodotti dal mancato utilizzo della Tomografia Assiale Computerizzata e dall'evoluzione della diagnostica di ultima generazione, che rischia di far diventare obsoleta un'attrezzatura di fatto mai utilizzata;

Chiede

Al Presidente della Giunta Regionale e Assessore alla sanità Michele Emiliano se:

- è a conoscenza della Tac acquistata e poi abbandonata da anni nel seminterrato della sede dell'Asl Foggia;

- come e quando intende intervenire presso la direzione generale dell'Asl Foggia, per sollecitare e garantire l'attivazione della stessa nei locali indicati o in altra struttura, per preservare e utilizzare una risorsa preziosa per la collettività e ridurre la mobilità passiva e/o il ricorso dell'utenza verso altre strutture, pubbliche e private, di altre province e regioni limitrofe».

Comunico che a questa interrogazione risulta pervenuta risposta scritta.

Invito il presentatore a illustrarla.

DE LEONARDIS. È presente anche il Presidente, ragion per cui è meglio illustrarla.

Come tutti sappiamo, la mobilità passiva è uno dei principali problemi della Regione Puglia. Tante persone, soprattutto quelle che abitano nelle province confinanti con altre regioni, quando i servizi che offriamo sul territorio non sono consoni e adeguati, utilizzano le strutture presenti nelle regioni limitrofe, generando così forti scompensi economici per la nostra regione. È il caso di tante persone che utilizzano le TAC.

In provincia di Foggia ci sono liste d'attesa lunghissime per poter effettuare questi esami di Tomografia assiale computerizzata. Nonostante queste lunghe file d'attesa, presso il distretto di Foggia vi è una TAC che da diversi anni è stata acquistata, ma che a tutt'oggi non è ancora stata utilizzata.

Io ho ricevuto oggi, adesso, una risposta scritta in cui mi si dice che sono iniziate le procedure per l'accreditamento di questa TAC, per poter sviluppare questa TAC. Al riguardo, farò poi una breve replica.

Ad ogni modo, la mia domanda è la seguente: come superiamo questo problema delle liste d'attesa per tante strumentazioni, soprattutto la TAC, in provincia di Foggia? Soprattutto perché continuano a esserci questi sprechi, nonostante abbiamo la possibilità di ridurli, perché abbiamo gli strumenti, che sono lì, sono fermi e non vengono utilizzati? Come il Governo regionale, di conseguenza, intende aggredire questa massa di milioni di euro che i nostri cittadini pugliesi vanno a portare fuori anche per servizi che potrebbero essere fatti benissimo qui? Non parliamo di interventi complessi di cardiocirurgia oppure di operazioni molto difficili, ma dell'abbicci dell'assistenza sanitaria.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta

regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Innanzitutto volevo ringraziarla, perché senza di lei probabilmente non avrei mai appreso che da anni e anni nei sottoscala dell'ASL di Foggia era presente questo macchinario. Mi chiedo come sia possibile in un Paese normale o civile che una macchina sia custodita tanto gelosamente per tanti anni senza attivarla.

Vedo che il suo intervento ha smosso questa situazione. Pertanto, non solo la ringrazio, ma le do anche atto che questo suo intervento ha consentito di rimettere in moto una procedura. Vedo che le note dell'ASL sono tutte successive alla sua interrogazione. Penso che sotto questo aspetto sia lei che l'ASL possiate, a questo punto, continuare a seguire questa vicenda assieme a me, in modo tale che situazioni di questo genere non si verificano più.

Non riesco veramente a capire come sia stato possibile nella terra dell'apoteosi sanitaria del centrosinistra che una TAC rimanesse comprata e abbandonata. "Apoteosi sanitaria del centrosinistra" è una bella frase, vero? Mi è venuta bene. Non riesco a capire come sia possibile che, dopo aver acquistato la macchina, essa sia stata custodita come una mummia egiziana per tanto tempo.

Ringraziando Iddio, lei ha avuto la notizia giusta. Non so chi gliel'ha fornita, ma deve essere uno bravo. Gli dica che qualche volta le può passare anche a me queste informazioni e sarò sicuramente contento anch'io di quanto avvenuto. Davvero, quindi, abbiamo fatto il nostro dovere in quest'occasione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, la ringrazio. Lei è sempre gioviale e, quindi, ci mette di buon umore anche quando affrontiamo questi temi scabrosi, che meritano un'at-

tenzione importante. Le notizie gliele passiamo anche noi. Siamo qui apposta. Quindi, non mancherò.

Le voglio dire, Presidente, che la questione va affrontata, perché nella risposta del suo Capo Dipartimento si dice che c'è un numero di TAC sproporzionato, ma a me sembra che le liste di attesa, invece di diminuire, aumentino.

Quindi, la questione va tenuta sotto controllo a 360 gradi, non solo per quella TAC, ma anche perché anche le TAC che sono in provincia – immagino, qui non lo dice –, a Manfredonia, Cerignola e San Severo, sono assolutamente insufficienti a frenare il fenomeno della mobilità passiva. Non mi sembra giusto che continuiamo a regalare risorse alle regioni limitrofe. C'è un afflusso continuo verso Campobasso dove in mezz'ora i pazienti fanno la TAC e tornano qui da noi con il referto. Dobbiamo cercare di trovare una soluzione a questo problema.

Grazie per la risposta.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo “Vicenda Kentron”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Zullo, un'interrogazione urgente “Vicenda Kentron”, della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. –

Premesso che:

Ad agosto 2014 l'azienda Kentron s.r.l., proprietaria del Centro di Riabilitazione Giovanni Paolo II viene sottoposta ad amministrazione giudiziaria.

In questi due anni e mezzo i lavoratori, nonostante le incertezze sulla stabilità economico-finanziaria (ad oggi i dipendenti hanno quasi 6 mensilità arretrate), si sono sempre battuti per la difesa del proprio posto di lavoro senza manifestazioni eclatanti ma con il valore del lavoro e della dedizione allo stesso.

In questi 28 lunghi mesi nulla di straordinario si è fatto per la salvaguardia del *know-how* e del patrimonio aziendale che vanta un accreditamento per 60 posti letto in regime residenziale *ex art. 26*, 60 posti in regime semi-residenziale *ex art. 26*, 75 prestazioni domiciliari *ex art. 26*, e la specialistica ambulatoriale di diagnostica per immagini (TC e RM) anch'essa in accreditamento istituzionale.

Va rilevato che:

il Centro di Riabilitazione Giovanni Paolo II è inserito all'interno del fabbisogno delle strutture di riabilitazione extraospedaliera *ex art. 26* della Legge 833/78 e all'uopo autorizzato alla realizzazione *ex art. 8-ter* Dec. Leg.vo 502/92 come modificato dal Dec. Leg.vo 229/99, autorizzato all'esercizio, accreditato e contrattualizzato con l'ASL BARI per rispondere al bisogno di salute della popolazione pugliese.

Il 30/11/16, l'azienda è stata sottoposta a verifica ASL sui requisiti per l'accreditamento previsti dal Regolamento Regionale vigente che ha superato senza alcuna difficoltà avendo, fra l'altro, investito ingenti risorse per il rispetto dei requisiti strutturali e tecnologici previsti dal Regolamento stesso.

Ad oggi 10/12/2016, sembra compiersi un percorso destinato alla morte del Centro di Riabilitazione Giovanni Paolo II senza che nessuno se ne renda conto e ne abbia contezza al punto di interessarsi alla situazione di un'azienda che rappresenta un fiore all'occhiello per la sanità privata pugliese e una risorsa per il territorio e che, ove mai non dovesse più funzionare, si creerebbe un grave vuoto assistenziale.

È notizia di ieri, per comunicazione dell'amministratore in carica che martedì 13 pv. lo stesso si recherà in procura a depositare i libri contabili e chiedere contestualmente chiedere l'autofallimento della Kentron.

Tutto ciò premesso, chiedo al presidente-Assessore alle Politiche della Salute dott. Emiliano di conoscere quali azioni intende mettere in atto la Regione affinché sia evitata

la procedura fallimentare di una struttura privata accreditata che, quantunque in gravi difficoltà finanziarie ed organizzative, ha sempre e comunque fornito un servizio di eccellenza al territorio con un rapporto costi/ricavi (al netto della debitoria pregressa) in equilibrio e un *know-how* di caratura tale che le consentirebbero di uscire facilmente dalla crisi?

Quali sinergie intende avviare con la Procura della Repubblica di Bari per valutare eventuali offerte di acquisto/acquisizione del ramo di azienda pervenute o da ricercare sul mercato al fine di favorire la continuità aziendale?

Quale contributo intende apportare in sinergia con l'A.G. competente per intraprendere la strada del concordato in continuità per poter uscire dalla rete in cui è intrappolata?

Se non sente con me su di sé il dovere morale di difendere non solo le famiglie di più di 100 lavoratori che a Natale restano soli con le loro ansie e senza stipendio, ma anche un patrimonio della collettività di questa regione che già fatica a rispondere alla domanda di salute di cui necessita».

Invito il presentatore a illustrarla.

ZULLO. Signor Presidente, questa interrogazione è datata 10 dicembre 2016, ragion per cui i fatti che racconta sono datati a quell'epoca. Sicuramente ci saranno state delle evoluzioni, ma la drammaticità in cui versa il centro di riabilitazione penso sia la stessa.

Faccio una breve storia. Ad agosto 2014 l'azienda Kentron viene sottoposta ad amministrazione giudiziaria per alcune attività non proprio lecite. In questi due anni e mezzo i lavoratori, con grande sacrificio, hanno continuato a tenere su le attività, nonostante avessero diritto a stipendi non percepiti da alcuni mesi.

Nulla si è fatto in questi 28 lunghi mesi per salvaguardare il *know-how* e il patrimonio aziendale, che vanta un accreditamento per 60 posti letto di riabilitazione *ex* articolo 26 in regime residenziale, 60 posti in regime semi-

residenziale, 75 prestazioni domiciliari e specialistica ambulatoriale di radiologia e di diagnostica per immagini anche con grandi macchine, ossia con TAC e risonanza magnetica, tutte accreditate istituzionalmente.

Il centro è contrattualizzato con l'ASL di Bari e riceve mensilmente le spettanze rispetto all'attività resa. È stata fatta una verifica sui requisiti dell'accREDITAMENTO.

L'interrogazione riguarda il Presidente, assessore. Non so se la risposta sarà pertinente. L'azienda è stata sottoposta a una verifica dei requisiti e l'ASL ha certificato che ci sono tutti i requisiti. Nessuno si è reso conto di questo. Il 13 dicembre i libri contabili avrebbero dovuto essere portati al tribunale fallimentare per chiedere l'autofallimento della società. È evidente che tutto questo avrebbe comportato un grave danno, da una parte per i lavoratori e dall'altra per il sistema sanitario.

Presidente, che lei sia ubiquitario lo sappiamo. È ubiquitario, è in ogni dove. La vediamo di qua e di là. Noi lo sappiamo, per carità. Non è per lei. Siamo soddisfatti di vederla qui. Pensavamo che stesse da qualche altra parte. Ci fa piacere vederla qui stamattina. Pensavamo che stesse da un'altra parte. La vedevamo altrove per il suo posto.

Presidente Emiliano, quest'azienda è in amministrazione giudiziaria. Si tratta di un'azienda funzionale per rispondere al fabbisogno di prestazione per come determinato dalla Giunta regionale. Si tratta di un'azienda che – l'abbiamo verificato – ha i requisiti. Si tratta di un'azienda che, però, è al limite del fallimento.

Cosa chiedo al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità? Che cosa ha in mente di fare con quest'azienda Kentron, con questo centro di riabilitazione? C'è una possibilità di sostenerlo? C'è un'opportunità di capire, insieme alla Procura della Repubblica, se ci sia una possibilità di vendita ad altri acquirenti che possano tenerlo su? C'è un'altra strada da poter intraprendere, per un'Amministrazione, per un concordato in continuità?

Risponda, Presidente. Se perdesse qualche voto per causa mia, mi dispiacerebbe. Presidente, questo è un guaio. Presidente Emiliano, che cosa dobbiamo fare della Kentron? Che cosa vorrebbe fare?

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, Presidente della Giunta regionale. La situazione, ovviamente, è molto particolare. Una vera e propria situazione di crisi non si è ancora aperta. Probabilmente, potrebbe essere utile che la *task force* per l'occupazione della Puglia cominci a occuparsi di questa vicenda, come di qualunque altra situazione di crisi aziendale.

In questo caso, ovviamente, la situazione è più complessa a causa della presenza di un'amministrazione giudiziaria. Siamo in una fase in cui l'autorità giudiziaria sta seguendo l'evoluzione della vicenda. È chiaro che, ove non vi fosse continuità aziendale, sarebbe la stessa autorità giudiziaria a porre termine a quest'agonia. Ciò, però, non è ancora avvenuto, anzi, abbiamo notizie che l'amministratore è riuscito a pagare gli stipendi e a proseguire l'attività.

Pertanto, c'è tutta la collaborazione possibile da parte della Regione, ma non per consentire – ripeto – ai possibili autori di illegalità o scorrettezze di farla franca o di evitare problemi ulteriori. Non è questo il punto. Sotto l'indirizzo e il controllo dell'autorità giudiziaria la Regione è disponibile a qualunque tipo di sostegno che, ovviamente, sia compatibile con la situazione di cui stiamo parlando, previsto cioè dalle leggi, per evitare che 200 addetti rischino di perdere il posto di lavoro e noi, ovviamente, di perdere un presidio di particolare importanza con riferimento alla gestione dell'accreditamento di attività del servizio sanitario di riabilitazione della regione Puglia.

Bisogna far sì che questa operazione, data

la presenza dell'autorità giudiziaria, inneschi, attraverso l'amministratore nominato dal tribunale, una normale procedura di crisi aziendale, se di crisi aziendale si tratta. Se, viceversa, si trattasse solo dell'incertezza connaturata alla specifica procedura giudiziaria alla quale l'azienda è sottoposta, la Regione non potrebbe fare granché. Tuttavia, se c'è una situazione che può essere definita di crisi aziendale, che questa crisi aziendale venga aperta e richiesta. La Regione farà il suo dovere, come sempre fa in questi casi anche per aziende più piccole di quella in questione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

ZULLO. Signor Presidente, vorrei fare una premessa. È evidente che chi guida i giochi è l'autorità giudiziaria e che non possiamo travalicare le competenze dell'autorità giudiziaria. Tuttavia, c'è un problema: penso che il sistema Puglia abbia il diritto di conoscere il futuro di un'azienda, non per l'azienda in sé, ma per i risvolti della vitalità dell'azienda in termini di assistenza a una popolazione fragile.

Le prestazioni *ex* articolo 26 sono rivolte alla disabilità fisica, psichica e neurosensoriale. Si tratta di un segmento di assistenza molto particolare. Presidente Emiliano, non c'è dubbio che chi guida i giochi sia l'autorità giudiziaria, ma la Regione ha anche il diritto di capire come affronterà il futuro, per prepararsi a un eventuale futuro e non ritrovarsi, magari da un momento all'altro, davanti a una situazione che ci metta in ginocchio rispetto all'assistenza. Tenere a cuore l'azienda è sì un valore, ma è un valore nel momento in cui si coniuga con l'assistenza che dobbiamo alla popolazione disabile.

Detto questo, vi voglio dire che in questo caso si stanno dimettendo infermieri, medici e

OSS perché non percepiscono lo stipendio. Quando voi mi dite che l'amministratore ha fatto fronte al pagamento delle competenze stipendiali, io vi rispondo che ciò non corrisponde al vero, o meglio, che non corrisponde a ciò che a me viene riferito dagli operatori, non da gente della strada. Come affrontiamo questa situazione?

Presidente, la preghiera è la seguente: si tratta di capire come si affronta questa situazione attraverso un dialogo con chi guida i giochi, per non trovarci impreparati nel caso in cui da un momento all'altro si chiudesse tutto e non sapessimo quello che dobbiamo fare rispetto a una popolazione che si aspetta assistenza, ripeto, una popolazione fragile, costituita di disabili fisici, psichici e neurosensoriali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Noi abbiamo delle regole: in casi del genere, ove la società in questione non dovesse riuscire a gestire il servizio per il quale si è accreditata, tutto viene ripartito sulle altre strutture che nello stesso settore si occupano degli stessi servizi. È chiaro che un intervento di iniziativa della Regione Puglia, dal mio punto di vista, sarebbe inopportuno.

Se, viceversa, questa iniziativa venisse presa dall'amministratore e dal giudice che segue questa vicenda, come ho detto, noi siamo a completa disposizione. L'iniziativa potrebbe essere la richiesta di apertura dello stato di crisi occupazionale, che determinerebbe, a questo punto, l'intervento della Regione, non più in una mediazione sicuramente utile e trasparente in ogni caso, intendiamoci, ma comunque opaca dal punto di vista della procedura. Viceversa, se ne occuperebbe la *task force*, la quale è in rapporti con gli uffici, e tutto si regolarizzerebbe.

Pregherei, quindi, il sindacato, i lavoratori e voi stessi di sottolineare all'amministratore

giudiziario che esistono questa possibilità e questa disponibilità e che vanno praticata. Se, viceversa, noi dovessimo andare in soccorso della struttura senza richiesta da parte degli aventi diritto, rischieremo di fare un'attività che incide sugli interessi legittimi di imprese concorrenti.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Manca, Ventola "Angiografo rotto nell'ospedale V. Fazzi di Lecce e nell'ospedale Perrino di Brindisi. Gravi carenze riscontrate nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza in Puglia"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Manca, Ventola un'interrogazione urgente "Angiografo rotto nell'ospedale V. Fazzi di Lecce e nell'ospedale Perrino di Brindisi. Gravi carenze riscontrate nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza in Puglia", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. - I Consiglieri regionali Luigi Manca, Ignazio Zullo, Saverio Congedo, Renato Perrini, Francesco Ventola,

Premesso che

Nel tardo pomeriggio dello scorso 8 dicembre un paziente di 37 anni, Luigi Esposito, è stato accompagnato al Pronto soccorso dell'ospedale 'Vito Fazzi' di Lecce in gravi condizioni, per un'emorragia cerebrale in corso;

Dopo l'esecuzione dell'Angio-TAC la gravità del quadro clinico è emersa chiaramente tanto da consigliare l'esecuzione di una angiografia che non è stata possibile eseguire in quanto non funzionante.

Solo dopo alcune ore è stato disposto il trasferimento del paziente presso l'ospedale 'Perrino' di Brindisi, a 35 chilometri di distanza, dotato di idonea strumentazione: ma arrivati a destinazione l'angiografo non ha funzionato e il paziente è deceduto poco dopo.

La successiva morte del paziente forse sa-

rebbe stata comunque inevitabile, alla luce della gravità del malore. Ma la sconcertante sequenza di disfunzioni e guasti ha avuto comunque un ruolo inquietante, ed evidenziato una allarmante carenza in strutture pure ritenute d'eccellenza sia a livello di dotazione strumentale che di organizzazione complessiva, soprattutto inerente le situazioni di emergenza.

Nessuno può dire cosa sarebbe successo se il paziente fosse stato sottoposto ad angiografia, se vi fosse stata una sola possibilità di salvarsi con questo esame questa gli è stata negata.

Considerato che

L'ospedale 'Vito Fazzi' di Lecce e il 'Perino' di Brindisi sono due dei cinque ospedali pugliesi di secondo livello, secondo il Piano di Riordino appena varato dall'esecutivo regionale nella sua stesura definitiva e inviato al Ministero della Sanità;

L'Asl Lecce e l'Asl Brindisi hanno avviato inchieste interne 'per appurare in modo puntuale modalità e tempi in cui si sono svolti i fatti, verificando la corretta applicazione dei protocolli medici e tecnici previsti in situazione di emergenza o di avaria della strumentazione': ma dai primi riscontri emerge che le strumentazioni in esame erano spesso fuori uso, non solo quella drammatica sera, ed evidentemente non era stata presa in sufficiente considerazione la gravità della situazione e i possibili rischi;

È inaccettabile che la sanità pugliese presenti opacità così marcate e inquietanti nel rispetto degli elementari Livelli Essenziali di Assistenza;

Interroga

Il Presidente della Giunta e Assessore alla Sanità Michele Emiliano per sapere:

- Quando e come intende avviare un'inchiesta dell'ente, per accertare quanto accaduto a Luigi Esposito, individuando disservizi e responsabilità;

- Se e come intende avviare una verifica, doverosa e necessaria, sul rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza in Puglia;

- Se è a conoscenza con esattezza della reale situazione della strumentazione in uso quantomeno presso i principali ospedali pugliesi, in particolare quella utilizzata per le situazioni di emergenza;

- Se e come intende agire con immediatezza, per evitare che quanto accaduto a Luigi Esposito possa ripetersi; e se come intende permettere al personale impegnato nella sanità pubblica di agire e operare al meglio della propria professionalità, per salvare le vite dei pazienti e non per assistere impotenti ad agonie ingiustificabili e inaccettabili;

- Se e quando intende fornire in Consiglio regionale un'ampia e documentata relazione in merito, per illustrare alla comunità pugliese la reale situazione, le carenze, le responsabilità, gli errori, e indicare interventi e correzioni atte a garantire serenità agli addetti ai lavori e all'utenza;

- Se e quante risorse economiche sono state destinate dall'ente e dalle Asl, in particolare, per l'acquisto, la manutenzione, l'aggiornamento della strumentazione diagnostica da utilizzare per situazioni critiche e di emergenza;

- Se è a conoscenza di come vengono svolti controlli e verifiche da parte dei vertici delle Asl, sul regolare svolgimento dell'attività nei reparti ospedalieri e sulla correttezza e puntualità di segnalazione di guasti e disservizi.

I sottoscritti e soprattutto la comunità pugliese rimangono in attesa di un pronto, doveroso riscontro».

Comunico che a questa interrogazione è pervenuta risposta scritta il 6 marzo.

Invito i presentatori a illustrarla.

MANCA. Mi è arrivata ieri la risposta scritta, ma preferisco ridiscuterla, perché l'argomento è veramente importante e spero che valga come esperienza per il futuro.

Credo che l'8 dicembre la Puglia abbia scritto una brutta pagina per quanto riguarda la nostra sanità. Tutti conoscete il caso di un

giovane di 37 anni deceduto per un'emorragia cerebrale. Il problema non è questo, ma è che sono successe alcune situazioni che ospedali di secondo livello, come dovrebbero essere nel nuovo Piano di riordino ospedaliero, hanno determinato e che spero non succedano più.

È morto, naturalmente, un ragazzo di 37 anni e io credo che qualcosa in più si potesse fare. La medicina, noi diciamo sempre, è imponderabile e tutto può succedere, ma naturalmente si tratta di situazioni che è bene evitare.

Tenete presente che ho vissuto in prima persona questa situazione, perché conosco molto bene la sorella del ragazzo e il cognato. Mi sono trovato ad aspettare quasi due ore in terapia intensiva, al Vito Fazzi, per capire cosa fare per questo ragazzo.

Questo ragazzo è arrivato alle 8 in pronto soccorso. Gli sono state fatte una TAC e, successivamente, una angio-TAC, che ha evidenziato un'emorragia cerebrale. Pertanto, è stato consigliato di eseguire un'angiografia con embolizzazione. Tutti sappiamo che questa è una soluzione importante, che serve anche per salvare la vita della gente.

Al Vito Fazzi si sapeva già che l'angiografo era in manutenzione per gli aggiornamenti. Da quello che ho saputo è stato fatto un accordo con l'ospedale Perrino di Brindisi per poter spostare i pazienti che necessitavano di questo esame all'ospedale Perrino. Credo, però, che sia stato fatto un errore molto importante. Per alcune situazioni va benissimo soltanto un esame, ma per pazienti molto particolari, come in questo caso, era necessario mettersi d'accordo anche per il posto letto per quanto riguarda la rianimazione.

Ai colleghi rivolgo il mio plauso – in questo caso non c'entra niente la malasanta per i medici, perché sono stati veramente bravi – ma il problema serio, Presidente Emiliano, è stato che sono stati due ore al telefono per capire dove mandare questo ragazzo. Questo per un semplice motivo: non c'era un posto letto in rianimazione.

Io credo che in alcune situazioni – spero che questo valga anche come esperienza – ci si possa anche rivolgere a una clinica privata a Lecce, per esempio, dove erano già stati fatti dei contratti in precedenza ed erano stati eseguiti degli esami angiografici, tenendo presente che in situazioni molto gravi non si può spostare un paziente facendogli fare quaranta chilometri, perché, se c'è un'emorragia cerebrale, alla fine si aumentano il rischio di mortalità di questo paziente e le eventuali complicanze.

Naturalmente, credo che sia successa la sfortuna assoluta – vuol dire che era scritto che dovesse andare in questo modo – perché, non funzionando l'angiografo del Vito Fazzi, gli operatori sono arrivati dopo due ore al Perrino e, anche in questo caso, quando essi sono andati a far funzionare l'angiografo, il macchinario non ha funzionato.

A me è dispiaciuto ciò che è successo. Intanto il direttore generale non può dire che il ragazzo è arrivato in gravità estrema e che, quindi, non è stata più eseguita l'embolizzazione. In realtà, dalla risposta arrivata risulta che la situazione fosse come sapevo io perfettamente, ovvero che l'angiografo non ha funzionato. Abbiamo avuto due ospedali, che per noi sono ospedali importanti, con un'apparecchiatura così importante... Abbiamo visto prima le TAC che sono messe a riposare, che non vengono fatte funzionare, ma in questo caso non si possono avere due ospedali con questo problema.

Diciamo che per quello di Brindisi è stato un problema verificatosi all'ultimo secondo, ma il Vito Fazzi, che è un ospedale di secondo livello ed è l'ospedale più importante del Salento, non può non avere un angiografo in più, per un semplice motivo, ossia perché altrimenti succedono queste situazioni, che naturalmente sono irreversibili.

Mi sarei aspettato da parte dei direttori generali interessati almeno delle scuse nei confronti dei parenti di questo ragazzo, per un semplice motivo: si può anche dire che di-

spiace e che non avrebbe dovuto succedere, mentre, in realtà, come sempre, si dà la colpa agli altri e mai a chi veramente ha avuto una responsabilità.

Spero, quindi, che questa valga come esperienza, a sottolineare che le apparecchiature importanti alcuni ospedali devono averle e che, eventualmente, se c'è qualcosa che non va, bisogna attivarsi seriamente per fare in modo che situazioni del genere non accadano. Peraltro, le emorragie cerebrali sono patologie abbastanza frequenti e necessitano, per salvare la vita di queste persone, di embolizzazione.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, Presidente della Giunta regionale. Io non so se lei ha ricevuto la risposta, che le è stata spedita ieri, ma, come avrà visto, i due ospedali, Lecce e Brindisi, hanno un accordo reciproco di supplenza: nel caso in cui l'uno abbia delle difficoltà di funzionamento dell'angiografo, si può fare riferimento all'altro. Adesso si può anche cambiare il sistema, che però è quello *ab immemorabili*, cioè è sempre stato così.

Nel caso di specie, quello di Brindisi non è che non abbia funzionato perché era rotto. In quel caso sarebbe stato opportuno trovare una soluzione diversa, perché quello del Vito Fazzi era palesemente non funzionante, tutti puntavano su quello di Brindisi e quello di Brindisi non ha funzionato. Il giorno dopo i tecnici della Philips – leggo testualmente – accertano che «la parte di potenza del sistema che eroga raggi X non è alimentata per il suo interruttore spento e si specifica che tale interruttore è sul quadro elettrico di sala ed è esterno al nostro sistema».

In sostanza, qualcuno aveva staccato l'interruttore. È chiaro che, se questa condotta – lo dico chiaramente – dovesse avere determinato la morte della persona, chi ha staccato

quell'interruttore e non ne ha dato notizia agli operatori è responsabile di quanto avvenuto.

Poiché sicuramente sarà in corso un'indagine della magistratura e dai fatti questo nesso di causalità tra il mancato funzionamento dell'angiografo e l'evento luttuoso non è stato dimostrato, è chiaro che la situazione è quella che abbiamo. C'è chiaramente stata da parte di qualcuno, con un nome e un cognome – cercheremo di accertarli in collaborazione con l'autorità giudiziaria – un'assurda condizione nella quale era stata staccata l'alimentazione dell'angiografo, che era perfettamente funzionante.

Pertanto, l'accordo, per quanto criticabile – è chiaro che è meglio avere due angiografi che averne uno solo in ciascun ospedale –, tra Brindisi e Lecce funzionava. L'angiografo di Brindisi era funzionante. Solo a causa di una gravissima superficialità chi ha tentato di azionare l'angiografo non si è accorto che non era alimentato semplicemente perché non aveva spinto l'interruttore.

Tutto questo evidentemente non può essere oggetto di interrogazione – lo dico con grande rispetto in questa sede – perché, se qualcuno non accende l'interruttore, questa è una di quelle vicende che, purtroppo, sfuggono alla vigilanza politica della Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

MANCA. Presidente Emiliano, volevo soltanto aggiungere una cosa. Si è perso troppo tempo per arrivare all'ospedale Perrino. Se c'è un accordo, nel momento in cui c'è un problema, il paziente viene portato subito nell'ospedale di riferimento. Io ero presente. Se lei fosse stato al mio posto, avrebbe bestemmiato – credo – tutto il calendario.

Sono stato insieme con i colleghi della terapia intensiva dell'ospedale Vito Fazzi. Sono stati due ore al telefono perché il Perrino non voleva che si portasse questo ragazzo a fare l'esame perché non c'era posto in terapia in-

tensiva. Cosa vuol dire? Se vengono fatti degli accordi, che vengano fatti seriamente. Non so perché gli accordi non abbiano funzionato, ma il ragazzo è partito dal Vito Fazzi dopo due ore. Se c'è un accordo, almeno venga rispettato e non ci sia questo problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Se i medici di Brindisi hanno ritenuto di non accogliere sulla base dell'accordo, ci sono, ancora una volta, condotte umane inaccettabili e incomprensibili, che vanno assoggettate a responsabilità.

MANCA. Dopo due ore, credo che, anche se avesse funzionato l'angiografo, non ci sarebbe stato niente da fare.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Consigliere, lei ha descritto una situazione. È inutile dirle che sono abbastanza frequenti tra medici queste situazioni in cui si cerca di capire chi dei due debba avere ragione, più da Procura della Repubblica che da Consiglio regionale.

Se qualcuno rifiuta una prestazione sanitaria urgente obbligatoria, ne deve rispondere nella sede competente.

Noi faremo tutti gli accertamenti. Uno dei motivi per i quali ho proposto la normativa sul Nucleo ispettivo regionale è perché mi sono accorto che la Regione Puglia non ha, per le responsabilità disciplinari o civili o di rischio clinico, la struttura di accertamento "investigativo" necessaria. La stiamo formando, perché questo è un classico caso in cui non si può prevedere l'imprevedibile. Se qualcuno non attacca l'interruttore e se qualcuno, sapendo di dover rispettare un accordo, non accoglie una persona e litiga al telefono per due ore, ne deve rispondere. Poiché non sono qui per coprire nessuno, accerteremo le responsabilità di ciascuno.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Trevisi "Decisione della Commissione europea di deroga ad alcune disposizioni della Direttiva 2009/73 da parte di Trans Adriatic Pipeline (TAP) AG"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente a firma dei consiglieri Laricchia, Galante, Bozzetti "Assunzioni personale e trasparenza in Acquedotto Pugliese S.p.A." è rinviata, stante l'assenza dell'assessore Giannini.

LARICCHIA. Mi sarei stupita del contrario, effettivamente.

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Trevisi, un'interrogazione urgente "Decisione della Commissione europea di deroga ad alcune disposizioni della Direttiva 2009/73 da parte di Trans Adriatic Pipeline (TAP) AG":

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla qualità dell'ambiente. - Il sottoscritto consigliere regionale Antonio Salvatore Trevisi, componente del gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle, e commissario della Commissione V, espone quanto segue:

Premesso che:

- il Terzo pacchetto legislativo sull'energia, adottato nell'aprile del 2009, è volto a liberalizzare ulteriormente il mercato interno dell'elettricità e del gas e comprende le nuove direttive sull'energia elettrica (2009/72/CE) e sul gas (2009/73/CE), provvedendo in particolare a:

- disciplinare la proprietà delle reti di trasmissione dell'elettricità e di trasporto del gas garantendo una chiara separazione tra le attività di fornitura e di produzione da un lato e quelle di gestione delle reti dall'altro;

- assicurare una più efficace vigilanza da parte di autorità nazionali di regolamentazione realmente indipendenti, mediante il raffor-

zamento e l'armonizzazione delle competenze e dell'indipendenza di tali autorità, così da consentire un accesso effettivo e non discriminatorio alle reti di trasmissione/trasporto;

- rafforzare la tutela dei consumatori;
- disciplinare l'accesso di terzi allo stoccaggio del gas e agli impianti di gas naturale liquefatto e stabilire norme concernenti la trasparenza.

- in particolare, la Direttiva 2009/73/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 luglio 2009 relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale regola il mercato del gas naturale ed è volta a garantire, tra le altre cose:

- un accesso non discriminatorio alla rete, al fine di creare condizioni di concorrenza uniformi per tutte le imprese del settore del gas naturale stabilite nella Comunità;

- la separazione effettiva delle reti dalle attività di produzione e fornitura, al fine di eliminare le discriminazioni non solo nella gestione della rete, ma anche negli incentivi che hanno le imprese verticalmente integrate, a investire in misura adeguata nelle proprie reti. La separazione proprietaria, la quale implica la designazione del proprietario della rete come gestore del sistema e la sua indipendenza da qualsiasi interesse nelle imprese di fornitura e di produzione, rappresenta un modo efficace e stabile per risolvere i conflitti d'interessi e per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti;

- che il proprietario della rete non possa fissare tariffe in regime di monopolio. La Direttiva sottolinea l'opportunità di adottare misure per garantire tariffe trasparenti e non discriminatorie per l'accesso al trasporto e che siano applicabili a tutti gli utenti in modo non discriminatorio. Secondo la Direttiva le autorità nazionali di regolamentazione dovrebbero svolgere un ruolo attivo per garantire che le tariffe di bilanciamento siano non discriminatorie e rispecchino i costi. Le autorità nazionali di regolamentazione dovrebbero poter fissare esse stesse o approvare le tariffe, o le

metodologie di calcolo delle tariffe, sulla base di una proposta del gestore del sistema di trasporto, del gestore del sistema di distribuzione o del gestore del sistema del GNL, oppure sulla base di una proposta concordata tra detti gestori e gli utenti della rete.

Considerato che:

- l'articolo 36 della Direttiva 73/2009, come recepito dall'articolo 33 del decreto legislativo 93/11, ha riformato la disciplina dell'esenzione di nuove infrastrutture del sistema gas dal c.d. principio del *Third Party Access* (TPA) prevista dall'articolo 1, comma 17, della legge 239/04, confermando la competenza del Ministero dello Sviluppo Economico a concedere l'esenzione dopo aver acquisito il parere dell'Autorità. Il principio di esenzione per le nuove importanti infrastrutture del sistema gas, tra cui i gasdotti di interconnessione tra Stati membri, ha lo scopo di incoraggiare gli investimenti nella realizzazione di nuove grandi infrastrutture, assicurando al tempo stesso il corretto funzionamento del mercato interno del gas naturale;

- ai sensi dell'art. 36.1, della Direttiva, per il rilascio dell'esenzione devono essere rispettate le seguenti condizioni:

a) l'investimento deve rafforzare la concorrenza nella fornitura di gas e la sicurezza degli approvvigionamenti;

b) il Livello del rischio connesso all'investimento deve essere tale che l'investimento non verrebbe effettuato senza la concessione di una esenzione;

c) l'infrastruttura deve essere di proprietà di una persona fisica o giuridica, separata, quanto meno sotto il profilo della forma giuridica, dai gestori dei sistemi nei cui sistemi tale infrastruttura sarà creata;

d) gli oneri devono essere riscossi presso gli utenti di tale infrastruttura;

e) l'esenzione non deve pregiudicare la concorrenza o l'efficace funzionamento del mercato interno del gas o l'efficiente funzionamento del sistema regolato a cui l'infrastruttura è collegata;

- al fine di facilitare la realizzazione del progetto relativo alla realizzazione dell'infrastruttura strategica per trasportare gas naturale dai giacimenti dell'area del Caspio, nella specie dal giacimento azero di Shah Deniz III, verso l'Europa, il Consorzio TAP, con lettera del 2 settembre 2011, ha presentato al Ministero istanza di esenzione dal *Third Party Access*;

- in particolare, la predetta istanza includeva una richiesta di esenzione, per un periodo di 25 anni, decorrente dalla data di entrata in esercizio del gasdotto da:

- l'obbligo di TPA (articolo 32 della Direttiva 73/09);

- tariffe regolate (articoli 41, comma 6, 8, e 10 della Direttiva 73/09);

- gli obblighi di separazione proprietaria (articolo 9 della Direttiva 73/09);

- gli obblighi di cui al Regolamento 715/09 (con l'eccezione dell'articolo 19, comma 4);

- l'AEEG, con deliberazione 78/2013/R/gas, ha adottato la *Joint Opinion*, recante il parere ai fini del rilascio della decisione formale di esenzione, da parte delle autorità competenti;

- con decreto del 13 marzo 2013, il Ministero ha adottato il provvedimento di esenzione che richiama integralmente la *Joint Opinion*;

- il 13 marzo 2013, il decreto di esenzione è stato notificato dal Ministero alla Commissione europea, ai sensi dell'art. 36.8 della Direttiva;

- in data 16 maggio 2013, la Commissione europea ha assunto, ai sensi dell'art. 36.9 della Direttiva, la Decisione C(2013) 2949 *final* in merito all'esenzione notificata, recante "Exemption of the Trans Adriatic Pipeline from the requirements on third party access, tariff regulation and ownership unbundling laid down in Articles 9, 32, 41(6), 41(8) and 42(10) of Directive 2009/73/EC";

- la deroga prevista dalla Decisione per il Consorzio TAP AG stabilisce che la capacità dell'infrastruttura, una volta realizzata, sarà

riservata ai membri del consorzio TAP nei limiti della capacità futura totale di 20 miliardi di metri cubi per un periodo di 25 anni (esenzione dal TPA), e pertanto gli stessi potranno allocare la capacità di trasporto nel lungo periodo. Ai sensi della deroga i membri del consorzio TAP sono altresì esentati dagli obblighi di separazione societaria delle attività di trasporto e produzione. Il corrispettivo per il trasporto sarà stabilito dal consorzio TAP, esonerando in tale senso lo stesso dall'applicazione della metodologia per il calcolo del regime tariffario stabilita dall'Autorità, applicando il TAP *Tariff Code*;

- con decreto del 25 giugno 2013, il Ministero ha recepito le integrazioni e modifiche contenute nella decisione della Commissione europea del 16 maggio 2013 che richiama integralmente la *Final Joint Opinion*.

Considerato, inoltre, che:

- l'art. 36, paragrafo 9, ultimo periodo della Direttiva 2009/73 stabilisce che l'approvazione da parte della Commissione di una decisione di deroga perde effetto due anni dopo la sua adozione qualora, alla scadenza di tale termine, la costruzione dell'infrastruttura non sia ancora iniziata, e cinque anni dopo la sua adozione qualora, alla scadenza di tale termine, l'infrastruttura non sia ancora operativa, a meno che la Commissione non decida che il ritardo è dovuto a gravi ostacoli che esulano dal controllo della persona cui la deroga è stata concessa";

- nonostante quanto stabilito dal suddetto articolo, l'articolo 11 della Decisione C(2013) 2949 della Commissione così recita "In line with Article 36(9) of Directive 2009/73/EC, the Commission approval shall lose its effect 3 years from its adoption in the event that construction of TAP has not yet started, and 6 years from its adoption in the event that the infrastructure has not become operational, unless the Commission decides that any further delay is due to major obstacles beyond control of the person to whom the exemption has been granted. In any event, TAP shall be put

into operation no later than 1 January 2019”, prevedendo quindi che la decisione di esenzione perda effetto 3 anni dopo la sua adozione (6 giugno 2016) qualora, alla scadenza di tale termine, la costruzione dell’infrastruttura non sia ancora iniziata e 6 anni dopo la sua adozione (6 giugno 2019) qualora, entro il medesimo termine, l’infrastruttura non sia ancora operativa, a meno che la Commissione non decida che il ritardo sia dovuto a gravi ostacoli che esulano dal controllo del soggetto a cui la deroga è stata concessa;

- come si legge nella Decisione, la Commissione ha quindi previsto un’estensione dei termini di validità della deroga già al momento del suo rilascio, contrariamente a quanto stabilito dall’articolo 36.9 della Direttiva che prevede la possibilità di estendere la validità della Decisione solo successivamente al suo rilascio, qualora dovessero rilevarsi ostacoli che esulano dal controllo del soggetto, tali da produrre ritardi nell’avvio della costruzione dell’infrastruttura o nella sua entrata in esercizio;

- secondo quanto affermato nei paragrafi 43 e ss. del punto 4.1 della Decisione, l’inizio della costruzione dell’infrastruttura e della sua operatività commerciale non dipendono da TAP AG. In particolare, si legge che l’inizio dell’operatività di TAP dipende dalla data di prima consegna del gas da parte del Consorzio SD (che potrebbe avvenire a partire dal 10 gennaio 2019 e cioè molto più di 5 anni dopo l’adozione della Decisione) e che sono altresì fuori dal controllo di TAP le decisioni in merito alle modalità attraverso le quali verrà assicurato il trasporto del gas del Consorzio SD attraverso il territorio turco. TAP AG comunicava quindi alla Commissione che l’entrata in esercizio dell’infrastruttura è prevista per il 2019, contrariamente a quanto comunicato in sede di istanza di esenzione in cui si dichiarava che l’infrastruttura sarebbe stata operativa già nel 2017, chiedendo alla Commissione la necessaria flessibilità al fine di permettere che la decisione di deroga non perdesse i suoi ef-

fetti automaticamente sulla base dei termini dettati dall’articolo 36.9;

- pertanto, la Commissione ha deciso di considerare gli ostacoli che esulano dal controllo di TAP già in fase di rilascio della deroga, contrariamente a quanto previsto dalla Direttiva che dispone una proroga dei termini solo successivamente al rilascio della deroga sulla base della dimostrazione da parte del soggetto interessato che i ritardi non sono allo stesso riconducibili.

Rilevato che:

- in particolare, risulterebbe non giustificabile l’estensione del termine (dal 2015 al 2016) riferito all’inizio dei lavori di costruzione del gasdotto previsto dalla Decisione C(2013) 2949, poiché una simile proroga non avrebbe consentito al gasdotto di entrare in esercizio entro il 2019 (data di prima consegna del gas da parte del Consorzio SD) in considerazione delle tempistiche necessarie alla realizzazione dell’infrastruttura;

- la suddetta osservazione risulta in linea con quanto espresso dalla stessa Commissione in data 17 marzo 2015 con la successiva Decisione di proroga del periodo di validità della decisione di deroga, nella quale è stato condiviso il parere delle Autorità di estendere il termine ultimo entro cui il gasdotto deve entrare in esercizio fino al 31 dicembre 2020 (vista la comunicazione del Consorzio SD che prevede la prima consegna del gas nel periodo compreso tra il 1 gennaio 2020 e il 31 dicembre 2020), ma non è stata ritenuta giustificabile la necessità di estendere anche il termine relativo all’inizio dei lavori di costruzione dell’infrastruttura (che quindi rimane fermo alla data del 16 maggio 2016), in quanto una simile proroga non consentirebbe al gasdotto di entrare in esercizio entro il 2020, per via delle tempistiche necessarie alla realizzazione dell’infrastruttura di cinque anni, come dichiarato nelle ultime comunicazioni di TAP AG;

Interroga

il Presidente della Regione e l’assessore competente per sapere:

- come intendano procedere per far sì che la Commissione Europea giustifichi la scelta di estendere i termini di validità della decisione di deroga in modo non conforme a quanto stabilito dall'articolo 36.9 della Direttiva 73/2009 in favore di TAP AG;

- se, avuta ora conoscenza della violazione del disposto di cui all'art. 36.9 da parte della Commissione Europea con la Decisione C(2013) 2949 del 16 maggio 2013, ravvisando l'eventuale violazione delle prerogative regionali non intenda valutare la fondatezza dei rilievi e la conseguente tempestività dell'azione ai fini della proposizione di un ricorso *ex* 263 e 277 del TFUE, affinché venga annullata la decisione summenzionata e, per effetto, far sì che TAP AG venga dichiarata decaduta dalle deroghe a suo tempo concesse dalla Direttiva 2009/73/UE, al fine dell'esenzione dal TPA».

Ha facoltà di parlare l'assessore Santorsola.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. La struttura tecnica ha istruito la pratica e l'ha trasmessa all'Ufficio legale per le valutazioni del caso. Siamo in attesa.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Conca, Laricchia “Prometeo 2000 – procedimento VIA/AIA per modifica sostanziale del realizzando impianto di compostaggio da FORSU, ubicato nel Comune di Grumo Appula (BA)”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Conca, Laricchia, un'interrogazione urgente “Prometeo 2000 – procedimento VIA/AIA per modifica sostanziale del realizzando impianto di compostaggio da FORSU, ubicato nel Comune di Grumo Appula (BA)”, della quale do lettura:

«- *All'assessore alla qualità dell'ambiente*.
- I sottoscritti consiglieri regionali, Mario Conca e Antonella Laricchia componenti del

gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle, espongono quanto segue:

Premesso che:

- con istanza del 22.09.1997, prot. n.188, la Società Tersan Puglia & Sud Italia S.p.A. con sede in Modugno, chiedeva, ai sensi degli artt. 27 e 28 del D. Lgs. 22/97, l'approvazione progettuale e la contestuale autorizzazione all'esercizio dell'impianto di produzione di fertilizzanti biologici e trasformazione di prodotti agricoli in *compost* ed attività florovivaistica in serra, secondo il progetto “Prometeo 2000 Agricoltura Domani”, da realizzarsi in agro di Grumo Appula (BA) – Contrada “Trullo dei Gendarmi” su area di proprietà della Società, allegando documentazione tecnico-amministrativa, accompagnata dal parere di valutazione favorevole in ordine alla proposta progettuale espresso del Presidente della Giunta Regionale, con atto del 4.12.1996, prot. n. 16471FC;

- l'impianto in oggetto ha ottenuto:

- giudizio di compatibilità ambientale positivo con Deliberazione dell'Assessorato all'Ambiente – Settore Ecologia della Regione Puglia n. 2 del 07/01/1999;

- autorizzazione alla realizzazione, *ex* art. 27 del D.lgs. 22/97, ed all'esercizio, *ex* art. 27, co. 9 e art. 28, Co. 3 del D.lgs. 22/1997, con D.G. della Provincia di Bari n. 424 del 02/09/2000, sulle particelle catastalmente individuate al Fg. 61 p.lle 81, 175, 176, 177, 178, 179, 182, 183, 184, 185, 186, 187 e porzioni delle p.lle 15 e 63.

- in data 25.02.2016 la Società Prometeo 2000 depositava la documentazione progettuale relativa alla procedura coordinata AIA – VIA conseguente alla modifica progettuale (volta ad adeguare l'impianto, in gran parte già realizzato, alle normative ambientali intervenute dal completamento della costruzione) ai sensi dell'art. 10, comma 5-*bis*, della L.R. 17/2007, come modificata dalla L.R. 14/2015, e veniva richiesto il conseguimento di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29-*ter* del D.Lgs. n. 152/2006 e

s.m.i. per l'impianto di compostaggio da FORSU, sito in Grumo Appula (BA) C.da Trullo dei Gendarmi, censito in catasto al fg. 61 p.lle 15, 63, 166, 175, 184, 176, 185, 186, 187, 182, 178, 179, 81.

Considerato che:

- con riferimento ai lavori di realizzazione delle opere assentite con la citata deliberazione n. 424/2000 è in corso giudizio penale avviato con la contestazione di violazioni edilizie e paesaggistiche consistenti nella difformità del realizzato rispetto all'assentito e nella violazione di vincoli di inedificabilità assoluta;

- con sentenza depositata il 23 giugno 2016 la Sezione IV Penale della Corte di Cassazione ha annullato con rinvio l'antecedente pronuncia 20 giugno 2014 della Corte d'Appello di Bari e ciò affinché sia esaminato l'impatto ambientale determinato dalle modifiche apportate all'impianto in corso di realizzazione;

- l'udienza di discussione presso la Corte d'Appello di Bari è fissata per il 15 febbraio p.v.;

- malgrado l'imminenza di tale discussione il Servizio VIA e VINCA della Regione ha convocato la Conferenza di Servizi per il 2 febbraio p.v.;

- appare, invece, opportuno attendere gli esiti del pronunciamento della Corte d'Appello, poiché l'eventuale accertamento dell'esecuzione di modifiche sostanziali al progetto originariamente assentito sarebbe destinato ad influire sulla valutazione di compatibilità paesaggistica ed ambientale della nuova istanza presentata dalla Prometeo 2000 e redatta sul presupposto della sostanziale conformità tra l'originariamente assentito ed il realizzato;

- il Comune di Grumo Appula sta peraltro eseguendo accertamenti in ordine alla eventuale realizzazione sulla particella 166, non contemplata nell'inquadramento catastale dell'originario procedimento autorizzativo, di opere non assentite.

Tutto ciò premesso e considerato

interrogano

l'assessore competente per sapere:

- se non ritenga opportuno, vista la rilevanza ambientale dell'intervento e la sua ricaduta sulla cittadinanza e sul territorio, che il procedimento in oggetto venga sospeso affinché il relativo esame avvenga sulla base di una cognizione piena dello stato dei luoghi».

Comunico che, essendo pervenuta risposta scritta, l'interrogazione si intende superata.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Colonna "Mancato funzionamento di una delle linee di trattamento dei rifiuti presso impianto Amiu di Modugno (Bari)"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Colonna, un'interrogazione urgente "Mancato funzionamento di una delle linee di trattamento dei rifiuti presso impianto Amiu di Modugno (Bari)".

Ha facoltà di parlare l'assessore Santorsola.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Collega Colonna, anche in questo caso abbiamo mandato una richiesta di informazioni all'Amiu, ma non è ancora pervenuta risposta scritta. Rinviemo alla prossima volta.

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione si intende rinviata.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Casili "Contaminazione del sito in cui è ubicato l'opificio 'Zincherie Adriatiche' in agro di Diso (LE) e della relativa area circostante"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Casili, un'interrogazione urgente "Contaminazione del sito in cui è ubicato l'opificio 'Zincherie Adriatiche' in agro di Diso (LE) e della relativa area circostante", della quale do lettura:

«- *All'assessore alla qualità dell'ambiente.*

- Il sottoscritto consigliere regionale Cristian Casili, componente del gruppo consiliare del MoVimento 5 Stelle, espone quanto segue:

Premesso che:

- la Società "Zincherie Adriatiche S.r.l" con sede legale in Lecce è proprietaria di un impianto, ubicato nel Comune di Diso (LE), che si occupa di zincatura a caldo di materiali ferrosi; l'impianto è stato realizzato nel 1999 e si è proceduto al suo spegnimento, con sospensione della produzione, in data 24 aprile 2015, secondo quanto risulta dalla nota depositata presso la Procura della Repubblica di Lecce, nella medesima data, dall'Amministratore unico pro tempore, Giovanni Corvaglia;

- a partire dal 2013, i cittadini residenti nell'area adiacente l'opificio hanno denunciato la presenza di contaminanti. Le analisi eseguite, a partire dal 2014, dal Laboratorio SCA di Mesagne, su campioni di terreno adiacente al muro di cinta ovest dell'industria Zincherie Adriatiche, su iniziativa di cittadini residenti in aree limitrofe all'opificio, documentavano livelli di stagno e berillio superiori ai livelli massimi ammissibili previsti per i terreni ad uso verde pubblico, privato e residenziale dal D.lgs. n. 152/2006 Parte IV, allegato 5, Tabella I/A;

- anche le analisi svolte da ARPA, in data 11 ottobre 2013 all'interno dell'opificio, confermavano valori non conformi ai valori limite stabiliti dal D.lgs. 152/2006, Allegato 5, Parte IV, Tabella I/A per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale per i parametri Berillio, Stagno e Zinco, mentre riscontravano valori nella norma per i siti ad uso industriale (Tabella I/B);

- con nota n. 52807 del 23/09/2015 il Dipartimento Provinciale di ARPA Puglia comunicava alla Regione la notizia della constatazione, avvenuta da parte di privati cittadini, della potenziale contaminazione dell'area adiacente all'opificio, pertanto in data 3/12/2015, presso la Provincia di Lecce veniva convocato un tavolo tecnico al fine di definire le azioni a Supporto delle indagini tese ad individuare le

cause della potenziale contaminazione, che si concludeva con la richiesta ad ARPA Puglia di predisporre un piano di indagine per verificare la sussistenza della potenziale contaminazione e di eventuali criticità sulle aree interessate;

- in data 15/09/2016 ARPA Puglia DAP di Lecce ha proceduto all'accertamento della qualità dei suoli.

Considerato che:

- i risultati delle analisi svolte da Arpa Puglia, trasmessi il 25 novembre 2016 al Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica della Regione Puglia, hanno confermato la presenza di metalli quali berillio, stagno e zinco oltre i limiti massimi previsti dal D.lgs. 152/2006, parte IV, Allegato 5, Tabella I/A. In particolare, nei quattro report di Arpa, lo stagno è risultato sempre oltre il doppio rispetto al valore limite di 1 mg/kg e il berillio sempre superiore al suo valore limite pari a 2: nel primo campionamento i due contaminanti sono rispettivamente pari a 2,1 e 2,3 mg/kg; nel secondo pari a 2,5 e 2,6; nel terzo pari a 2,6 e 2,9. In un caso, invece, il valore dello zinco è pari a 292 mg/kg rispetto al valore limite di 150;

- le analisi delle acque dei pozzi, condotte da privati cittadini, hanno fatto riscontrare inoltre la presenza di arsenico, registrando valori oltre il doppio del limite consentito;

- per precauzione, sono state emanate ordinanze sindacali per inibire l'uso delle acque dei pozzi;

- la Provincia di Lecce ha convocato un tavolo per il 10 gennaio 2017, ulteriormente rinviato a causa del maltempo al 17 gennaio 2017, volto ad individuare il responsabile dell'inquinamento e le successive azioni da intraprendere.

Considerato, inoltre, che:

- a settembre 2016 il Consiglio comunale di Diso ha autorizzato il cambio di destinazione d'uso delle Zincherie (costruite nel 1999 e attive, secondo quanto riportato nella Delibera, fino al 6 febbraio 2015) al fine di convertire lo stabilimento da opificio indu-

striaie a struttura turistico-ricettiva, sostenendo tra le premesse dell'atto che la dismissione e riconversione di tale opificio costituisce interesse pubblico per l'Amministrazione Comunale sia per le conseguenze positive sulla qualità dell'ambiente e la salute della collettività locale, che per le possibili ricadute in termini promozionali ed occupazionali di un territorio rivierasco, quale quello di Diso;

- tale decisione è stata assunta da parte del Consiglio comunale senza attendere i risultati dei prelievi eseguiti la settimana prima da parte dell'ARPA nell'area adiacente l'impianto e quindi senza tenere in considerazione la possibile presenza di sostanze contaminanti nel suolo e nella falda.

Rilevato che:

- ad oggi alcun intervento di bonifica è stato disposto;

- la persistente situazione di inquinamento, rappresenta un pericolo concreto di contaminazione del sottosuolo, ricco di un esteso bacino acquifero e, conseguentemente, delle acque dei pozzi emungenti allocati *in situ* con serio pregiudizio per la salute di tutte le famiglie abitanti nella zona;

- risulta necessario un intervento degli enti competenti al fine di effettuare approfonditi monitoraggi, di ripristinare lo stato dei luoghi e di tutelare la salute dei cittadini residenti nella zona, attraverso l'attivazione delle procedure di cui all'articolo 242 del D.lgs. 152/2006;

- data la criticità dei risultati delle analisi svolte, è importante che tutti gli enti coinvolti assicurino ai cittadini un'informazione completa sulla vicenda per concordare le azioni da intraprendere congiuntamente e in modo tempestivo, al fine di scongiurare ripercussioni negative sulla salute dei cittadini che potrebbero derivare da ritardi e inadempienze, soprattutto in considerazione del fatto che le segnalazioni e le richieste di monitoraggio da parte dei cittadini risalgono addirittura ai primi anni di attività dell'impianto;

- è necessario pervenire il più presto possi-

bile all'individuazione della fonte di inquinamento, in quanto le attività legate all'opificio potrebbero non essere la sola fonte, e indagare sulla possibile correlazione tra gli elevati tassi di incidenza e di mortalità per tumore nei comuni interessati e i contaminanti rilevati nella zona. Inoltre, si ritiene opportuno provvedere ad un monitoraggio completo di tutti gli inquinanti (quali ad esempio cadmio, cromo, tallio e mercurio, considerato che con riferimento ad alcuni di questi parametri sono stati registrati valori oltre i limiti consentiti dalle analisi effettuate dalla stessa società "Zincherie Adriatiche" e riportate nella Relazione di Riferimento allo Studio di Impatto Ambientale depositata a Dicembre 2014).

Interroga

la Giunta e l'assessore competente per sapere:

- quali orientamenti ed attività di coordinamento intende assumere la Regione, alla luce dei recenti risultati forniti dall'Arpa nell'area adiacente l'opificio in oggetto, anche al fine di sostenere con adeguati mezzi i comuni coinvolti e di sollecitare gli enti preposti a provvedere ad un monitoraggio approfondito delle acque di falda e dei terreni, sulla base di precisi criteri;

- se non ritengano opportuno sollecitare i comuni ad assicurare l'approvvigionamento idrico ai residenti della zona e a garantire un'informazione ambientale tempestiva e completa».

Comunico che, essendo pervenuta risposta scritta, l'interrogazione si intende superata.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Caroppo A. "Commissioni mediche per l'accertamento degli stati invalidanti e legge 104/1992, ASL Lecce"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Caroppo A., un'interrogazione urgente "Commissioni mediche per l'accertamento degli stati invalidanti e legge 104/1992, ASL Lecce", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. -

Premesso che:

- con deliberazione del Direttore Generale ASL Lecce, n. 1908 del 30.12.2016 si è provveduto ad indire un avviso per il conferimento di incarichi di componente medico e supplenti delle n. 25 commissioni mediche per l'accertamento delle cecità e del sordomutismo, nonché per l'accertamento delle invalidità civili integrate per Legge n. 104/92 e Legge n. 68/99;

- il Direttore Generale nella sopraccitata deliberazione, ha disposto alcuni criteri per la nomina dei componenti e del segretario di ogni commissione e che tra questi criteri ha approvato anche i seguenti:

“I componenti di nomina ASL, compreso i supplenti, fatte salve le incompatibilità previste dall'art. 13 della L.R. n. 45/2008 come modificato dall'art. 39 della L. R. n. 10/2009:

- Saranno individuati prioritariamente tra i dipendenti e convenzionati con l'azienda [...], fatti salvi i casi di incompatibilità previsti dalla legge e dal presente bando;

- Non potranno essere nominati tra coloro che ricoprono cariche pubbliche, elettive o per nomina in partiti politici o in organizzazioni sindacali;”

Considerato che:

- i componenti delle commissioni attualmente in carica hanno un contratto in scadenza al 31.12.2017;

- il comma 2 dell'art. 13 della L.R. 45/2008 e s.m.i. prevede che la causa di incompatibilità per coloro i quali rivestano cariche elettive si applica solo nel caso in cui le commissioni ricadano nell'ambito territoriale coincidente con quello nel quale il componente o il segretario ricopre la carica;

- nulla invece è previsto dalle legge nazionali e regionali per le incompatibilità per i dirigenti sindacali;

- con i suddetti parametri potrebbero verificarsi contenziosi legali;

Tutto ciò premesso,

si interroga

il Presidente della Giunta Regionale Dott. Michele Emiliano, Assessore Regionale alla salute, per conoscere:

1. i motivi che hanno spinto la direzione generale dell'Asl Lecce, a limitare la presenza degli eletti nelle commissioni, in violazione della legge regionale;

2. se esistono indirizzi dell'assessorato alla salute in merito all'esclusione degli eletti e dei dirigenti sindacali;

3. se si intende revocare il suddetto avviso per evitare contenziosi per violazione di legge e condotta antisindacale».

Invito il presentatore a illustrarla.

CAROPPO. Signor Presidente, qualche mese fa, con delibera n. 1908 del 30 dicembre 2016, l'ASL di Lecce ha provveduto a indire un avviso per la composizione delle Commissioni mediche per l'accertamento della cecità e del sordomutismo, nonché per l'accertamento dell'invalidità civile.

Diversamente da quello che hanno fatto le altre ASL e soprattutto in maniera difforme rispetto a quello che prevede una legge regionale attualmente vigente, la n. 45/2008, modificata poi dall'articolo 39 della legge n. 10/2009, sono state introdotte alcune incompatibilità. Oggettivamente, ritengo – e non solo io – che dal punto di vista normativo non ci siano i presupposti per introdurre queste incompatibilità.

Innanzitutto, le Commissioni mediche sono attualmente in carica e scadrebbero – quelle attualmente in carica nell'ASL di Lecce – il 31.12.2017. Quindi, non si comprende perché si sia proceduto con tale anticipo rispetto a Commissioni che, per avviso precedente e per contratti commissari, scadranno il 31 dicembre 2017 e soprattutto perché si sia avuta l'introduzione di alcune incompatibilità specifiche, una su tutte quella per coloro che ricoprono cariche pubbliche elettive o nomine ai partiti politici o in organizzazioni sindacali.

Ritengo che sia perlomeno anomala come

incompatibilità, perché ne esiste già una prevista dalla legge regionale per i Commissari che svolgono il ruolo di Commissario per l'accertamento dell'invalidità civile e che hanno contestualmente un ruolo pubblico, una carica elettiva, una carica pubblica all'interno della circoscrizione territoriale corrispondente alla Commissione. Questo avrebbe un senso.

Non si comprende, invece, che senso abbia prevedere un'incompatibilità per chi svolge, per esempio, il ruolo di dirigente sindacale o di consigliere comunale in un Comune agli antipodi – per così dire – della provincia e prevedere un'incompatibilità all'interno di una circoscrizione medica nell'altra provincia. Oltre a essere illogico, ciò è anche non conforme alla disposizione della nostra legge. Inoltre, ritengo che possa palesare dei problemi non solo di incostituzionalità, ma anche e soprattutto di comportamento antisindacale, soprattutto per la parte relativa ai dirigenti sindacali.

Per questo motivo chiedo se sia stata fornita un'indicazione generale a tutte le ASL da parte dell'Assessorato alla sanità e se non si ritiene, invece, proprio perché incompatibile con la nostra legge già vigente, che sia il caso di revocare l'avviso fatto.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

NEGRO, assessore al welfare. Vi informo che, a seguito della vostra interrogazione e anche di altre osservazioni giunteci, il Dipartimento ha inviato, proprio in questi giorni, una nota a tutte le ASL, visto, come ricordava lei, che gli incarichi scadranno a dicembre 2017. C'è, quindi, tempo per organizzarci al meglio.

Il Dipartimento ha mandato una nota con cui richiede a tutte le ASL gli schemi di avviso necessari per poter comporre queste Commissioni, con l'intento di uniformare i bandi. Esaminata la faccenda, infatti, ci siamo resi

conto che questo tipo di bandi venivano formulati in modo diverso nelle varie ASL.

È, quindi, intenzione del Governo regionale uniformarli. Probabilmente la Giunta approverà uno schema tipo valido per tutte le ASL, che ovviamente sarà valutato dai nostri organi tecnici perché risponda pienamente alle normative vigenti e che non abbia vizi di legittimità.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Stea “Ritardi nella convocazione della data d'esame propedeutico al rilascio dei patentini per uso di prodotti fitosanitari”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Stea, un'interrogazione urgente “Ritardi nella convocazione della data d'esame propedeutico al rilascio dei patentini per uso di prodotti fitosanitari”, della quale do lettura:

«– *All'assessore all'agricoltura.* – Il Consigliere regionale Stea Giovanni Francesco
Premesso che

Gli agricoltori per l'acquisto e utilizzo di prodotti fitosanitari sono tenuti, per la loro professionalità e per la sicurezza e salute dei cittadini e dei consumatori, a seguire dei corsi di formazione e aggiornamento organizzati da Enti accreditati dalla Regione Puglia;

Al termine dello svolgimento dei corsi, l'Ente formatore accreditato invia agli uffici regionali di competenza l'intera documentazione, che dovrà essere attentamente esaminata per poi ufficializzare il calendario dell'esame finale da sostenere per il rilascio dell'apposito patentino;

Solo attraverso il rilascio del patentino, infatti, per gli agricoltori è possibile poi acquistare nelle rivendite i prodotti fitosanitari da utilizzare anche e soprattutto nelle campagne;

Considerato che

Nella provincia di Bari, l'ultimo corso in merito è terminato nella scorsa estate, e nono-

stante la documentazione sia stata regolarmente inviata alla Regione Puglia nei tempi dovuti, ancora non è stata comunicata – nonostante i lunghi mesi ormai intercorsi – la data dell'esame obbligatoriamente da sostenere;

Sono migliaia gli agricoltori in attesa, sostanzialmente bloccati nelle loro attività, e che rischierebbero pesanti sanzioni nel caso di utilizzo improprio nelle campagne dei prodotti fitosanitari, in mancanza dei requisiti richiesti e di controlli ispettivi;

L'aumento del numero di aspiranti non può giustificare una sostanziale paralisi della struttura amministrativa di pertinenza, che nel caso avrebbe il dovere di denunciare carenze di organico ed eventuali disservizi, dalle ripercussioni negative non solo per i numerosi addetti ai lavori ma per l'intero comparto;

Interroga

L'Assessore all'Agricoltura Leonardo Di Gioia per conoscere:

Se è a conoscenza delle cause della mancata convocazione della sessione di esami per il rilascio dei patentini per l'utilizzo di prodotti fitosanitari, in provincia di Bari e presumibilmente nell'intera Puglia, nonostante siano passati mesi dallo svolgimento dei relativi corsi e dell'invio della documentazione da parte degli Enti di formazione accreditati;

Se e come intende intervenire per affrontare e risolvere questa incresciosa situazione, che penalizza ulteriormente gli agricoltori e un comparto di eccellenza e di fondamentale importanza per l'economia pugliese, ma alle prese con numerose criticità. Procedendo finalmente con l'esame per garantire alla numerosa platea di aspiranti il compimento di un percorso iniziato da troppo tempo».

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

STE A. Il collega assessore Di Gioia mi ha fornito una risposta scritta, che ritengo soddisfacente per la mia interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo

pervenuta risposta scritta, l'interrogazione si intende superata.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Caroppo A. "Avviso pubblico per il conferimento di incarichi provvisori di collaboratore sanitario professionale infermiere"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Caroppo A., un'interrogazione urgente "Avviso pubblico per il conferimento di incarichi provvisori di collaboratore sanitario professionale infermiere", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. -

Premesso che:

- l'Asl Lecce aveva proceduto all'assunzione di infermieri a tempo determinato in sostituzione di personale in malattia prolungata o gravidanza;

- in data 23.11.2016 era stato sottoscritto un accordo tra il direttore generale dott.ssa Melli e le OO.SS. dove, con una sottoscrizione congiunta, era stato stabilito quanto segue: "il restante personale a TD verrà mantenuto in servizio per comprovate esigenze funzionali ed organizzative sino ad un massimo di 36 mesi con le modalità già sottoscritte negli accordi precedenti";

Considerato che

- l'Asl Lecce ha indetto un avviso pubblico (n. rep. 149/2017 dell'Albo pretorio ASL Lecce) per la formazione di un elenco di incarichi a tempo determinato della durata massima di 60 giorni per sopperire alla notevole incidenza dei casi di influenza;

- il suddetto avviso è in palese contraddizione con i licenziamenti in corso del personale già in servizio, atteso che l'Asl di Lecce avrebbe dovuto tenere fede all'accordo del 23 novembre scorso mantenendo quindi in servizio il personale per ulteriori 36 mesi;

- a tutto ciò si aggiungono i problemi tec-

nici dovuti alla poca capienza della PEC del protocollo dell'Asl di Lecce che, di fatto impediscono ai cittadini di poter inoltrare la domanda di partecipazione, atteso che in base a quanto stabilito dall'avviso pubblico, l'inoltro della domanda tramite posta elettronica certificata l'unico mezzo previsto a pena di esclusione;

Tutto ciò premesso,

Si interroga

il Presidente della Giunta Regionale Dott. Michele Emiliano, assessore regionale alla salute, per conoscere:

1. i motivi che hanno spinto la direzione generale dell'Asl di Lecce a disattendere l'accordo sindacale siglato il 23.11.2016;

2. i motivi che hanno spinto l'Asl di Lecce a procedere alla selezione di nuovo personale a tempo determinato per 60 gg anziché utilizzare il personale già in Servizio in scadenza o le graduatorie già esistenti;

3. se si ritiene meritocratica e trasparente la scelta del requisito dell'ordine cronologico della ricezione delle domande di partecipazione;

4. se l'assessore alla salute ritenga opportuno o meno la revoca dell'avviso pubblico».

Invito il presentatore a illustrarla.

CAROPPO. L'avviso che era stato indetto da parte dell'ASL di Lecce, nel frattempo, rispetto a quando è stata presentata da me l'interrogazione, è stato ritirato da parte dell'ASL. Il problema era legato al procedere ad alcune sostituzioni. Era stato emanato un avviso in cui l'unico criterio che veniva tenuto in considerazione era quello cronologico, cioè l'ordine di arrivo delle domande. Ovviamente, si trattava di un criterio a dir poco non meritocratico, che tra l'altro aveva determinato un "impallamento" nel sistema della PEC dell'ASL.

A prescindere, quindi, da questo problema, che in qualche modo è stato risolto, è necessario – mi rivolgo al Presidente Emiliano – focalizzare in maniera specifica le politiche di

assunzione del personale, soprattutto di quello infermieristico. Occorre provare a mettere dei punti anche qui, assessore. Mi rivolgo a lui, visto che l'assessore Negro conosce e segue la questione. Occorre provare a uniformare, attraverso degli indirizzi, in modo tale che le ASL abbiano un *modus operandi* non dico uguale, ma perlomeno analogo e simile.

Conosco la situazione dell'ASL di Lecce. Ci sono situazioni tali per cui, oggettivamente, si verificano, io ritengo, anomalie e ingiustizie. Dalle vecchie graduatorie del 2010 ancora si attinge, ma poi all'interno delle graduatorie del 2010 esistono alcuni fortunati che casualmente sono andati a coprire posti vacanti e, quindi, hanno una proroga continua, mentre ci sono altri più sfortunati di quella graduatoria che sono andati casualmente a coprire sostituzioni per gravidanza o per maternità e che si ritrovano a fare piccole sostituzioni.

Alcuni hanno avuto la possibilità, attraverso queste sostituzioni, di poter entrare all'interno della norma nazionale di stabilizzazione e, quindi, potranno partecipare alla parte riservata, ossia quella di coloro che abbiano svolto i tre anni negli ultimi cinque. Poi ci sono coloro che, invece, per puro caso, non riescono a farlo.

Apprendiamo anche da altre ASL che si fanno delle procedure strane.

So che l'Assessorato ha proceduto a una serie di incontri per provare a determinare delle linee comuni. Sarebbe molto importante per dare seguito a una serie di infermieri neolaureati che vogliono legittimamente partecipare a dei concorsi, come è stato fatto per l'ASL di Bari.

Mi auguro che presto quel concorso potrà avere un seguito e che si possa procedere in maniera rapida anche in altre ASL per permettere ai neolaureati e, attraverso altri strumenti, che possono essere gli strumenti della mobilità, anche ad altro personale, che magari lavora fuori dalla nostra regione e che ha la legittima ambizione di rientrare dopo una vita

di lavoro svolta fuori, di ambire a rientrare all'interno del nostro territorio.

Esistono dei meccanismi strani che impediscono tutto ciò e che vengono determinati attraverso – lo ripeto – dei meccanismi, com'era questo, di selezione del personale che oggettivamente andrebbero non più riproposti.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

NEGRO, assessore al welfare. Collega Caroppo, lei ha denunciato una situazione che bisogna ammettere essere atavica. Pertanto, riconfermo ancora l'impegno di questa Giunta a voler cercare di uniformare non solo l'erogazione dei servizi, un altro tema che ci impegnerebbe in una lunga discussione, ma anche i comportamenti e l'atteggiamento che ogni ASL deve avere rispetto alle problematiche che ha denunciato.

In particolare, abbiamo chiesto una relazione dettagliata, a seguito della sua interrogazione, all'ASL di Lecce, che ancora non ci è pervenuta. Poi le manderemo la copia. Confermo, però, che è intenzione di questo Governo regionale creare un'uniformità anche attraverso l'approvazione della Giunta di linee-guida sulle varie problematiche, compresa quella che oggi ha voluto approfondire.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Caroppo A. “Avviso pubblico per la formazione elenco aperto avvocati, per l'affidamento di incarichi professionali ASL/LE”

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Congedo, Manca “Bando ASL di Lecce per la costituzione dei difensori di fiducia”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Caroppo A., un'interrogazione urgente “Avviso pubblico per la formazione elenco aperto avvocati, per l'affidamento di

incarichi professionali ASL/LE”, della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. –

Premesso che:

con deliberazione del Direttore Generale ASL Lecce, n. 1768 del 21.12.2016 si è provveduto ad approvare lo schema di avviso pubblico per la formazione di un elenco aperto di avvocati per l'affidamento di incarichi professionali;

la sopraccitata deliberazione istituisce 7 elenchi, l'iscrizione a 6 dei quali è riservata solo agli avvocati abilitati innanzi alle magistrature superiori o iscritti all'albo dei patrocinanti in Cassazione;

la valutazione della sussistenza del predetto requisito è indipendente dalla data di abilitazione o iscrizione;

la sopraccitata deliberazione confina tutti gli altri professionisti in un elenco (n. 7) al quale la PA potrà attingere solo per il conferimento di incarichi di valore inferiore a € 25.000,00 e di solo diritto privato (no penale, no amministrativo);

Considerato che:

la circostanza per cui la valutazione della sussistenza del requisito della abilitazione innanzi alle magistrature superiori di iscrizione all'albo dei patrocinanti in Cassazione è indipendente dalla data di abilitazione o iscrizione rappresenta un pregiudizio discriminatorio e una disparità di trattamento giacché mette sullo stesso piano – indipendentemente dalle capacità e dall'esperienza professionale – coloro che hanno ottenuto la predetta abilitazione o iscrizione prima della riforma forense e coloro che invece hanno dovuto obbligatoriamente sostenere il complesso esame, le norme introduttive del quale sono oggetto di impugnazione e di prossimo scrutinio innanzi alla Corte Costituzionale (Tar Lazio, Ord. 12874/2016)

- gli avvocati giovani e meno giovani, che magari non hanno fatto in tempo a ottenere l'abilitazione alle magistrature superiori pri-

ma della riforma forense, indipendentemente dalle loro capacità professionali potranno aspirare solo alle bagattelle, mentre i professionisti più anziani e fortunati risultano ulteriormente avvantaggiati indipendentemente dalle loro capacità professionali;

in altre parole, anche per giudizi di primo e secondo grado la PA prevede la sussistenza di un requisito – quello della abilitazione innanzi alle magistrature superiori – non necessario per l'espletamento dell'incarico;

le predette modalità di composizione degli elenchi, oltre a rischiare di generare contenziosi, risultano discriminatorie e penalizzanti, soprattutto per i professionisti meno anziani, e chiudono il mercato all'accesso di ulteriori avvocati;

i professionisti hanno il diritto costituzionalmente protetto di poter concorrere in condizioni di pari opportunità non potendo la valutazione della loro professionalità essere subordinata alla presenza di un requisito previsto per gradi superiori di giudizio;

Tutto ciò premesso,

si interroga

il Presidente della Giunta Regionale Dott. Michele Emiliano, Assessore Regionale alla salute, per conoscere:

1. i motivi che hanno spinto la direzione generale dell'Asl Lecce a ingegnare un meccanismo di selezione dei professionisti che dietro l'usbergo della sussistenza di un mero requisito formale, peraltro valutato senza tener conto delle recenti modifiche normative che hanno riguardato l'abilitazione alle magistrature superiori, di fatto, privilegia apoditticamente i più anziani indipendentemente dalle loro capacità professionali;

2. se esistono indirizzi dell'assessorato alla salute in merito alla valutazione professionale finalizzata alla selezione di avvocati destinatari di incarichi legali;

3. se si intende revocare il suddetto avviso per prevedere modalità maggiormente meritocratiche e non discriminatorie, mettere tutti i professionisti salentini in condizione di con-

correre con pari opportunità, nonché di evitare contenziosi».

È stata presentata, a firma dei consiglieri Congedo, Manca, un'interrogazione urgente "Bando ASL di Lecce per la costituzione dei difensori di fiducia".

Invito i presentatori a illustrarle.

CAROPPO. Anche in questo caso mi spiace tornare nuovamente su un avviso fatto dall'ASL di Lecce. L'altro caso è relativo all'avviso per gli infermieri, che era stato ritirato. Su questo, invece, per gli avvocati, che era stato approvato con deliberazione del 21 dicembre 2016, qualche giorno fa è intervenuto l'avviso pubblico da parte dell'ASL, sulla falsariga di un iter già seguito dall'Avvocatura regionale. Questo in maniera obiettiva va riconosciuto, perché anche la Regione aveva proceduto a selezionare gli avvocati in questa maniera.

Personalmente mi era sfuggita negli anni scorsi questa modalità di selezione fatta all'Avvocatura, ma ho avuto modo di approfondire, invece, quello che ha fatto l'ASL di Lecce. Essa individua una serie di categorie per specializzazione, ossia categorie che sono riservate e divise tra le varie materie e le varie specializzazioni giuridiche (costituzionale, tributario, civile, penale e via elencando), individuando, però, tra queste sei categorie un requisito, che è quello di essere un avvocato cassazionista. Questo negli anni scorsi era un fatto automatico al raggiungimento di un *tot* di anni. Credo che allora fossero dodici gli anni per conseguire automaticamente il titolo.

In Italia, invece, la normativa è cambiata. Si prevede che, per fare il cassazionista, si debba superare un altro esame, come se gli esami non bastassero mai per gli avvocati. Lo dico anche da collega di altri avvocati che vedo qui. Occorre sostenere un ulteriore esame per avere il titolo di cassazionista, cosa che è specifica dell'Italia.

Tra l'altro, sul tema è in atto un contenzioso in cui l'Italia è stata condannata perché a

differenza di altri Stati che continuano, invece, a prevedere il vecchio sistema di raggiungimento automatico dell'abilitazione.

Detto questo, dopo le sei categorie riservate ai privilegiati, ossia ai grossi avvocati o ai grandi avvocati, che hanno avuto la fortuna di conseguire il titolo perché iscritti negli anni precedenti, o perché magari riescono a superare in questo momento un esame, la stragrande maggioranza – questo vale soprattutto per i giovani avvocati, dove per “giovani avvocati” si intendono persone con 10-15 anni di esercizio della professione, ossia “giovani” a cui è impedita di fatto la possibilità di accedere a queste prime sei categorie –, si individua la categoria dei *peones*, la settima categoria, per cui coloro che non hanno questo titolo abilitativo specifico cassazionista potranno partecipare solo agli incarichi di 25.000 euro.

Credo che questa sia una discriminazione importante, a maggior ragione dopo i dati pubblicati ieri da parte del *Sole 24 Ore* su una difficoltà incredibile, per tutte le professioni, da parte di tutti i giovani professionisti che sono di fronte a un bivio, in questo momento storico, e devono decidere se continuare la professione o, visti gli impegni soprattutto relativi alle Casse professionali, uscire dalla professione.

Questo vale soprattutto per alcune categorie e vale in maniera specifica per i tecnici, per gli ingegneri, per gli architetti, per i commercialisti e per gli avvocati in particolare, il cui reddito – basta vedere la statistica pubblicata ieri sul *Sole 24 Ore*, in particolare quella degli avvocati – negli ultimi dieci anni è precipitato. Una categoria che rappresentava uno *status* sociale importante oggi è precipitata, per una serie di motivazioni, per non aver – lo dico in maniera chiara – previsto un accesso programmato al corso di studi. Si sono avuti così dei numeri incredibili negli ultimi quindici anni.

Anche nella Regione Puglia, secondo me, andrebbe messo mano al Regolamento previsto dall'Avvocatura per includere tutti coloro

che abbiano determinati requisiti e che abbiano già il titolo abilitativo. Essere un avvocato laureato che abbia superato un esame di abilitazione ritengo sia un titolo sufficiente per poter patrocinare le cause da parte della Regione e da parte dell'ASL di Lecce a tutti i livelli, nelle specializzazioni tributarie, civili, penali o costituzionali.

Diverso è il caso laddove si debba ricorrere in Cassazione, perché è ovvio che sia necessario avere un titolo specifico. Non so perché l'ASL abbia proceduto a pubblicare e non abbia atteso. Purtroppo, ci sono stati dei ritardi nella discussione delle interrogazioni, non per cause addebitabili alla Presidenza del Consiglio, sicuramente. Sarebbe stato opportuno che l'ASL sospendesse e permettesse una discussione all'interno di questo Consiglio regionale di un tema che è particolarmente sentito da parte dei giovani, soprattutto dei giovani avvocati.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

NEGRO, assessore al welfare. In effetti, l'ASL di Lecce si è attenuta a una delibera della Giunta regionale del 26 luglio 2016 nella quale la finalità è quella di avviare i giovani in quegli elenchi. In questo modo si offre la possibilità ai più giovani di partecipare agli incarichi fino a 25.000 euro.

Tuttavia, le motivazioni portate nell'interrogazione e adesso specificate in Aula ci inducono a prendere l'impegno di ritornare ad approfondire la questione di quella delibera, perché alcune considerazioni che lei ha fatto oggi sono state fatte anche da altri professionisti e da altri colleghi consiglieri della maggioranza.

Pertanto, il Governo regionale si assume questo impegno di approfondire la questione.

Interrogazione urgente a firma del consigliere De Leonardis “Verifica della deli-

bera di Giunta regionale n. 627 del 30 marzo 2015, che penalizza i laureati in Farmacia”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere De Leonardis, un'interrogazione urgente “Verifica della delibera di Giunta regionale n. 627 del 30 marzo 2015, che penalizza i laureati in Farmacia”, della quale do lettura:

«- *All'assessore all'agricoltura.* - Il Consigliere De Leonardis Giovanni

Premesso che

La Giunta regionale, con delibera n. 627 del 30 marzo 2015, ha disciplinato e regolamentato i requisiti richiesti per il rilascio e il rinnovo dei certificati di abilitazione alla vendita, all'acquisto e utilizzo di prodotti fitosanitari, e per la consulenza sull'impiego;

La delibera in questione dispone che, a decorrere dal 26 novembre 2015, il certificato di abilitazione alla vendita dei prodotti fitosanitari costituisce un requisito obbligatorio per la distribuzione sul mercato, all'ingrosso o al dettaglio dei prodotti in questione senza alcuna distinzione tossicologica, destinati poi a utilizzatori professionali;

La formazione e la relativa valutazione ai fini del rilascio del certificato di abilitazione alla vendita, valgono anche come formazione e relativa valutazione per il rilascio del certificato di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo dei prodotti stessi;

Considerato che

Il corso di formazione per il primo rilascio del certificato di abilitazione come venditori di prodotti fitosanitari è di 25 ore, e la validità di tale certificato è di 5 anni con possibilità di rinnovo;

Il rinnovo delle abilitazioni è effettuato, su richiesta del titolare, da parte delle stesse autorità competenti al rilascio, previa verifica della documentazione attestante la frequenza ai corsi di aggiornamento di 12 ore;

Possono accedere ai corsi di formazione per il rilascio del certificato che abilita all'at-

tività di vendita i soggetti in possesso dei seguenti titoli di studio: diploma o laurea breve o laurea magistrale in discipline agrarie, forestali, biologiche, ambientali, chimiche, mediche e veterinarie;

Nell'elenco dei titoli di studio richiesti per l'accesso ai corsi di formazione per il rilascio del certificato che abilita all'attività di vendita, manca però la laurea magistrale in farmacia, presente invece tra quelle inserite e ritenute necessarie per l'abilitazione all'acquisto e all'utilizzo di prodotti fitosanitari;

Non si comprendono le ragioni perché, in uno stesso ambito, un titolo di studio possa valere ed essere ritenuto imprescindibile per l'acquisto di un prodotto, e non adatto invece per la vendita del prodotto stesso (tra l'altro contro ogni logica e buon senso, alla luce del titolo in questione, la laurea in farmacia, e la sua evidente correlazione con i prodotti fitosanitari);

Interroga

L'assessore all'Agricoltura Leonardo Di Gioia per sapere:

Se è conoscenza del contenuto della delibera n. 627 del 30 marzo 2015;

Se e come intendere giustificare un'evidente iniquità che penalizza i titolari di laurea in farmacia, cui è garantita la possibilità di acquistare e utilizzare prodotti fitosanitari, ma viene negata quella di venderli;

Se l'esecutivo regionale intende rivedere, correggere e integrare la delibera citata, inserendo la laurea in farmacia tra quelle che possono garantire ai titolari l'accesso ai corsi di formazione per il rilascio del certificato di abilitazione all'attività di vendita».

Invito il presentatore a illustrarla.

DE LEONARDIS. La Giunta regionale, con delibera n. 627 del 30 marzo 2015, ha disciplinato e regolamentato i requisiti richiesti per il rilascio e il rinnovo dei certificati di abilitazione alla vendita, all'acquisto e all'utilizzo di prodotti fitosanitari e la consulenza all'impiego degli stessi.

In buona sostanza, per poter procedere a questo sono necessari un corso di formazione come venditore di prodotto fitosanitario per 25 ore e il rinnovo delle abitazioni effettuato su richiesta del titolare da parte delle stesse autorità competenti al rilascio, previa verifica della documentazione attestante la frequenza ai corsi di aggiornamento di 12 ore.

Possono accedere a questo corso di formazione che abilita all'attività di vendita i soggetti in possesso dei seguenti titoli di studio: diploma o laurea magistrale in discipline agrarie, forestali, biologiche, ambientali, chimiche, mediche e veterinarie. Non è valido per essere abilitato alla vendita di questo prodotto il titolo di studio in Farmacia, mentre il titolo di studio in Farmacia è valido per l'acquisto.

La domanda è la seguente, ossia se l'assessore Di Gioia, alla luce anche di questo suggerimento, non provveda a modificare la delibera di Giunta regionale e a inserire anche i laureati in Farmacia fra quelli che già oggi possono acquistare questi prodotti fitosanitari. A loro non è data la possibilità di venderli. Mi sembra un controsenso assoluto. Con una delibera di Giunta regionale si potrebbe modificare questa riserva.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI GIOIA, assessore all'agricoltura. Il funzionario istruttore della delibera, così come il dirigente, ha reso una memoria in riscontro a questa interrogazione, dalla quale emerge che la Giunta si è comportata in maniera conforme al decreto legislativo n. 150/2012, articolo 3, e che, quindi, più in generale, le previsioni della nostra delibera sono in coerenza con il PAN, il Piano che regola l'utilizzo dei fitofarmaci anche a livello nazionale.

Prendo per buona l'attività che ha svolto il consigliere, che sicuramente individua un'ul-

teriore estensione delle possibilità di vendita a un personale assolutamente qualificato, che ha anche rilievo dal punto di vista della capillare diffusione a livello territoriale, vista la presenza delle farmacie un po' ovunque.

Mi riservo di fare un'ulteriore valutazione, che ad oggi – ribadisco – dal punto di vista dei nostri funzionari istruttori non sarebbe compatibile, per cercare di valutare se ci siano occasioni di recupero di questa ipotetica lacuna che si trova all'interno della nostra delibera di Giunta.

Se questo non dovesse andare a buon fine, penso che sia possibile, all'interno delle attività che svolgiamo a Roma sulla materia agricola, poter segnalare al Ministero questa incongruenza – che di fatto e nel merito, ovviamente, condivido – per valutare un'eventuale modifica del PAN e, essendo una norma preordinata, del decreto legislativo che sembrerebbe, ad oggi, impedire la possibilità di aderire all'impostazione del consigliere De Leonardis.

Con questa valutazione istruttoria da doversi rifare e con l'eventuale impegno come subordinata, chiederei al consigliere di avere qualche giorno di pazienza per cercare di arrivare a una soluzione condivisa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

DE LEONARDIS. Accolgo con favore la volontà dell'assessore Di Gioia di affrontare e seguire il problema.

Naturalmente, appena ne avrà la possibilità, mi fornirà anche la risposta scritta pervenuta dai suoi uffici. Ritengo sia possibile, anche in linea con le linee-guida a livello nazionale, ampliare anche ai farmacisti questo particolare settore.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Bozzetti, Barone “Attuazione legge regionale 32/2009: Piano regionale per l'immigrazione – consulta per l'integrazione

degli immigrati e osservatorio sull'immigrazione e il diritto d'asilo"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Bozzetti, Barone, un'interrogazione urgente "Attuazione legge regionale 32/2009: Piano regionale per l'immigrazione – consulta per l'integrazione degli immigrati e osservatorio sull'immigrazione e il diritto d'asilo".

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BOZZETTI. Signor Presidente, in realtà questa interrogazione possiamo ritenerla superata, dopo la richiesta di audizione del dottor Fumarulo in Commissione, sede in cui ne abbiamo discusso abbastanza dettagliatamente. Ci riserviamo di presentare una proposta di modifica di legge proprio per arrivare all'attuazione del Piano triennale per l'immigrazione, anche a fronte del dato odierno. Già nei primi mesi abbiamo, infatti, un dato sull'immigrazione che ha di gran lunga superato la soglia del 2016.

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione si intende superata.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo "Infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Zullo, un'interrogazione urgente "Infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. -

Premesso che:

in una interrogazione presentata dal parlamentare Antonio Palagiano all'allora Ministro della Salute Fazio (allegata alla presente) fu posta la questione dell'abilitazione delle infermiere volontarie della C.R.I. alla partecipazione a concorsi pubblici richiedenti quale

titolo di ammissione il conseguimento dell'attestato di O.S.S.S. e se nell'ambito civile le infermiere volontarie debbano essere considerate a tutti gli effetti come O.S.S.S.

Detta interrogazione veniva riscontrata dal Ministro con risposta scritta (allegata) nella quale l'estensore, ripercorrendo l'*excursus* legislativo riguardante la formazione delle volontarie e l'automatismo dell'equipollenza tra titolo di infermiere volontario della C.R.I. e quello di O.S.S.S. introdotto dall'art. 3, comma 10, della L. 108/2009, ammetteva la possibilità in capo alle dette infermiere di partecipare ai concorsi pubblici per O.S.S.S. e, in ambito civile, di essere considerate come O.S.S.S.

Considerato:

che, detto automatismo di equipollenza tra titolo di infermiere volontario della C.R.I. e quello di O.S.S.S. è negato in Puglia sia presso le strutture pubbliche che presso le strutture private nonostante sussista le necessità di tali figure professionali;

chiediamo di conoscere

al Presidente della Giunta Regionale se:

se non intenda diramare specifiche direttive al sistema pubblico e privato dei servizi sanitari, socio- sanitari e socio-assistenziali atte a rendere operativa l'equipollenza tra titolo di infermiere volontario della C.R.I. e quello di O.S.S.S. anche, se del caso e se necessario, attraverso un confronto preliminare in Conferenza Stato-Regioni o al Ministero della Salute».

Comunico che, stante l'assenza del proponente, l'interrogazione verrà ripresa successivamente.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino "Affidamento diretto per una gestione pubblica del Servizio Idrico integrato ed ingresso dei Comuni nel capitale sociale di AQP"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione

urgente “Affidamento diretto per una gestione pubblica del Servizio Idrico integrato ed ingresso dei Comuni nel capitale sociale di AQP”.

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Ovviamente, questa interrogazione, che è stata presentata un po' di tempo prima rispetto alla discussione della mozione approvata all'unanimità in Consiglio regionale per l'istituzione del tavolo tecnico, risente della mancanza di quel passaggio successivo.

Risulta superfluo, in questo momento, discutere questa interrogazione, giacché questa stessa Aula ha preso l'impegno, all'unanimità, di attivare il famoso tavolo tecnico. Sono passate due settimane.

Spingerei, quindi, e sostituirei questa interrogazione come stimolo per fare presto e velocemente rispetto a quel tavolo per cominciare a trovare soluzioni adeguate alla scadenza non del 31 dicembre 2018, ma del 30 giugno 2018. Siamo a circa un anno e qualche mese. Per quella data dovremmo aver già trovato l'esatto modo col quale far arrivare la gestione pubblica dell'Acquedotto pugliese, che non può essere certamente l'ipotesi di una proroga da parte del Governo per la gestione dell'Acquedotto.

Dicevo al Presidente Emiliano che non deve dire soltanto all'ex Presidente Matteo Renzi che, quando lui parla, lo ascolta. Mi ascolti, Presidente. Lo dico anche nell'interesse nostro, della maggioranza e del Consiglio regionale. Sarebbe opportuno che qualche volta mi ascoltasse, non sempre, solo qualche volta: visto che parliamo di acqua, sarebbe opportuno che mi guardasse e mi ascoltasse.

Su questo tema, Presidente, il mio intervento può aiutare a comprendere meglio, forse, delle corbellerie che, alla fine, incontrano l'esigenza e l'attenzione di tantissimi pugliesi.

Dicevo, Presidente Emiliano, che su questo tema va da sé che l'interrogazione non serve a

nulla. Penso che possa servire, invece, lo stimolo a portare avanti quell'impegno che l'intero Consiglio regionale ha preso rispetto a quel tavolo tecnico per studiare procedure. Innanzitutto occorre insediare quel tavolo tecnico, che sarà composto da un rappresentante dei Gruppi politici e dai rappresentanti del mondo dell'associazionismo del Forum delle acque, che si batte su questo tema.

Dall'altro lato, occorre cominciare a proporre soluzioni, perché il tempo passa e in questi 13-14 mesi che abbiamo a disposizione dobbiamo anche trovare il percorso normativo che metta nelle condizioni di porci al sicuro. Anche il Capo di Gabinetto, nell'audizione convocata il 30 novembre nella II Commissione convocata dal sottoscritto, ha preso l'impegno formale a mantenere – chiaramente, il Capo di Gabinetto parlava a nome suo, Presidente Emiliano – in mani salde pubbliche la gestione dell'Acquedotto.

Non basta l'impegno, però. Occorrono la prassi e l'attività legislativa. Dobbiamo dare atto a quanto questo Consiglio regionale ha deliberato alcune settimane fa, incontrando anche la stima e il sostegno di chi in questi anni sta lottando nell'associazionismo per portare avanti un diritto sacrosanto, che è quello della funzione pubblica dell'acqua.

PRESIDENTE. L'interrogazione è superata.

Il Presidente Emiliano non desidera intervenire.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Richiesta attivazione strumenti idonei al perseguimento della trasparenza sul Bando PIN (Pugliesi Innovativi)”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente “Richiesta attivazione strumenti idonei al perseguimento della trasparenza sul Bando PIN (Pugliesi Innovativi)”, della quale do lettura:

«- *All'assessore al bilancio.* - Il sottoscritto Consigliere Regionale Cosimo Borraccino,

Premesso che

In data 11/11/2016 ho presentato analogo interrogazione finalizzata a rendere trasparente gli esiti relativi al bando PIN.

Premesso che:

In data 23/11/2016 mi è giunta risposta scritta dal Vostro Assessorato.

Premesso che

Solo oggi sul sito della Regione Puglia sono stati pubblicati gli esiti delle prime 170 domande pervenute per il bando PIN.

Considerato che

I gruppi informali non ammessi avrebbero la possibilità di ripresentare la domanda per il bando.

Interroga

L'Assessore alle Politiche Giovanili, dott. Piemontese, per chiedere di rendere pubblico il numero delle domande ad oggi pervenute i tempi previsti per la valutazione di merito; la possibilità di finanziare ulteriormente tale capitolo di spesa per eventuali altre domande dei giovani pugliesi.

Ritengo infatti importante conoscere questi dati alla luce anche della possibilità che avrebbero gli esclusi di riproporsi con un altro progetto, ed usufruire quindi di un'ulteriore possibilità.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio».

Comunico che all'interrogazione è pervenuta risposta scritta.

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BORRACCINO. Su questa vicenda di PIN è stata già fornita risposta anche dall'assessore nella scorsa seduta del Consiglio regionale. Quindi, su questo tema è da ritenere soddisfacente la risposta dell'assessore Piemontese.

Colgo l'occasione per dire come su un tema importante come quello dell'acqua - non ruberò più di venti secondi - il Presidente Emiliano non si degni neppure di fornire una risposta in merito a una delibera che abbiamo

approvato in Consiglio regionale e che evidentemente ritiene più importante continuare a parlare anche in mancanza di rispetto nei confronti di un collega consigliere regionale che ha posto un problema e al quale non intende rispondere.

Lo dico anche a lei, Presidente Longo, per la forma che abbiamo dell'uso delle interrogazioni: quando c'è il relatore, che almeno si degni di fornire una risposta.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Galante, Conca "Delibera n. 1865 del 28 dicembre 2016 dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico di Bari (Programmazione del fabbisogno di personale per gli anni 2016-2017-2018)"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Galante, Conca, un'interrogazione urgente "Delibera n. 1865 del 28 dicembre 2016 dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico di Bari (Programmazione del fabbisogno di personale per gli anni 2016-2017-2018)", della quale do lettura:

«- *Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità.* - I sottoscritti Consiglieri Regionali Marco Galante e Mario Conca

Premesso:

- che l'art. 34 della L.R. 26/06 ha previsto l'obbligo della istituzione, presso ogni AUSL ed ogni Azienda Ospedaliera, del Servizio infermieristico ospedaliero, distrettuale e territoriale, nonché della relativa funzione dirigenziale;

- che i commi 6 e 7 del richiamato art. 34 prescrivono espressamente che: "I Direttori generali delle AUSL e delle Aziende ospedaliere sono autorizzati all'istituzione dei posti in organico di dirigente dei Servizi infermieristici..." e che "Il provvedimento del Direttore generale di ridefinizione della dotazione organica di cui al comma 6, da adottarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore

della presente legge, è atto soggetto al controllo ai sensi dell'articolo 20, comma 8, della legge regionale 5 giugno 1997, n. 16 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1997 e bilancio pluriennale 1997-1999) e dell'articolo 12, comma 1, della l.r. 20/2002";

- che, a distanza di dieci anni dall'entrata in vigore della legge, alcune Aziende ed istituti sanitari non hanno ancora provveduto alla istituzione dei relativi posti dirigenziali, pur avendo approvato e ridefinito le relative dotazioni organiche;

- che tale inerzia espone le predette Aziende ad azioni risarcitorie, anche da parte di coloro i quali si trovano collocati in graduatorie vigenti presso altre ASL ed ambiscono quindi all'utilizzazione delle stesse mediante scorrimento;

- che in tale contesto l'Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico di Bari con delibera n. 1865 del 28 dicembre 2016, avente ad oggetto la programmazione triennale del fabbisogno del personale 2016/2018, ha tuttavia disposto la soppressione dei 5 posti da Dirigenti delle Professioni Sanitarie individuati nella dotazione organica di cui all'anteriore deliberazione n. 362/2011 e la sostituzione degli stessi con personale appartenente a profili differenti;

- che a fondamento di tale operato è stata addotta la necessità di garantire i livelli essenziali di assistenza;

- che tale affermazione si traduce in una mera petizione di principio e non tiene comunque conto della necessità di provvedere alla copertura dei posti da dirigente infermieristico in ottemperanza alle prescrizioni di legge;

- che tale figura assume peraltro un ruolo essenziale all'interno delle aziende sanitarie e concorre quindi anch'essa a garantire l'attuazione dei LEA;

Tutto ciò premesso

Interrogano

la Giunta e l'Assessore competente per:

- sapere se intenda procedere all'approva-

zione del predetto piano triennale del fabbisogno malgrado le criticità ed illegittimità innanzi evidenziate;

- conoscere quali iniziative intenda comunque intraprendere per garantire la piena attuazione della normativa di settore innanzi richiamata».

Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Avete ricevuto la risposta scritta? Va bene.

Interrogazione urgente a firma del consigliere De Leonardis "Futuro dei lavoratori della Cooperativa sociale LA SAN MICHELE"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere De Leonardis, un'interrogazione urgente "Futuro dei lavoratori della Cooperativa sociale LA SAN MICHELE", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. - Il Consigliere regionale De Leonardis Giovanni

Premesso che

La Cooperativa Sociale "La San Michele" ha gestito per l'Asl Foggia, a seguito di gara espletata per effetto della delibera del Direttore Generale dell'ex Asl Fg/1 n. 789 del 27 maggio 2005, i servizi di logistica interna per gli ambiti territoriali delle ex AA.SS.LL. Fg/1 3 Fg/3, nonché di quelli presso le Case Circondariali di Foggia, San Severo e Lucera, con l'impiego di 22 unità lavorative con la qualifica di operai qualificati, e di mezzi di propria proprietà;

Nella gara espletata erano risultate collocate in graduatoria quattro cooperative, e "La San Michele" era arrivata seconda. Ma successivamente, con determina n. 3114 del 21 settembre 2006, il Direttore dell'Area Patrimonio dell'ex Asl Fg/1 aveva dichiarato decaduta dall'aggiudicazione la prima classificata per ritardo nella presentazione della certi-

ficazione comprovante i requisiti, legittimando così l'aggiudicazione dell'appalto a La San Michele, seconda classificata, in data 21 settembre 2006;

La San Michele, dopo l'avvenuta aggiudicazione, ha sottoscritto regolare contratto il 2 ottobre 2016;

Con nota prot. n. 39494-12 dell'11 maggio 2012, a firma del Direttore dell'Area Gestione del Patrimonio, l'Asl Foggia comunicava ai vertici della Cooperativa la cessazione di tutti i servizi appaltati a "La San Michele" al termine dei successivi trenta giorni, perché diventati oggetto di 'internalizzazione';

Considerato che

La Cooperativa "La San Michele" ha impugnato la predetta nota al Tar Puglia, sede di Bari, chiedendone l'annullamento per violazione dell'art. 25 – commi 1, 4 e 5, della Legge Regionale n. 25 del 3 agosto 2007 e dell'art. 37 del CCNL Cooperative Sociali. E ancora, per violazione delle deliberazioni di Giunta regionale che regolano l'attivazione della 'clausola sociale', che impone il transito presso il nuovo gestore del servizio del personale della ditta uscente; e chiedendo il mantenimento dei servizi precedentemente svolti, o il subentro nel contratto eventualmente stipulato con Sanitaservice srl. In subordine, chiedendo la condanna dell'Asl Foggia al risarcimento dei danni per equivalente, per il periodo di affidamento dei servizi alla Sanitaservice srl, da rapportarsi al prezzo complessivo percepito dalla Cooperativa "La San Michele" su base annua, pari a 476.476,56, con maggiorazione per rivalutazione ed interessi;

Successivamente la Cooperativa ha manifestato la disponibilità di rinunciare al contenzioso e instaurare una trattativa con la Sanitaservice e l'Asl Foggia per l'assunzione dei dipendenti;

La proposta di transazione, che era confluita anche in una bozza condivisa dalle parti e che prevedeva la rinuncia della Cooperativa al ricorso pendente innanzi al Tar Puglia, contenente anche richiesta risarcitoria, non ha pro-

dotto alcun risultato concreto. Così come le audizioni del direttore generale dell'Asl Foggia dott. Piazzolla, dell'amministratore di Sanitaservice dr. De Biase e dei rappresentanti della Cooperativa "La San Michele" a Bari nella seduta della VI Commissione Permanente della Regione Puglia, avvenuta il 29 settembre scorso.

Non si riescono a comprendere le motivazioni per le quali l'Asl Foggia non abbia dato seguito né alla delibera n. 441 del 2 aprile 2015 dell'allora direttore generale, ing. Attilio Manfrini; e neppure ai propositi formalmente manifestati dall'attuale direttore generale dell'Asl Foggia al legale della Cooperativa "La San Michele". Il riferimento è alla nota protocollata n. 42768 del 28 aprile 2016, indirizzata all'A. U. di Sanitaservice, nella quale si indicava testualmente "in relazione alla richiesta dell'Avv. Raffaele Irmici (...) voglia la S. V. predisporre gli atti per l'assunzione a tempo indeterminato di tutti i lavoratori già dipendenti della Cooperativa (...) attraverso l'attribuzione agli stessi lavoratori di un numero di ore così come da Lei indicato (la proposta, in linea con quanto specificamente richiesto dall'Amministratore Unico di Sanitaservice e condiviso dal Direttore Generale, era di assumere i 22 lavoratori attribuendo agli stessi un monte orario complessivo riferibile a 6 addetti);

Rilevato che

Singolare appare, peraltro, la situazione della Sanitaservice foggiana, che presenta 771 dipendenti diretti – personale che lavorava da anni in società che avevano servizi in appalto dall'Asl e che è stato internalizzato dopo un lungo percorso –, e 102 ulteriori unità entrate senza alcun bando e selezione pubblica: 72 assunti attraverso il tramite di agenzie di lavoro interinale e 30 lavoratori autonomi, scelti in piena discrezionalità con la formula dell'*intuitu personae*;

Unica tra quelle pugliesi, la Sanitaservice Foggia per alcuni servizi ritiene di non versare l'Iva, in palese disarmonia con criteri di

omogeneità, equità ed economicità che dovrebbero essere univoci nei vari territori di pertinenza, e alla luce dell'incidenza della sanità per il bilancio complessivo dell'Ente;

Interroga

Permanendo lo stallo sostanziale tra le rispettive parti, il Presidente della Giunta Regionale e Assessore alla Sanità, Michele Emiliano, per sollecitare una auspicabile e necessaria soluzione di questa vertenza, salvaguardando la professionalità e i diritti acquisiti dei lavoratori, la qualità e quantità delle prestazioni e dei servizi erogati, ed evitare i danni economici che potrebbero essere ingenti per l'Asl e per la Regione Puglia, alla luce dei possibili, ulteriori ricorsi singoli che possono essere presentati dai diretti interessati. Infatti, eventuali esiti favorevoli dei contenziosi in atto (in particolare quello pendente davanti al Tar Puglia) potrebbero determinare risarcimenti milionari e comunque l'assunzione dei 22 lavoratori oggi negata».

Invito il presentatore a illustrarla.

DE LEONARDIS. Parliamo di una cooperativa che gestiva dei servizi per conto dell'ex ASL Foggia. Parliamo di 22 lavoratori. Il collega Pisicchio conosce bene questo tema, perché nella sua Commissione ha avuto un'audizione con questi lavoratori, che erano dipendenti di questa cooperativa, La San Michele, la quale a Foggia gestiva i servizi di logistica interna nell'ex ASL FG/1 e FG/3 con 22 dipendenti.

Come ricorderete, abbiamo costituito a Foggia la Sanitaservice, che ha internalizzato il servizio. Presidente Emiliano, l'11 maggio 2012 il direttore del patrimonio dell'epoca comunicava ai vertici della cooperativa la cessazione di tutti i servizi appaltati alla cooperativa La San Michele, perché erano diventati oggetto di internalizzazione.

Che cosa è successo? I servizi sono stati presi in carico direttamente dalla società Sanitaservice. Tuttavia – udite, udite, cosa molto strana rispetto a ciò che è successo per tutti gli

altri servizi delle cooperative –, il personale che era dipendente di questa cooperativa non è stato internalizzato, e non se ne capisce il motivo.

Prima il Presidente ha fatto riferimento alla circostanza che l'area di centrosinistra a Foggia fosse imperante. Non si capisce perché 22 persone che lavoravano il giorno dopo non lavorino più. Qual è il motivo? Sono stati internalizzati tutti?

Peraltro, dobbiamo dire che la Sanitaservice Foggia in questi anni non solo ha internalizzato tutte le persone che svolgevano un servizio, ma, badate bene, ha anche assunto 102 persone – dico, 102 – senza alcun concorso.

Questi sono dati emersi in una riunione di III Commissione, Presidente. In una società che era nata per togliere alle cooperative, per internalizzare e, quindi, per rendere fisso un lavoro precario, 72 persone lavorano alla Sanitaservice tramite un'agenzia di lavoro interinale. Una società nata per internalizzare ha 72 persone tramite un'agenzia di lavoro interinale, mentre 30 persone sono assunte come lavoratori autonomi nella Sanitaservice Foggia, perlopiù infermieri.

Presidente, qui si tratta di 22 persone in carne e ossa che dall'oggi al domani hanno perso il posto di lavoro, probabilmente perché non avevano i capelli di un dato colore ma li avevano di un altro colore, quando si è voluta fare, ad opera dell'Amministrazione che l'ha preceduta, un'operazione di giustizia sociale – così era stata chiamata –, perché i lavoratori erano affamati dalle cooperative. Oggi siamo nella situazione che questi lavoratori non solo non sono affamati dalle cooperative, ma sono stati proprio buttati fuori dal loro legittimo posto di lavoro.

La società Sanitaservice non ha rispettato le leggi che noi abbiamo varato come Regione e le successive delibere di Giunta regionale. Peraltro, l'ASL non ha dato seguito nemmeno alla delibera n. 441 del 2 aprile 2015 del precedente amministratore unico, l'ingegner

Manfrini. In buona sostanza, Presidente, ci sono contenziosi e situazioni varie.

Le chiedo, a nome di 22 lavoratori che sono stati buttati fuori non si capisce per quale motivo, che cosa lei intenda fare per far rispettare all'amministratore unico della società Sanitaservice di Foggia le leggi di questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, Presidente della Giunta regionale. Ovviamente, come può immaginare, non posso costringere all'assunzione l'amministratore delegato di una società. Dopodiché, se i lavoratori si rivolgono al giudice ritenendo di avere un diritto all'assunzione, credo che il giudice possa certamente far valere questo diritto e comunque pronunciarsi.

Mi pare che questo amministratore sia in scadenza. Verificheremo quali sono le condizioni e le ragioni, perché non abbiamo una risposta. Lei ha formulato questa interrogazione solo il 7 febbraio, pochissimi giorni fa. Sentiremo la risposta. Immagino che avrà una giustificazione.

Rimane il fatto che è una situazione che dura da anni, se ho capito bene. Questa situazione da quanto dura? Da tre-quattro anni. È difficile che, dopo tre o quattro anni, senza un ricorso al giudice, si possa rimeditare una scelta di questo genere, o quanto meno è difficile che lo faccia lo stesso amministratore. Qualunque tipo di attività da parte dell'assessore o di chiunque altro per costringerlo all'assunzione non le dico neanche in che cosa consisterebbe, perché è un'attività vietata dalla legge. Credo sia l'articolo 317 del Codice penale.

Non possiamo costringerlo. Possiamo solo eventualmente agire nei suoi confronti. Se questa omissione corrisponde a una violazione dei suoi doveri o costituisce una delle ipotesi di responsabilità dell'amministratore, si

può agire nei suoi confronti in sede di responsabilità.

Tuttavia, tutte queste circostanze non portano all'automatica assunzione. Questo è un caso che mi è arrivato più volte all'attenzione. Non mi risulta che ci sia stata una pronuncia favorevole a queste persone da parte del giudice. Costringere l'amministratore delegato di Sanitaservice all'assunzione è impossibile. Anche laddove noi dovessimo ritenere – e non lo riteniamo ancora – che queste persone abbiano il diritto di essere assunte, l'ultima parola spetta comunque all'amministratore, perché c'è una netta distinzione tra gestione e indirizzo politico.

Noi ci occupiamo dell'indirizzo politico. Ogni volta che un politico, un esponente della Giunta, costringe ad atti di gestione un dirigente della Pubblica amministrazione, che pure ha un legame ancora più stringente, non lo può fare. Figuriamoci nei confronti dell'amministratore di una società esterna che, evidentemente – ripeto – risponde delle ipotesi tipiche di responsabilità degli amministratori, ma, ancora una volta, non può essere costretto all'assunzione.

Capisco il particolare disappunto di queste persone e anche il suo. Attendiamo, però, la risposta formale da parte di Sanitaservice e cerchiamo di capire se, per ipotesi, Sanitaservice non abbia ragione nel non fare queste assunzioni. Non possiamo escluderlo senza la risposta di Sanitaservice.

Ritengo opportuno, quindi, rinviare la risposta definitiva al momento in cui Sanitaservice ci avrà fornito gli elementi da suggerire a lei e agli aventi diritto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, naturalmente nessuno la vuole costringere ad alcunché. Ci mancherebbe altro. Noi vorremmo solo che l'amministratore unico di Sanitaservice rispettasse le leggi di questo Consiglio

regionale e, nello specifico, la legge n. 25 del 3 agosto 2007 e, soprattutto, la clausola sociale di tutte le delibere di Giunta regionale che hanno previsto che, laddove il servizio venisse internalizzato, venisse internalizzato anche il personale e non venisse preso da fuori, *intuitu personae*, e scelto in maniera del tutto autonoma.

Questa era la volontà, Presidente. Non vogliamo costringere lei a forzare la mano a nessuno. Ci mancherebbe altro. Qui stiamo cercando di rispettare quanto è venuto fuori dall'appello di questi padri di famiglia, che, come le potrà dire anche il collega Pisicchio, sono venuti nella sua Commissione per essere auditi e che, per motivi che sfuggono alla mia intelligenza, non sono stati internalizzati.

Si tratta di un caso umano che volevo lei seguisse e a cui desideravo che stesse attento. Sono stati fatti degli abusi durante questa internalizzazione. Persone che avevano diritto di essere assunte non sono state assunte ed altre che, invece, non ne avevano alcun diritto oggi lavorano al posto delle prime.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini "Creazione di una rete assistenza pubblica in Puglia per i malati di Alzheimer e le loro famiglie"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Perrini, un'interrogazione urgente "Creazione di una rete assistenza pubblica in Puglia per i malati di Alzheimer e le loro famiglie", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. - Il Consigliere Regionale Renato Perrini

Premesso che:

- L'Alzheimer è la più comune e la più devastante causa di demenza, annulla la persona, la confina in un mondo di paura, di angoscia, di allucinazioni. La persona ammalata non riconosce più se stessa e i propri familiari; i familiari spesso non ce la fanno a sostene-

re le situazioni imprevedibili e ingestibili che la malattia provoca. L'Alzheimer ruba la vita alla persona che ne è affetta e distrugge la sua famiglia che finisce col sentirsi impotente rispetto all'evoluzione della patologia;

In Italia i malati di Alzheimer sono 600.000 (con un aumento annuale di circa 150.000 nuovi casi) e i costi diretti per l'assistenza sono per il 73% a carico delle famiglie. In Puglia i casi sono circa 70mila. Una ricerca realizzata lo scorso anno dal Censis con l'Aima (Associazione italiana malattia di Alzheimer), che ha analizzato l'evoluzione negli ultimi sedici anni della condizione dei malati e delle loro famiglie, ha messo in evidenza come i malati siano sempre più assistiti in casa, con costi alti per i parenti, e come l'assistenza pubblica sia sempre più in calo.

Considerato che:

le Unità Valutative Alzheimer, in sigla U.V.A., sono dei centri specialistici diretti solitamente da un geriatra o un neurologo o uno psichiatra, che hanno il compito di diagnosticare e valutare la gravità della malattia e di stabilire la terapia appropriata. Si occupano quindi di curare l'aspetto diagnostico e terapeutico ma non si occupano nello specifico dell'aspetto socio-assistenziale che coinvolge anche le famiglie;

le RSA, ovvero le strutture residenziali non ospedaliere, che forniscono prestazioni sanitarie e di recupero funzionale ad anziani in condizioni di non autosufficienza fisica e psichica (prevedono assistenza per le attività quotidiane, assistenza medica di base e specialistica, assistenza infermieristica diurna e notturna, assistenza psicologica, trattamenti riabilitativi, attività di socializzazione, ricreative, servizi propri di un trattamento alberghiero, quali fornitura pasti, lavanderia, ecc.) stanno, in molti comuni pugliesi, ridimensionando i moduli Alzheimer.

Rilevato che:

- Non esiste in Puglia una Rete territoriale pubblica strutturata che sostenga il malato e i suoi familiari, un'unità concreta di riferi-

mento Multidisciplinare (Neurologo, infermiere, operatore socio-sanitario, psicologo, assistente sociale, terapeuta della riabilitazione ecc.), che preveda un supporto costante ai fornitori primari di cure (principalmente i familiari) in modo da non lasciarli soli;

- In Italia, e così anche in Puglia, il sostegno al malato di Alzheimer e alla famiglia è soprattutto affidato ad associazioni, piccole, medie e grandi, che si battono per migliorare la qualità della vita, e che difendono la dignità e i diritti del malato. Spesso diventano le uniche realtà che possono fare da intermediario con le istituzioni pubbliche. Si tratta di associazioni di volontariato che offrono un servizio di assistenza domiciliare gratuito.

Interroga

il presidente della Giunta Michele Emiliano, nonché assessore regionale alla Sanità, se sia possibile creare un Gruppo di lavoro per la creazione di una Rete Alzheimer, che punti al sostegno congiunto del malato e dei suoi familiari, e che abbia il compito di confrontarsi con le Asl territoriali, affinché venga elaborata una proposta legislativa solida per migliorare il servizio sanitario offerto. Sarà poi la regione Puglia, con i suoi organi competenti a doverla valutare ed a trovare le risorse economiche per poterla applicare».

Invito il presentatore a illustrarla.

PERRINI. Prima di tutto, devo fare i complimenti per la velocità dell'interrogazione. È stata presentata il 6 febbraio e oggi già ne parliamo. Abbiamo una mozione del pronto soccorso del Moscati che fra poco compie il primo anno di nascita dalla presentazione e di cui ancora non si parla.

Questa interrogazione affronta il discorso dei malati di Alzheimer e delle loro famiglie. L'Alzheimer è la più comune e la più devastante causa di demenza: annulla la persona e la confina in un mondo di paura, di angoscia e di allucinazione. La persona malata non riconosce più se stessa e i propri familiari. I familiari spesso non ce la fanno a sostenere la si-

tuazione imprevedibile e ingestibile che la malattia provoca. L'Alzheimer ruba la vita alla persona che ne è affetta e distrugge la sua famiglia, che finisce col sentirsi impotente rispetto all'evoluzione della patologia.

In Italia i malati di Alzheimer sono circa 600.000, con un aumento annuale di circa 150.000 nuovi casi. I costi diretti per l'assistenza sono per il 73 per cento a carico delle famiglie.

In Puglia i casi sono circa 70.000. Una ricerca realizzata lo scorso anno dal Censis con l'AIMA, Associazione italiana malattia di Alzheimer, che ha analizzato l'evoluzione negli ultimi sedici anni delle condizioni dei malati e delle loro famiglie, ha messo in evidenza come i malati siano sempre più assistiti in casa, con costi alti per i parenti, e come l'assistenza pubblica sia sempre più in calo.

Le Unità valutative dell'Alzheimer (in sigla UVA), sono dei centri specialistici diretti solitamente da una geriatra e da un neurologo, o uno psichiatra, che hanno il compito di diagnosticare e valutare la gravità della malattia e di stabilire la terapia appropriata. Si occupa, quindi, di curare l'aspetto diagnostico e terapeutico, ma non si occupa nello specifico dell'aspetto socioassistenziale che coinvolge anche le famiglie.

Le RSA, ovvero le strutture residenziali non ospedaliere che forniscono prestazioni sanitarie di recupero funzionale ad anziani in condizioni di non autosufficienza fisica e psichica, prevedono assistenze per attività quotidiana, assistenza medica di base e specialistica, assistenza infermieristica diurna e notturna, assistenza psicologica, trattamenti riabilitativi, assistenza di socializzazione creativa, servizi propri di un trattamento alberghiero quale fornitura pasti, lavanderia e via elencando. In molti Comuni pugliesi stanno ridimensionando i moduli Alzheimer.

Rilevato che non esiste in Puglia una rete territoriale pubblica e strutturale che sostenga i malati e i loro familiari, un'unità concreta di riferimento. In Italia e in Puglia il sostegno al

malato di Alzheimer e alla sua famiglia è soprattutto affidato ad associazioni, piccole, medie e grandi, che si battono per migliorare la qualità della vita e difendono la dignità e i diritti del malato. Spesso diventano le uniche realtà che possono fare da intermediari con le Istituzioni pubbliche. Si tratta di associazioni di volontariato che offrono servizi di assistenza domiciliare gratuiti.

Interrogo il Presidente della Giunta, Michele Emiliano, nonché assessore regionale alla sanità, per sapere se sia possibile istituire un gruppo di lavoro per la creazione di una rete di Alzheimer che punti al sostegno congiunto del malato e dei suoi familiari e che abbia il compito di confrontarsi con le ASL territoriali, affinché venga elaborata una proposta legislativa solida per migliorare il servizio sanitario offerto. Sarà poi la Regione Puglia, con i suoi organi competenti, a doverla valutare e a trovare le risorse economiche per poterla applicare.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

NEGRO, assessore al welfare. Grazie, collega Perrini, per l'attestazione e i complimenti che ci ha fatto per la tempestività con cui abbiamo risposto.

Grazie anche per aver contribuito con questa interrogazione a mettere in luce un problema che, come lei evidenziava, ormai interessa in modo non indifferente il territorio regionale.

Annuncio, quindi, che la Giunta sta già provvedendo. Concordiamo con questa sua proposta, tant'è che abbiamo dato incarico all'ARES di provvedere a fare gli atti consequenziali per poter mettere in atto la rete di assistenza pubblica, come lei chiede, per l'Alzheimer.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

PERRINI. Sono molto soddisfatto della sua risposta e la ringrazio. Sono molto contento di questa iniziativa.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Rispetto della l.r. 26/2006 art. 322 – Applicazione delle figure di dirigente infermieristico in Puglia”

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente, a firma dei consiglieri Bozzetti, Galante, Barone, Trevisi, Laricchia, Casili “Autorità di Sistema portuale pugliese – Requisiti e nomine componenti dei Comitati di Gestione Presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico Meridionale”, poiché il Presidente Emiliano è uscito dall'Aula, si intende rinviata.

Comunico che l'interrogazione urgente, a firma dei consiglieri Laricchia, Barone, Di Bari, Bozzetti, “Tavolo Tecnico istituito presso il MiSE per la vicenda dei lavoratori della congregazione Ancelle Divina Provvidenza (ex Case di Cura Riunite). Valutazione dell'offerta avanzata da Universo Salute e proposta di Tavolo interministeriale”, stante l'imminente arrivo della risposta scritta, si intende rinviata.

Comunico che l'interrogazione urgente, a firma dei consiglieri Manca, Zullo, Congedo, Perrini, Ventola, “Continui disservizi Poste Italiane nella provincia di Lecce”, stante l'assenza del Presidente, si intende rinviata.

È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente “Rispetto della l.r. 26/2006 art. 322 – Applicazione delle figure di dirigente infermieristico in Puglia”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. – Il sottoscritto consigliere regionale Cosimo Borraccino,

Premesso che

In data 10.05.2016 e in data 5.10.2016, presentava due distinte interrogazioni aventi come oggetto l'applicazione della Legge Regionale n. 26 del 2006, che prevede l'impiego

delle figure professionali di dirigente infermieristico presso le strutture sanitarie pugliesi.

Premesso che

In data 30.08.2016 (prot. gen. 4762) e in data 02.12.2016 (prot. gen. 6521) pervenivano le risposte scritte alle suddette interrogazioni da parte del Capo Dipartimento Sanità della Regione Puglia che confermavano l'inserimento di detta figura professionale nelle Linee guida "Criteri per il calcolo del fabbisogno di personale" da utilizzare in organico da parte delle Aziende/Enti del SSR in applicazione al DM 70/2015.

Premesso che

Da notizie diffuse in questi ultimi giorni, il Policlinico di Bari, con una delibera ha soppresso 5 posti di Dirigente delle professioni sanitarie, motivando l'accaduto come "Modifiche temporanee al fine di consentire il rispetto dei vincoli finanziari imposti dalla Giunta Regionale".

Considerato che

Durante la seduta del Consiglio Regionale Puglia del 05/07/2016 il Presidente Emiliano confermava la decisione di procedere alle assunzioni nelle ASL pugliesi che non avevano ancora attivato il servizio.

Interroga

Il Presidente della Giunta regionale, in qualità di Assessore alla Sanità, per conoscere le motivazioni che hanno portato il Direttore Generale del Policlinico di Bari a cassare le dirigenze infermieristiche dalla pianta organica ospedaliera, poiché ciò va contro l'applicazione della L. R. 26/2006 della quale chiediamo il rispetto».

Risponde l'assessore Negro.

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. A onor del vero, Presidente Longo, questo è un tema di sanità che non compete all'assessore Negro, che è un giocatore libero flottante, un fluidificante di spinta, come si diceva una volta. Riesce a fare l'ambidestro, ossia gioca da una parte e

dall'altra, ma è ovvio che su questa cosa non può rispondere. Quando si farà dare la delega alla sanità, risponderà.

Poiché la rispetto e la stimo ed è un uomo della Prima Repubblica, accetto le sue risposte. Altrimenti, dovrei dire al Presidente Longo di posticipare questa interrogazione e di aspettare la visione del santo, quando entra in Aula, per discutere le questioni di sanità con il Presidente Emiliano, che però non vuole fornire risposte. Poiché non vuole fornire risposte, accetto quella del collega Negro, che qualche risposta la fornisce.

Su questo tema, che riguarda la figura delle dirigenze infermieristiche previste dalla legge n. 26 del 2006, c'è già stato un interessamento in passato con apposite interrogazioni. Proprio il 5 luglio dello scorso anno il Presidente Emiliano, assessore Negro, diede anche la massima disponibilità a comunicare ai direttori generali delle ASL pugliesi – qualcuno l'ha anche fatto – la possibilità di prevedere di assumere per le sedi vacanti dalle graduatorie già in essere presso alcune ASL. Si parlava dell'ASL di Taranto, dell'ASL BAT e dell'ASL Ospedali Riuniti di Foggia. Da lì a poco l'ASL di Lecce bandì un concorso per le figure di dirigenze infermieristiche, prevedendone due con scorrimento da un'ASL che aveva già la graduatoria pronta e due con un concorso pubblico a tutti gli effetti.

Sto dicendo questo *ad adiuvandum*, per rafforzare il ragionamento e per dire che la figura delle dirigenze infermieristiche è una figura collaudata, che non soltanto è prevista dalla legge n. 26 del 2006, ma è stata anche oggetto di interesse da parte dei vari direttori generali delle ASL.

Perché questa interrogazione? Perché all'improvviso, come un fulmine a ciel sereno, il direttore generale dell'ASL Policlinico di Bari cassa dalla pianta organica cinque figure di dirigenti infermieristici nell'ASL da lui diretta, nell'Azienda Policlinico.

L'oggetto dell'interrogazione è: perché si arriva a questo? Sebbene valga ciò che ha det-

to poco fa l'assessore alla sanità, quando ha degnato di una risposta un consigliere sulla vicenda di Sanitaservice, ossia che lui non può obbligare nessuno a fare nulla, poiché abbiamo a che fare con una legge che prevede la presenza delle figure delle dirigenze infermieristiche e nella pianta organica del Policlinico ne erano previste cinque, non si comprende perché il dottor Dattoli voglia rinunciare alla possibilità della presenza di cinque figure nella dirigenza infermieristica.

Chiaramente, mi riferisco alla piena attuazione dell'articolo previsto nella legge n. 26 del 2006.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

NEGRO, assessore al welfare. Mi rivolgo al collega, che avrebbe preferito la risposta da parte del Presidente. Come ho dovuto dire in altre occasioni, oggi la responsabilità è del Dipartimento. Come lei ben sa, con il nuovo disegno organizzativo del MAIA, c'è un Dipartimento in cui non c'è neanche più la netta divisione, com'era in passato, fra il sociosanitario, il sanitario e il sociale. Pertanto, io, che ho l'onore e il piacere di collaborare con il Presidente, cerco di fornire il mio apporto per poter sviluppare al meglio l'azione di governo in quel Dipartimento.

Sull'interrogazione rispondiamo dopo aver avuto anche i referti tecnici, ossia le relazioni dei tecnici. Posso garantire che la risposta che sto per darle gliel'avrebbe data ugualmente il Presidente Emiliano.

Il riferimento al dirigente infermieristico a cui lei faceva riferimento è previsto, come lei stesso ha ricordato, dalla legge regionale n. 26 del 2006. Tuttavia, le implicazioni sorte con la legge n. 161 del 2014, quella che il Governo ha dovuto approvare su impulso dell'Unione europea, che ha imposto le nuove regole in merito al rispetto soprattutto degli orari di lavoro, dei turni e dei riposi del personale, in-

sieme ai Piani vari, non ultimo quello prima di rientro e poi di riordino, costringono le ASL, o hanno costretto le ASL fino ad ora, a rivedere le piante organiche per cercare di assolvere a quei servizi principali, assicurando la possibilità che operatori e sanitari possano svolgere i turni e gli orari nel rispetto, come dicevo prima, della legge n. 161 del 2014.

Adesso che stiamo per arrivare al traguardo dell'approvazione definitiva del Piano di riordino, che, come il collega ben sa, è stata operata con la delibera di Giunta ultima, ma soprattutto con l'approvazione che dovremmo avere a giorni – entro il mese – del Piano operativo e del rispettivo Piano assunzionale, la materia oggi invocata sarà oggetto di sicuro approfondimento da parte delle ASL e anche del Policlinico.

Questo è lo stato dell'arte ad oggi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BORRACCINO. Spendo un minuto per dire che apprezzo davvero sinceramente, assessore, il suo sforzo di generosità, che si leggeva nelle sue labbra, nelle sue parole e nei suoi atteggiamenti. Si leggeva, perché era sincero. Si vedeva che era sincero nelle sue affermazioni.

Purtroppo, però, mi rendo conto che all'interrogazione non è stata fornita una risposta, se non un rinvio all'approvazione di un qualcosa che riguarda la pianificazione ospedaliera e che con le piante organiche – mi riferisco al Piano del riordino ospedaliero – non ha nulla a che vedere.

Spero che questa non sia una delle tante interrogazioni trattate con una risposta generica, che non troverà una sua risposta. Lo dico perché è peccato, perché la figura della dirigenza infermieristica acquisisce giorno dopo giorno sempre maggiore importanza. Sarei felice se, rispetto a ciò che lei ha detto, davvero il Policlinico potesse ritornare su quella decisione.

Lo dico – e mi taccio – facendo intendere

che di questa vicenda non è un'idea di campanilismo che mi porta a interessarmi, perché è noto che sono della provincia di Taranto. Mi interessa e porto gli interessi della categoria nella provincia di Bari, che potrebbero anche non interessarmi, anche se il consigliere regionale deve svolgere il suo ruolo da Foggia sino a Lecce, indipendentemente dalla sua circoscrizione di elezione.

Assessore, sarebbe opportuno che su questo tema ci fosse la possibilità, da parte del Governo regionale, di interloquire con il direttore generale del Policlinico per farlo ritornare sui suoi passi. In una struttura complicata, grande, complessa e difficile da gestire come quella del Policlinico penso che la figura dei dirigenti infermieristici continui a rivestire un ruolo centrale e che sarebbe un controsenso prevedere di cassarne ben cinque.

Grazie, assessore, per la sua risposta.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Programma sviluppo rurale 2014-2020. Richiesta attuazione misure 6.1, 6.4, 4.1”

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente, a firma dei consiglieri Laricchia, Galante, “INNOVAPUGLIA: prospettive di *governance* e occupazionali dei lavoratori impiegati”, essendo in arrivo la risposta dal dirigente, il dottor Venneri, si intende rinviata.

Comunico che l'interrogazione urgente, a firma del consigliere Caroppo A., “Costituzione attività interventistica presso neuroradiologia ‘V. Fazzi’ di Lecce”, si intende rinviata, perché l'assessore non è pronto a rispondere.

È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente “Programma sviluppo rurale 2014-2020. Richiesta attuazione misure 6.1, 6.4, 4.1”, della quale do lettura:

«- All'assessore all'agricoltura. - Il sotto-

scritto Consigliere Regionale Cosimo Borraccino,

Premesso che:

Il 24 Novembre 2015, la Commissione europea ha approvato il PSR della Regione Puglia, ovvero il Programma di Sviluppo Rurale, strumento di programmazione comunitaria di durata settennale, che permette alle Regioni italiane di beneficiare del fondo FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) per sostenere e finanziare gli interventi del settore agricolo-forestale regionale e accrescere lo sviluppo delle aree rurali.

Premesso che:

È stato pubblicato, con Determinazione dell'Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 del 25 luglio 2016, n. 248 (Burp n. 87 del 28 luglio 2016), l'avviso della Sottomisura 6.1 “Aiuto all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori” e altre Sottomisure/Operazione comprese nel “Pacchetto Giovani” (ovvero le operazioni 4.1.8 “Sostegno per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta con il sostegno della Misura 6.1; la sottomisura 6.4 “Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole”).

Considerato che

Le misure del ‘Pacchetto giovani’ sono finalizzate a favorire l'insediamento dei giovani competenti nell'ambito della imprenditoria agricola e l'adattamento strutturale della loro azienda al fine di creare imprese innovative ed orientate verso lo sviluppo di nuovi prodotti e di nuovi sbocchi commerciali e garantire un ricambio generazionale nell'ambito della gestione dello sviluppo rurale.

Considerato che

Per ottemperare a tali finalità, nell'ambito della misura 6.1 è previsto un premio forfettario (suddiviso in tre rate) da erogare al giovane, tra i 18 e i 40 anni, che effettui il primo insediamento in un'azienda agricola derivante da uno o più produttori cedenti; ove per primo insediamento si intenda l'insediamento per la

prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda e l'assunzione per la prima volta della responsabilità civile e fiscale di una impresa agricola.

Considerato che

Tenendo conto di tale misura, per poter effettuare il passaggio di titolarità fiscale e civile dell'azienda il predecessore dovrebbe chiudere i fatturati e la partita IVA entro i termini previsti dal bando, di fatto continuando però a sostenere spese non regolamentabili per poter portare avanti la produzione, che si noti bene, non segue i tempi procedurali ma i naturali ritmi biologici stagionali. Nella pratica della vita quotidiana, quindi, gli agricoltori dovrebbero affrontare criticità per poter attuare i processi procedurali ma anche spese di cui non possono ottenere il rimborso retroattivo in quanto non previsto dal bando.

Considerato che

Nell'ambito della misura 4.1 "Sostegno per gli investimenti materiali e immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole", di cui la sottomisura 4.1 B riguarda gli analoghi interventi sostenuti dai giovani di primo insediamento, il bando di riferimento è stato pubblicato nell'agosto 2016, ma l'apertura della presentazione delle DDS (Domande di Sostegno) è stata effettuata solo a decorrere dal 20/02/2017, con procedura mediante portale SIAN.

Tale provvedimento riconosce solo le spese sostenute a partire dalla presentazione della DDS e dunque non considera le spese pregresse dei produttori che hanno investito negli interventi di miglioramento in seguito alla pubblicazione di tale bando.

Interroga

L'Assessore alla Agricoltura Leonardo Di Gioia per sapere:

- quali provvedimenti intende attuare per sostenere gli agricoltori che si trovano ad affrontare le criticità derivanti dalle contraddizioni della tempistica burocratica e che al contempo devono gestire la stagionalità natu-

rale dei loro prodotti e degli interventi di cui il terreno e le strutture necessitano ciclicamente;

- quali interventi intende mettere in atto per ciò che concerne le spese precedenti alla presentazione della DDS, ma successive alla pubblicazione del bando;

- quali sono le tempistiche di emissione dei premi da erogare.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Signor Presidente, mi permetta di dare lettura dell'interrogazione. Non ho straordinarie competenze in campo di agricoltura, ragion per cui ho bisogno di leggere per rendere il ragionamento abbastanza lineare. Abbiamo presentato questa interrogazione il 21 febbraio.

Premesso che il 24 novembre 2015 la Commissione europea ha approvato il PSR della Regione Puglia (Programma di sviluppo rurale), strumento di programmazione comunitaria di durata settennale che permette alle Regioni italiane di beneficiare del fondo FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) per sostenere e finanziare gli interventi del settore agricolo-forestale regionale e accrescere lo sviluppo delle aree rurali.

Premesso che è stato pubblicato, con determinazione dell'autorità di gestione del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 del 25 luglio 2016, n. 248, l'avviso della sottomisura 6.1, vale a dire l'aiuto all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori, e altre sottomisure e operazioni comprese nel Pacchetto Giovani, ovvero l'operazione 4.1.B, sostegno per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta con il sostegno della misura 6.1, e la sottomisura 6.4, investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole.

Considerato che le misure del Pacchetto Giovani sono finalizzate a favorire l'insediamento dei giovani competenti nell'ambito

dell'imprenditoria agricola e l'adattamento strutturale della loro azienda al fine di creare imprese innovative ed orientate verso lo sviluppo di nuovi progetti e di nuovi sbocchi commerciali e garantire un ricambio generazionale nell'ambito della gestione dello sviluppo rurale.

Considerato che per ottemperare a tali finalità, nell'ambito della misura 6.1, è previsto un premio forfettario suddiviso in tre rate da erogare al giovane tra i 18 e i 40 anni che effettui il primo insediamento in un'azienda agricola derivante da uno o più produttori cedenti, ove per "primo insediamento" si intenda l'insediamento per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda e l'assunzione per la prima volta della responsabilità civile e fiscale di un'impresa agricola.

Considerato che, tenendo conto di tale misura, per poter effettuare il passaggio di titolarità fiscale e civile dell'azienda, il predecessore dovrebbe chiudere i fatturati e la partita IVA entro i termini previsti dal bando, di fatto continuando, però, a sostenere spese non regolamentabili per poter portare avanti la produzione che, si noti bene, non segue i tempi procedurali, ma i naturali ritmi biologici stagionali.

Nella pratica della vita quotidiana, quindi, gli agricoltori dovrebbero affrontare criticità per poter attuare le procedure, ma anche spese di cui non possono ottenere rimborso retroattivo, in quanto non previsto dal bando.

Considerato che nell'ambito della Misura 4.1, sempre il sostegno per gli investimenti materiali ed immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità dell'azienda agricola, di cui alla sottomisura 4.1 B, riguarda gli analoghi interventi sostenuti dai giovani di primo insediamento.

Il bando di riferimento è stato pubblicato nell'agosto scorso (del 2016), ma l'apertura della presentazione delle DDS (le domande di sostegno), è stata effettuata con decorrenza dal 20 febbraio di quest'anno, con procedura mediante portale SIAN (Sistema informativo degli aiuti).

Tale provvedimento riconosce solo le spese sostenute a partire dalla presentazione della DDS (della domanda di sostegno) e dunque non considera le spese pregresse dei produttori che hanno investito negli interventi di miglioramento in seguito alla pubblicazione di tale bando.

Il sottoscritto interroga l'assessore all'agricoltura per sapere quali provvedimenti intende attuare per sostenere gli agricoltori che si trovano ad affrontare la criticità derivante dalla contraddizione, purtroppo, della tempistica burocratica che al contempo devono gestire la stagionalità naturale dei loro prodotti e degli interventi di cui il terreno e le strutture necessitano ciclicamente; quali interventi, inoltre, intende mettere in atto per ciò che concerne le spese precedenti alla presentazione della DDS (domanda di sostegno), ma successive alla pubblicazione del bando; quali sono le tempistiche di emissione dei premi da erogare.

Per correttezza e per completezza, un po' di difficoltà ci sono state per quanto riguarda il SIAN, dovute anche alla gara che c'è stata per l'affidamento dell'assegnazione delle ditte. Si trattava di un'Associazione temporanea di imprese composta da tre aziende.

Due di queste tre aziende, subito dopo l'assegnazione, hanno presentato fallimento della propria attività industriale, ragion per cui ci siamo trovati anche a dover gestire questa particolarità. Lo dico per correttezza di informazione, altrimenti sembra che ci sia soltanto una negligenza da parte dell'assessore o dell'Assessorato.

Grazie, assessore, per la risposta che mi fornirà.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI GIOIA, assessore all'agricoltura. Rispondo in maniera rapida, cercando di cogliere lo spirito dell'interrogazione.

Noi abbiamo i fondi per il PSR, circa 1,6

miliardi di euro. Questi soldi ci servono fino al 2023. Nel frattempo, stiamo portando in transizione circa 200 milioni del vecchio Piano. Quindi, di fatto, non si è mai verificata una discontinuità nell'utilizzo delle risorse. Non c'è una fase in cui si può dire che il PSR sia stato fermo. Purtroppo, è stato traslato negli anni successivi alla scadenza, quelli consentiti dalla Commissione europea, l'utilizzo prima delle risorse 2007-2013 e ora, prevedibilmente, quello delle risorse 2014-2020, fino ad arrivare al 2023. In realtà, dunque, seppur su competenza non riferita a questa programmazione, il PSR ha sempre lavorato e i nostri uffici hanno sempre erogato risorse agli agricoltori.

Qual è l'argomento che sta sempre *a latere* o che è sotteso nelle domande che ci fanno gli agricoltori, che le trasfondono anche nelle attività dei consiglieri che se ne fanno carico? C'è l'idea o la domanda che questo PSR possa essere per tutti e in tutti i territori. Purtroppo, questa situazione non è vera per motivi legati all'esiguità delle risorse, perché 1,6 miliardi sono tanti, ma sono sicuramente, rapportati al fabbisogno, insufficienti. Avremmo bisogno di sei o sette volte tanto per poter rispondere a un'agricoltura molto vitale come quella pugliese.

Se i soldi non sono per tutti, allora, purtroppo, nello scrivere i bandi, bisogna stabilire dei criteri per scegliere coloro a cui darli in modo tale che fruttino di più in una visione d'insieme dell'economia agricola regionale e bisogna fare dei cronoprogrammi per capire quando questi soldi si possono erogare.

Il problema non è, per esempio, sanare il pregresso. È che, sanando il pregresso, eventualmente, cosa in parte possibile anche da un punto di vista tecnico, perché, per esempio, sul FEAMP, per il quale gli utenti sono molto pochi e i soldi sono molti di più di quelli che ci sono serviti (parlo della pesca), questa cosa si fa regolarmente. Dunque, fare una sorta di retroattività delle misure o consentire sempre e in ogni circostanza la retroattività non fa che

complicare questo rapporto già esiguo tra beneficiari e spese eleggibili e, quindi, risorse eventualmente utilizzabili.

Noi non siamo in una condizione nella quale questo *escamotage* ci semplifica il rapporto con gli agricoltori. Al limite, lo complica, perché viene attuato dopo che il bando è stato emesso, senza averlo detto prima, e in deroga a un principio, che più o meno stiamo usando sempre, per cui prima si rende nota la volontà di attingere al finanziamento e poi si utilizza il finanziamento stesso all'esito della graduatoria.

Abbiamo, quindi, una serie di misure che sono in partenza nei prossimi mesi rispetto alle quali dobbiamo individuare – lo ripeto – i criteri, selezionando, cioè diminuendo, i beneficiari e non cercando un modo per allargare tutto a tutti. Purtroppo, le misure sociali sull'agricoltura sono misure che si svolgono sul primo pilastro, dove di fatto c'è un'equiparazione tra le superfici possedute e le risorse che vengono concesse e dove c'è una sorta di socializzazione dell'attività, che in molti casi è la causa dell'abbandono dei territori. È stato così per le vecchie programmazioni, dove bastava essere proprietari per avere le risorse e non coltivare e non fare prodotti.

Il nostro PSR serve per sviluppare competitività, efficienza, qualità, innovazione, tecnologia. Su quelle materie dobbiamo lavorare.

Stiamo facendo uno sforzo enorme per dare concretezza a un'altra scelta politica che è stata effettuata. Come avete detto e come in molti dicono, abbiamo pubblicato i bandi ormai da 6-7 mesi, ragion per cui tutti si aspettano di poter iniziare a lavorare.

Qual è l'elemento che non ci consente oggi di partire? È il fatto che, in presenza di un bando, noi non abbiamo detto agli agricoltori di presentare le loro domande perché poi noi facessimo l'istruttoria, utilizzando un metodo antico, che è quello dell'istruttoria a mano. Abbiamo detto che per ogni singola misura importante, per cui arrivano 5-6-7.000 domande, dobbiamo dare criteri di trasparenza e

di efficienza e dobbiamo, quindi, costruire un sistema informatico che consenta all'utente di immettere i dati non solo nel portale SIAN, ma anche all'interno di un portale regionale, in cui si immettano tutti i dati valutabili ai fini della graduatoria. Si costruisce un algoritmo e, quando il bando verrà chiuso, all'esito dei sessanta giorni consentiti o delle proroghe eventualmente concesse, saremo in grado, nel giro di qualche ora, di fare la graduatoria.

Questa graduatoria funzionerà su un algoritmo non umano da un punto di vista della manutenzione dello stesso, con regole uguali per tutti e con possibilità per tutti, essendo stati gli agricoltori, per il tramite dei propri tecnici, coloro che hanno immesso i dati, di poter controllare materialmente se il punteggio che è stato assegnato sia conforme alle regole del bando.

Questa scelta oggi ci sta facendo sembrare un po' in ritardo, perché in altre Regioni hanno già fatto i bandi, hanno fatto le spese e hanno chiuso il bando, mentre noi dobbiamo ancora aprire questo bando. Tuttavia, nelle Regioni in cui è avvenuto questo iter oggi c'è il problema di trovare degli istruttori che possano attribuire ogni singola pratica.

Penso alla Campania, che ha fatto una cosa del genere, dove ci sono migliaia e migliaia di domande: bisognerà trovare chi faccia l'istruttore di quelle pratiche e il criterio che di volta in volta dovrà essere utilizzato, se conforme o meno al bando. Si dovranno fare i raffronti tra tutti i tipi di istruttori che saranno intervenuti sulle pratiche per vedere se i progetti siano omogenei. Ci vorranno, di fatto, anni per arrivare a un risultato che oggi sembra – lo ripeto – a portata di mano, ma che, in realtà, è molto distante.

Abbiamo, quindi, la Misura 6.1, quella dei giovani, la Misura 6.4, quella della diversificazione del reddito agricolo, la Misura 4.1, quella degli investimenti, che stanno scontando questa tempistica. Stiamo perdendo qualche giorno in più per investire in tecnologia e in innovazione, con tutte le difficoltà che con

InnovaPuglia stiamo avendo, non per colpa di InnovaPuglia, ma perché ci sono capitate le scadenze contrattuali, le scadenze delle assistenze tecniche, il rinnovo della struttura tecnica dell'Assessorato e il cambio dell'assessore, tutto contemporaneamente.

Stiamo scontando questa piccola tempistica. Il tempo che oggi abbiamo dedicato a quest'attività lo recupereremo appena il protocollo informatico sarà disponibile, cosa che avverrà nei prossimi giorni, anche perché sono in corso di validazione i test sul funzionamento della struttura.

Io mi sento di confortare e di rincuorare, seppur necessariamente bisognerà spiegare questa situazione. Mi sento di dire che faremo le cose prima degli altri, pur avendo più soldi degli altri da dover spendere e che le regole che abbiamo attuato sono a garanzia delle scelte che abbiamo concordato con Bruxelles, che le parti agricole hanno nel contesto del partenariato concordato con Bruxelles, scegliendo criteri, tempistiche e metodologie.

Questa questione, ovviamente, è passibile di miglioramenti. Valuto con gli uffici anche la possibilità di porre alcuni termini di retroattività, sempre all'interno di un negoziato da fare con la Commissione europea, riservandoci, quindi, anche solo per questa cosa, un'eventuale interlocuzione successiva, tenendo forte il principio che quello che si sta costruendo è un sistema abbastanza innovativo per le procedure, tutto orientato ad assecondare i migliori investimenti possibili e, purtroppo, non gli investimenti di tutti.

Questo è un elemento che, per onestà intellettuale, deve essere sempre presente quando parliamo del PSR, perché il PSR è per chi si mette in discussione, è per chi fa qualcosa di più moderno, più strategico, più utile.

Purtroppo, non sarà politicamente molto facile da raccontare, ma è l'obiettivo che perseguono tutte le Regioni quando si fanno competizione tra di loro ed è l'unica vera risorsa che ci può consentire di attestare la nostra Regione ulteriormente come Regione

leader a livello nazionale e anche internazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BORRACCINO. Rispondo brevissimamente, Presidente Longo. Vorrei ringraziare l'assessore Di Gioia per la completezza dell'informazione e per la disponibilità mostrata. Lo ringrazio e soprattutto prendo atto delle buone prassi che si vogliono mettere subito in campo per evitare gli inconvenienti che si sono verificati con la gestione delle ultime pratiche per quanto riguarda gli aiuti per le misure che ho elencato analiticamente nell'interrogazione.

Spero che anche nell'interlocuzione che si avrà con la Commissione europea si possa trovare qualche soluzione rispetto ai problemi in essere, anche se oggettivamente vedo la situazione molto complicata e difficile rispetto ai temi già segnalati in questa interrogazione. Comunque, quantomeno avremo la certezza che dalle prossime domande, anche attraverso l'eliminazione dell'esame materiale fisico umano, attraverso un algoritmo preciso che potrà mettere nelle condizioni anche in tempi celeri di poter analizzare e, quindi, di poter esprimere un parere sulle pratiche, ci troveremo nelle condizioni di ovviare ai disagi che ci sono stati in questi ultimi mesi e in questi ultimi anni.

Grazie, assessore. Mi ritengo soddisfatto dalla risposta fornita.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino "Inquinamento diga Pertusillo"

Interrogazione urgente a firma del consigliere Colonna "Sospetto inquinamento acque invaso Pertusillo"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente "Inquinamento diga Pertusillo", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. - Il sottoscritto Consigliere Regionale Cosimo Borraccino,

Premesso che:

Nei pressi della COVA di Viggiano (PZ), il Centro di raccolta oli della Val d'Agri, sono stati sequestrati, da parte delle forze dell'ordine, dei pozzetti fognari nei quali è stata rilevata la presenza di idrocarburi.

Premesso che:

recentemente è stata rilevata acqua marrone scuro nella diga del Pertusillo e che gli abitanti del luogo affermano di percepire oleggi maleodoranti riferibili a greggio.

Premesso che:

L'invaso è circondato di pozzi attivi di estrazione di idrocarburi.

Considerato che:

Intorno alla suddetta diga sono stati effettuati campionamenti da parte dell'Arpab e dei carabinieri, volti ad appurare la natura delle sostanze oleose repertate.

Considerato che:

L'invaso del Pertusillo approvvigiona parte importante della nostra regione e che l'accaduto sta generando preoccupazione da parte dell'opinione pubblica e riapre il dibattito sullo stato di salute dello stesso e sulla qualità dell'acqua che da esso giunge all'Acquedotto Pugliese.

Interroga

Il Presidente della Giunta regionale, dott. Michele Emiliano, per sapere:

- quali provvedimenti intende adottare la Regione Puglia per verificare tempestivamente se il bacino idrico, da cui si approvvigiona la popolazione pugliese, sia sicuro nel rispetto delle norme igienico-sanitarie;

- quali iniziative intende adottare per accertare lo stato qualitativo dell'acqua dell'invaso del Pertusillo e il suo presunto inquinamento derivante dalle attività di estrazione e lavorazione degli idrocarburi;

- se ritenga opportuno avviare approfondite indagini e adottare provvedimenti a tutela della salute pubblica e dell'ambiente.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio».

È stata presentata, a firma del consigliere Colonna, un'interrogazione urgente "Sospetto inquinamento acque invaso Pertusillo", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità e all'assessore alla qualità dell'ambiente. -

Il sottoscritto consigliere regionale Vincenzo Colonna,

premessò che:

- da informazioni diffuse attraverso internet, riprese da alcuni organi di informazione e da interrogazioni presentate da colleghi consiglieri della Basilicata, emerge che si sarebbe verificato un episodio di sospetto inquinamento delle acque dell'invaso del Pertusillo;

- attraverso le medesime fonti, si ipotizza, inevitabilmente e per le vaste macchie di colore scuro che si notano in alcune fotografie dell'invaso diffuse sul *web*, un collegamento causale con le attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi che si svolgono in zona;

- com'è noto, le acque dell'invaso del Pertusillo alimentano in parte la rete idrica della Puglia e per questo l'allarme, se fondato, oltre a preoccupare in sé, toccherebbe da vicino i cittadini pugliesi;

tanto premesso,

chiede:

1. di sapere se, dalle informazioni a disposizione della Regione Puglia, si ha conferma dei fatti riportati negli ultimi giorni;

2. di acquisire in via ufficiale e di urgenza dalla Regione Basilicata informazioni sull'episodio denunciato, sulla situazione generale dell'invaso del Pertusillo e sui risultati delle analisi condotte sulla qualità delle sue acque;

3. di sottoporre ai rappresentanti della Regione Basilicata la richiesta che una delegazione del Consiglio regionale della Puglia possa incontrare in tempi stretti i rappresentanti della Regione Basilicata, dell'Arpab e,

comunque, delle strutture di quella Regione preposte al controllo e monitoraggio delle acque degli invasi lucani che forniscono acqua alla Puglia;

4. di conoscere se, alla luce dell'episodio denunciato, siano in corso in Puglia verifiche specifiche (o si intendano avviare) e con quali esiti sull'acqua distribuita nella rete idrica pugliese derivata dall'invaso del Pertusillo.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio regionale».

Poiché le due interrogazioni hanno lo stesso oggetto, le trattiamo in maniera congiunta.

Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici*. In realtà, non ho ancora avuto il testo delle due interrogazioni, perché le avete indirizzate al Presidente e all'assessore all'ambiente. Avreste dovuto indirizzarle a me.

Comunque, una risposta parziale ve la posso fornire. Ci siamo attivati nell'immediatezza della notizia e abbiamo chiesto ad ARPA Puglia e ad ARPA Basilicata di eseguire immediatamente alcune analisi per accertare la natura del fenomeno e la sua pericolosità dal punto di vista della capacità di inquinamento. Abbiamo anche interpellato Acquedotto, che ha fatto le sue analisi e ha verificato che non ci sono rischi per la comunità pugliese e che l'acqua è buona e può essere utilizzata.

Per il resto, all'esito delle analisi in corso che stanno svolgendo le ARPA delle due Regioni, mi riservo di rispondere per iscritto alle altre domande.

PRESIDENTE. Hanno facoltà di parlare gli interroganti.

BORRACCINO. Presidente Longo, rispondo brevissimamente per fare due appunti all'assessore Giannini, che non vogliono essere due appunti. Il primo è di natura un po' gioviale. L'assessore Giannini ci deve far capire quando le cose dell'Acquedotto sono di

sua competenza. Alcune volte ho presentato delle interrogazioni sull'Acquedotto e l'assessore Giannini ha detto che non era lui l'assessore competente e che le devi girare a qualcun altro. Presidente Longo, lo dico anche per non far impazzire i nostri uffici, i nostri collaboratori. Era una battuta.

Oltre a questo, chiaramente, l'assessore Giannini, non appena avrà i dati, non dico in seduta pubblica qui in Consiglio regionale, perché ormai le interrogazioni le stiamo discutendo, ma in una comunicazione scritta al sottoscritto – penso lo chiederà anche il mio Presidente di Gruppo, il collega Colonna – ci renderà edotti delle osservazioni e di tutte le analisi che saranno state fatte da ARPA e da altre società che eventualmente potranno e dovranno seguire la tutela del bene primario che abbiamo, ossia l'acqua potabile.

Indipendentemente dal ragionamento che abbiamo fatto mezz'ora fa in Consiglio, che, per la verità, ho fatto quasi da solo, rispetto alla mozione approvata sull'Acquedotto per la funzione pubblica e per la gestione pubblica dell'acqua, che è un aspetto importantissimo, assessore, penso che un minuto prima, un secondo prima di pensare a chi debba appartenere la gestione pubblica dell'acqua ci dobbiamo interessare – non che quello non sia importante; è anche molto importante – della salute dei cittadini che utilizzano l'acqua come acqua potabile e, quindi, dei rischi che giungono dalla Basilicata anche dalle immagini che ci sono state fornite in questa settimana.

COLONNA. Giusto per non affaticare la procedura, specifico che un difetto di coordinamento all'interno del nostro Gruppo ci ha costretto a presentare due interrogazioni, ma il tema è lo stesso. Ribadisco che la richiesta che rivolgiamo all'assessore, che ringraziamo per il primo riscontro che ci ha fornito, è quella, senza ulteriori interrogazioni e senza ulteriori appesantimenti, di trasferirci i risultati e i riscontri dell'AQP e, ovviamente, appena ne

sarà in possesso, i riscontri dell'ARPA Puglia e dell'ARPA Basilicata.

Aggiungerei, se possibile, nell'interrogazione di avere la possibilità di fare un incontro diretto tra una delegazione del Consiglio regionale pugliese con i rappresentanti della Basilicata e, soprattutto, delle strutture regionali della Basilicata che sono preposte al controllo e al monitoraggio delle acque, che, come sappiamo, alimentano la nostra rete idrica pugliese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Giannini.

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici*. Intanto chiariamo i limiti della delega, consigliere Borraccino. Io sono assessore alla tutela delle acque, cioè a tutto quello che attiene al funzionamento e all'oggetto relativo ad acqua, fogna e depurazione.

Le società partecipate rientrano nella competenza del Presidente. Tutto ciò che attiene alla *governance* e al funzionamento delle società è ambito di competenza del Presidente Emiliano.

La vorrei tranquillizzare. Le sue preoccupazioni sono anche le nostre. La salute dei cittadini, la qualità dell'acqua e i livelli di inquinamento ci preoccupano, come peraltro sa il Presidente del suo Gruppo, Colonna, per altre vicende che ci hanno visto insieme operare per eliminare una forma pesante di inquinamento, che anche oggi in Basilicata si manifesta, mentre in Puglia abbiamo risolto il problema.

Sicuramente, non appena saremo in possesso dei dati relativi agli accertamenti, avrete una comunicazione scritta, ma ne possiamo parlare anche pubblicamente in Consiglio.

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente, a firma del consigliere Borraccino, "Servizio della Regione Puglia per la prevenzione delle malattie metaboliche neonatali ereditarie", stante l'assenza del Presidente, si intende rinviata.

Comunico che l'interrogazione urgente, a firma dei consiglieri Galante e Laricchia, "Teleperformance: tutela dei livelli occupazionali e prospettive aziendali", essendo in arrivo la risposta scritta, si intende rinviata.

Comunico che l'interrogazione urgente, a firma dei consiglieri Conca e Laricchia, "Procedura di VIA conseguente alla modifica progettuale ai sensi dell'art. 10, comma 5-bis della l.r. 17/2007, come modificata dalla l.r. 14/2015, e richiesta per il conseguimento di Autorizzazione integrata ambientale ai sensi dell'ex art. 29-ter del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i, per l'impianto di compostaggio Prometeo 2000 ubicato nel comune di Grumo Appula (BA)", si intende rinviata.

Comunico che l'interrogazione urgente, a firma del consigliere Pentassuglia, "Discarica abusiva rifiuti pericolosi-Atti e adempimenti Comune di Castellaneta (TA) e Sezione Finanze Regione Puglia", stante l'assenza del proponente, si intende rinviata.

Comunico che l'interrogazione urgente, a firma del consigliere Caroppo, "Servizio di continuità assistenziale ASL/LE", stante l'assenza del Presidente, si intende rinviata.

Comunico che l'interrogazione urgente, a firma del consigliere Colonna, "Dotazione di mezzi di soccorso sanitario avanzato con medico a bordo nei comuni di Altamura, Gravina in Puglia e Poggiorsini", stante l'assenza del Presidente, si intende rinviata.

Passiamo alle interrogazioni ordinarie.

Interrogazione a firma del consigliere Trevisi "Costruzione e gestione dell'impianto di cremazione per salme con annessa sala del commiato presso il cimitero di Botrugno (LE)"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Trevisi, un'interrogazione "Costruzione e gestione dell'impianto di cremazione per salme con annessa sala del commiato presso il cimitero di Botrugno (LE)".

Ha facoltà di parlare l'assessore Curcuruto.

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Non è di mia competenza. Ha già risposto l'assessore Santorsola.

PRESIDENTE. Ha risposto per iscritto?

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Sì.

PRESIDENTE. A noi non risulta.

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. La nota è del 14.03.2016.

PRESIDENTE. Quindi, collega Trevisi, c'è una risposta in data 14.03.2016. Se vuole, possiamo fargliene copia.

Interrogazione a firma della consigliera Laricchia "Acquisto immobile ad uso canine comunale in Adelfia"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma della consigliera Laricchia, un'interrogazione "Acquisto immobile ad uso canine comunale in Adelfia".

Ha facoltà di parlare l'assessore Curcuruto.

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Anche in questo caso la competenza per questo tipo di intervento non è del mio Assessorato. È vero che c'è anche un richiamo alle problematiche paesaggistiche e che certamente sono valutazioni da fare, ma il tema non è comunque riservato all'Assessorato all'urbanistica.

Dovrebbe essere sempre in relazione all'Assessorato all'ambiente la problematica del canine.

PRESIDENTE. Quindi, la competenza è dell'assessore Santorsola?

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Dovrebbe rispondere probabilmente la sanità.

PRESIDENTE. Se la competenza è della sanità, comunico che, stante l'assenza del Presidente, l'interrogazione si intende rinviata.

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

LARICCHIA. Per capirci, questa interrogazione, come forse anche quella precedente, sono automaticamente rivolte all'assessore che è indicato in questo momento? Oppure, dobbiamo ripresentarla? Visto che lo smistamento spetta alla Presidenza, si intende automaticamente rivolta all'assessore.

PRESIDENTE. Convieni, a mio avviso, fare una comunicazione alla Presidenza.

LARICCHIA. No, è automaticamente rivolta all'assessore o al Presidente. Perfetto. Grazie.

Interrogazione a firma dei consiglieri Trevisi, Galante "Degradamento nell'area del porto di Campomarino di Maruggio (Ta)"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Trevisi, Galante, un'interrogazione "Degradamento nell'area del porto di Campomarino di Maruggio (Ta)", della quale do lettura:

«- All'assessore alla qualità dell'ambiente e all'assessore alla pianificazione territoriale.

- Il sottoscritto Antonio Salvatore Trevisi e Marco Galante in qualità di Consiglieri Regionali del gruppo consiliare del MoVimento 5 Stelle,

Premesso che:

- l'articolo 452-bis del Codice penale, i colpevoli di inquinamento ambientale sono puniti con reclusione da 2 a 6 anni e una multa che va da 10mila a 100mila euro. La reclusione aumenta da 3 a 8 anni se dall'azione incriminata ne conseguono anche lesioni gravi verso terzi, da 4 a 9 anni se le lesioni sono gravissime e, in caso di morte della persona si

arriva ad una punizione da 5 a 12 anni. Il limite massimo di reclusione è fissato a 20 anni, quando l'azione lesiva interessa più persone oltre che l'ambiente. La natura del reato è la "compromissione o deterioramento significativi e misurabili dello stato preesistente delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo o di un ecosistema, della biodiversità della flora o della fauna";

- sono considerati disastri ambientali le alterazioni irreversibili nell'equilibrio di un ecosistema con conseguenze onerose per la sua eliminazione attuabile attraverso provvedimenti eccezionali. Si tratta di reati punibili con la reclusione da 5 a 15 anni, considerando che questi includono anche "l'offesa alla pubblica incolumità con riferimento sia alla rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione ambientale che per i suoi effetti lesivi per le persone offese o esposte al pericolo". Il fatto è aggravato se commesso in area protetta o se danneggia specie animali e vegetali protette;

- se davanti ad un'ordinanza del giudice o ad un obbligo di legge, il colpevole non provvede alla bonifica, al recupero o ripristino dello stato naturale dei luoghi compromessi, si va incontro a reato di omessa bonifica, introdotto dalla nuova legge, e punibile con la reclusione da 1 a 4 anni e una multa da 20mila a 80mila euro. Sono previsti sconti di pena per chi si adopera per il ripristino dello stato dei luoghi;

- con la nuova legge viene aggiornato anche il decreto legislativo 231 del 2001 che regola la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni. Per i nuovi ecoreati sono previste quindi diverse sanzioni, erogabili in quote che vanno da un minimo di 258 euro ad un massimo di 1549 euro: per l'inquinamento ambientale si va da 250 a 600 quote, per il reato di disastro ambientale da 400 a 800, per associazione a delinquere aggravata (sia comune che mafiosa) da 300 a 1000 quote, e infine per

traffico e abbandono di materiale radioattivo sono previste sanzioni da 250 a 600 quote.

Considerato che:

- sul territorio del comune di Maruggio (TA), ed in particolare nel porto di Campomarino di Maruggio (TA) nonché nelle zone adiacenti ad esso, sono depositate masse di rifiuti, prevalentemente solidi di ignota provenienza e nello specifico, da un'insenatura che sbocca sullo specchio d'acqua del porto stesso, è stata filmata la fuoriuscita di reflui di probabili rifiuti fognari. Fanghiglia, ampie chiazze di oli sparse all'ingresso dello scalo di alaggio e nello specchio acqueo antistante costituiscono non solo un evidente degrado ambientale, ma anche un potenziale pericolo per la tutela della salute e della pubblica incolumità;

- la società "Torre Moline", nel corso della conferenza dei servizi del giugno del 2015, ha sostenuto che i lavori di dragaggio non sono di propria competenza, ma di voler essere parte attiva per la soluzione dell'intervento, salvo verificare l'ente preposto a sostenere i costi. Il Comune di Maruggio, ritenendo di essere dalla parte della ragione, nel settembre scorso ha avviato un atto di diffida nei confronti della Regione Puglia, chiedendo l'attivazione del procedimento di decadenza della concessione demaniale. Regione che, nell'ottobre scorso, con propria nota, ha ricordato che i lavori di dragaggio devono essere effettuati dal Comune di Maruggio e non dal concessionario;

- e mentre questa "storia senza fine" continua, il degrado ambientale e igienico sanitario dilaga a discapito dei cittadini residenti, dei pescherecci, dei diportisti (che non possono usufruire dello scalo di alaggio interdetto con un'ordinanza del 29 dicembre del 2014), dei bagnanti, ma anche delle attività commerciali, danneggiate dalla situazione. Le esalazioni maleodoranti si propagano dall'insenatura del porto sino al centro della zona balneare, rendendo l'aria irrespirabile.

Interroga

l'assessore competente e la Giunta per co-

noscere, alla luce di quanto premesso e considerato:

quali procedure si intendono avviare al fine di tutelare e valorizzare la zona del porto di Campomarino di Maruggio (Ta) e se concretamente si sta avviando un tavolo risolutivo tra Regione, Comune di Maruggio e il concessionario Torre Moline per capire quali siano effettivamente i costi per sull'esecuzione dei lavori di dragaggio del porto turistico, in attesa che si definisca definitivamente la competenza e, di conseguenza, la paternità dell'onere in quanto si stanno solo rimpallando le responsabilità».

Comunico che l'assessore Santorsola ha già risposto, dunque forniremo copia della risposta.

Interrogazione a firma dei consiglieri Laricchia, Barone "Chiarimenti Marchio 'Prodotti di qualità Puglia'"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione, a firma del consigliere Zullo, "Gestione ADI", stante l'assenza del proponente, decade.

È stata presentata, a firma dei consiglieri Laricchia, Barone, un'interrogazione "Chiarimenti Marchio 'Prodotti di qualità Puglia'", della quale do lettura:

«- *All'assessore all'agricoltura.* - Le sottoscritte Antonella Laricchia e Rosa Barone, Consiglieri Regionali del Movimento 5 Stelle espongono quanto segue:

Premesso che

- La Regione Puglia, ai sensi del Reg. (CE) n. 207/09, ha depositato l'11/06/2012 all'Ufficio per l'Armonizzazione nel Mercato Interno - UAMI la domanda di registrazione del marchio "Prodotti di Qualità Puglia";

- Il marchio "Prodotti di Qualità Puglia" è un marchio di qualità collettivo comunitario con indicazione di origine. Il marchio garantisce la qualità e l'origine del prodotto;

- Suddetto Marchio prevede specifiche fi-

nalità, modalità d'uso e programma di controllo, normali da un regolamento *ad hoc*.

Interrogano

L'assessore competente, tenuto conto del regolamento d'uso del marchio, per sapere:

1) Quali azioni di informazione sono state messe in atto per portare a conoscenza dei consumatori le caratteristiche qualitative dei prodotti e dei servizi contrassegnati dal Marchio "Prodotti di qualità Puglia";

2) Quali azioni sono state messe in atto per assicurare concretamente la tracciabilità dei prodotti recanti suddetto marchio;

3) Quali attività di vigilanza sono state svolte».

Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. In merito a questo argomento abbiamo chiesto agli uffici dell'Autorità di gestione di fare una relazione sui controlli che sia soprattutto analitica.

Posso dire semplicemente che per noi è una strategia determinante quella dei prodotti di qualità. Gran parte dei PSR funziona sulla costruzione di una maggiore consistenza di prodotti di qualità, perché questa operazione ci consente di fare tracciabilità e identificabilità degli alimenti rispetto alla nostra regione.

Tuttavia, per evitare che poi il tutto si risolva in una risposta discorsiva, in previsione di questo, pur avendo verificato che l'interrogazione è abbastanza vecchia, ma mi era sfuggita, abbiamo chiesto per il 2016 di fare una piccola istruttoria, in modo tale da capire nel tempo come dinamicamente – se ci riusciamo, sperando – migliori il nostro approccio al tema dei prodotti di qualità.

Fra qualche giorno la manderemo per iscritto.

Interrogazione a firma dei consiglieri Trevisi, Barone, Laricchia, Conca "Disservizi relativi ai collegamenti ferroviari re-

gionali lungo le tratte Bari-Lecce e Foggia-Lecce"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione, a firma dei consiglieri Galante e Conca, "Contrattualizzazione RSA accreditate", stante l'assenza del Presidente, si intende rinviata.

È stata presentata, a firma dei consiglieri Trevisi, Barone, Laricchia, Conca, un'interrogazione "Disservizi relativi ai collegamenti ferroviari regionali lungo le tratte Bari-Lecce e Foggia-Lecce", della quale do lettura:

«← *All'assessore ai trasporti e ai lavori pubblici*. – I sottoscritti consiglieri regionali Antonio Salvatore Trevisi, Rosa Barone, Mario Conca e Antonella Laricchia componenti del gruppo consiliare del MoVimento 5 Stelle, espongono quanto segue:

Premesso che:

- il contratto di servizio è scaduto il 31.12.2015 ed è in fase di istruttoria la ridefinizione delle condizioni tecniche ed economiche del nuovo contratto. Con il contratto di servizio vengono definiti con la società gli standard minimi qualitativi e quantitativi del servizio offerto in relazione al quale è previsto, inoltre, un articolato sistema di valutazione del rispetto degli impegni di Trenitalia, per quanto riguarda puntualità e affidabilità dei servizi, composizione programmata dei treni, sistema di vendita, efficienza e pulizia del materiale rotabile;

- sono spesso numerosi i disagi riscontrati dagli utenti del servizio di trasporto relativamente alla carenza di personale di servizio dell'azienda, all'assenza di programmi di ammodernamento che sarebbero necessari in considerazione della vetustà dei mezzi e alla mancata copertura su determinate tratte di alcune fasce orarie;

- il servizio di trasporto regionale fornito da Trenitalia sulla linea ferroviaria Bari - Lecce risulta carente ed assolutamente inadatto a garantire la mobilità dei cittadini e tantomeno quella dei turisti che si cerca con

grande dispendio di risorse di attrarre verso la nostra Regione.

Considerato che:

- sulla Linea Bari-Lecce viaggiano, nei giorni feriali, diciotto treni regionali dalle 05.00 alle 22.40 che coprono l'intero percorso, con una media apparente di circa un treno all'ora ma con diverse grosse discontinuità nel servizio. Tali discontinuità sono presenti, in particolare, nella importante fascia mattutina (nessun treno regionale parte da Bari per Lecce dalle 06.10 alle 07.44 o arriva a Lecce da Bari dalle 07.45 alle 09.35), nella tarda mattinata (nessun treno regionale parte da Bari per Lecce dalle 09.40 alle 12.15 o arriva a Lecce da Bari dalle 11.30 alle 13.45) e nella fascia serale notturna (solo tre treni con partenze da Bari alle 18.15, 20.40 e 22.40 con arrivo a Lecce alle 20.05, 22.33 e 00.30 coprono la fascia serale e notturna dopo le 18);

- sulla linea Lecce-Bari viaggiano, nei giorni feriali, diciotto treni regionali dalle 04.50 alle 19.55 che coprono l'intero percorso, con una media apparente di 1.2 treni all'ora. Tale frequenza è leggermente superiore rispetto a quella del tragitto inverso ma presenta sempre rilevanti discontinuità (nessun treno regionale parte da Lecce per Bari dalle 08.10 alle 10.00 o arriva a Bari da Lecce dalle 10.00 alle 11.53) oltre all'assurda completa assenza del servizio dopo le 19.55 (ultima partenza da Lecce);

- infine occorre evidenziare che, di tutti i suddetti treni, solo tre regionali diretti coprono l'intera linea Foggia-Lecce: due la mattina con partenza da Foggia alle 06.06 e alle 07.10 ed arrivo a Lecce alle 09.35 e alle 10.34 ed uno il primo pomeriggio con partenza da Foggia alle 14.25 ed arrivo a Lecce alle 17.45. Solo due sono i treni regionali diretti che coprono l'intera linea Lecce-Foggia con partenza da Lecce alle 05.55 e alle 10.40 ed arrivo a Foggia alle 09.49 e 14.10;

- la situazione diventa drammatica di domenica e nei giorni festivi perché sulla linea Bari-Lecce ci sono solo sei treni regionali

nell'intera giornata dalle 5.42 alle 22.40, mediamente apparentemente circa un treno ogni tre ore ma con discontinuità perché nessun treno regionale parte da Bari per Lecce dalle 5.42 alle 9.40, dalle 9.40 alle 14.42 dalle 14.42 alle 17.08 o dalle 18.15 alle 22.40 ovvero arriva a Lecce da Bari dalle 07.35 alle 11.30, dalle 11.30 alle 16.34, dalle 16.34 alle 18.46 o dalle 20.05 alle 00.30. Sulla linea Lecce-Bari ci sono solo sei treni regionali nell'intera giornata dalle 5.07 alle 19.55, mediamente apparentemente poco più di un treno ogni tre ore ma sempre con discontinuità. Nessun treno regionale parte da Lecce per Bari dalle 5.07 alle 12.10 o dalle 15.10 alle 19.11 ovvero arriva a Bari da Lecce dalle 07.00 alle 13.58 o dalle 17.14 alle 20.45;

- non ci sono treni diretti regionali la domenica e festivi sulla linea Foggia-Lecce in entrambe le direzioni.

Ritenuto che:

- la scarsa fruizione di alcune linee ferroviarie minori regionali ed interregionali è frutto anche della vetustà del servizio erogato su queste linee, penalizzate rispetto a quelle principali;

- una modernizzazione ed un potenziamento delle linee e dei convogli regionali ed interregionali incrementerebbero l'efficienza del servizio ed il *comfort* degli utenti e costituirebbero una valida alternativa al trasporto su gomma anche nelle aree meno centrali e quindi, solitamente, maggiormente trascurate;

- una riduzione consistente del numero di corse a media percorrenza, insieme all'assenza di sensibili miglioramenti in termini di durata dei percorsi, puntualità, sicurezza e numero di posti a sedere totali, concorre ad alimentare ed incrementare la sfiducia già presente nei clienti del servizio ferroviario regionale;

- il diritto dell'utente ad usufruire di un servizio efficiente e di qualità oltre che ad avere un rapporto trasparente con Trenitalia è da considerarsi prioritario per l'istituzione regionale;

- l'insoddisfazione crescente dell'utente e

le carenze ulteriori che si verrebbero a creare a livello di servizio, rischiano di portare ad una consistente diminuzione della domanda di trasporto su rotaia a favore del mezzo di trasporto privato con inevitabili pesanti conseguenze, oltre che sul traffico, anche sull'inquinamento atmosferico e acustico.

Interrogano

la Giunta e l'assessore competente per sapere:

- se la Regione non ritenga di doversi attivare con urgenza per la ridefinizione e la stipula del contratto di servizio con Trenitalia Spa affinché possano essere definiti, con la società, gli obiettivi minimi e gli standard qualitativi e quantitativi del servizio che potrà così essere monitorato dalla Regione;

- se la Regione intenda avviare, in collaborazione con le associazioni degli utenti e dei pendolari, un'indagine approfondita sulle esigenze degli utenti e sull'individuazione di nuovi orari delle linee regionali relativamente alle tratte Bari-Lecce in entrambe le direzioni e Foggia-Lecce in entrambe le direzioni, al fine di assicurare la copertura di determinate fasce orarie;

- se la Regione non ritenga necessario avviare una consultazione congiunta con le altre regioni, dato che gran parte degli utenti usufruiscono del servizio a cavallo tra più regioni;

- se la Regione intenda verificare l'esistenza di coincidenze coerenti e in tempi accettabili (massimo 10 minuti) tra treni ordinari per il proseguimento del viaggio e che tali coincidenze vengano garantite».

A questa interrogazione è pervenuta risposta scritta in data 7 febbraio.

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

TREVISI. Mi scusi, ma la questione di Maruggio la dobbiamo risolvere, perché ogni assessore mi dice che non è di propria competenza.

Anche l'assessore Santorsola disse che non era di sua competenza.

PRESIDENTE. Lei sta parlando dell'interrogazione n. 223.

TREVISI. Sto parlando di quella relativa a Maruggio. Qualcuno avrà competenza in questa materia. Si tratta del degrado del porto di Maruggio e del dragaggio dei canali. La competenza è dell'assessore Giannini. Non la consideriamo risolta e la inoltriamo all'assessore Giannini. Lo devo fare io e l'inoltro avviene d'ufficio? Non la cancelliamo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Giannini sull'interrogazione n. 223.

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici*. Se la questione è circoscritta alla necessità di operare il dragaggio, abbiamo già predisposto gli atti per destinare la somma di 48 milioni dei FESR per operazioni di dragaggio sui porti pugliesi.

Sarà pubblicato un avviso e i Comuni potranno attingere da quelle risorse per dragare porti gestiti pubblicamente e non da soggetti privati. Alla pubblicazione dell'avviso il porto di Maruggio, per il tramite del Sindaco, con il quale peraltro ho già parlato e che è informato della questione, si potrà attingere a queste risorse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

TREVISI. Diamo per discussa l'interrogazione n. 223 e mi ritengo soddisfatto della risposta. Purtroppo, non sono soddisfatto, invece, di quella relativa ai collegamenti regionali, ai treni regionali, la n. 381.

Purtroppo, gli utenti mi contattano continuamente per i continui ritardi. L'assessore mi disse che dipendevano dal problema dei furti dei cavi. Ci sono dei problemi legati ai furti. Ora non ricordo bene la linea precisa. In ogni caso questi disservizi continuano. Anche ieri c'erano ritardi a due cifre sui treni regionali. Sappiamo che questi treni, oltre a essere

in ritardo, in alcuni casi, in alcuni orari, sono sovraccarichi. Inoltre, c'è anche il problema relativo agli orari.

Faccio un esempio. Ieri ho fatto un comunicato stampa sull'assenza di un regionale Lecce-Bari dopo le 19,50. Tutti i pendolari che hanno un negozio a Lecce che chiude alle 20,30 sono costretti a utilizzare l'auto perché non hanno regionali che dopo le 19,30 possano portarli nei paesi di Trepuzzi, Squinzano, San Pietro Vernotico e via elencando.

L'ultimo regionale è alle 19,50. Nel caso in cui uno dovesse prendere un treno successivo, ci sarebbe un Intercity con scalo a Brindisi che costerebbe ben dieci volte di più per una breve tratta.

È assurdo che un territorio come quello leccese, che ha una provincia abbastanza ampia, nonché una vocazione turistica molto importante, non abbia un collegamento regionale per Bari dopo le 19,50, in modo da consentire sia ai turisti, sia ai pendolari che chiudono magari il negozio o le proprie attività alle 20,30 di rientrare a casa evitando l'uso dell'auto.

Chiedo all'assessore una maggiore attenzione sia per quanto riguarda i ritardi, che sono comunque persistenti sui collegamenti regionali, sia per quanto riguarda gli orari, in modo da consentire all'utenza di usufruirne anche in sinergia con il proprio datore di lavoro, evitando così l'utilizzo dell'automezzo.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GIANNINI, assessore ai trasporti e ai lavori pubblici. Intanto dobbiamo distinguere il servizio regionale svolto da Trenitalia da quello svolto da altre concessionarie. Per il servizio svolto da Trenitalia la risposta è quella indicata nella nota che vi ho inoltrato. Le cose stanno esattamente in quei termini. Noi siamo intervenuti più volte per modificare gli orari sulla tratta Lecce-Foggia per privilegiare

il servizio a disposizione dei pendolari. Abbiamo spostato i treni dal sabato sui giorni della settimana e abbiamo migliorato il servizio, tant'è che non c'è stata alcuna protesta.

Il contratto di servizio in atto prevede quel servizio. Fino a quando non si rinnova il contratto, tale servizio non può essere modificato. Le proteste le prendiamo come spunti da portare al tavolo nel confronto con Trenitalia, ma non c'è assolutamente motivo di lamentarsi. Quel contratto prevede quel tipo di servizio. Non è stato sottoscritto né da me, né da lei. Sarà così fino a quando non riusciremo a modificarlo.

Per le altre concessionarie non dobbiamo far finta di non conoscere quello che è accaduto. Esiste un limite di velocità di 50 chilometri orari che ha determinato un ritardo nei collegamenti e una contrazione, sostanzialmente, del servizio, che si è riversato interamente sul servizio su gomma. Fino a quando rimarrà questo tipo di ragionamento, avremo difficoltà oggettive.

Stiamo cercando di trovare soluzioni ottimali per contenere il disagio, ma in questo non ci aiutano i furti come quello avvenuto stanotte sulla linea delle Ferrovie Sud-Est. O evitiamo di sottolineare aspetti che hanno una motivazione e una giustificazione valida e che non dipendono dalla volontà o dall'impegno nostro o dei concessionari, oppure la gente sarà convinta che il servizio andava, va e andrà sempre male. Non è così.

Mi dispiace non poterle fornire una risposta positiva sulla modifica degli orari, perché quelli rimangono invariati fino a quando il contratto non verrà modificato. Come vi ho comunicato nella risposta, è stato pubblicato un preavviso di affidamento diretto del servizio a Trenitalia.

Siamo in attesa di eventuali manifestazioni di interesse da parte di altri soggetti. Se queste non dovessero arrivare, si farà la trattativa con Trenitalia.

Se dovessero arrivare, faremo la gara per individuare il gestore del servizio.

Interrogazione a firma del consigliere Zullo “ASP ‘Monte dei Poveri’ in Rutigliano, nomina tre componenti del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell’art. 23 del r.r. 1/2008”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Zullo, un’interrogazione “ASP ‘Monte dei Poveri’ in Rutigliano, nomina tre componenti del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell’art. 23 del r.r. 1/2008”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. -

Premesso che:

- La Legge Regionale n. 15/2004 e s.m.i. “Riforma delle Istituzioni di Assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle aziende pubbliche dei servizi alle persone”, col relativo Regolamento di attuazione n.1/2008, ha dato avvio al processo di trasformazione delle IPAB Pugliesi;

- l’art. 2 comma 1, della predetta legge, dispone che: “Le istituzioni in possesso dei requisiti previsti dalla presente legge per le rispettive tipologie sono trasformate, fermo restando l’esclusione dei fini di lucro in: - Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona; - Persone Giuridiche di Diritto Privato;

- La Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità, con Determina n. 568 del 23/08/2010, ha accolto l’istanza di trasformazione in Azienda Pubblica di Servizi alla Persona dell’IPAB denominata “Monte dei Poveri”, con sede in Rutigliano, alla Via Delle Querce, n. 19, ha approvato la proposta del nuovo Statuto e disposto l’iscrizione della predetta nel Registro Regionale delle Aziende Pubbliche di Servizio alle Persone istituito presso il Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità;

- L’art. 11 comma 2 dello Statuto dell’ASP “Monte dei Poveri” con sede in Rutigliano (Ba), approvato con l’atto di cui sopra, prevede che consiglio di amministrazione sia for-

mato da cinque membri di cui due, compreso il presidente, siano nominati dalla Giunta Regionale e i restanti tre dal Comune di Rutigliano;

Va dato atto che:

- La Giunta Regionale, con proprio atto deliberativo n. 1329 del 27 Giugno 2014, provvedeva ad effettuare le nomine di sua competenza mentre il Comune non vi provvedeva;

- A fronte dell’inerzia del Comune di Rutigliano, i competenti uffici regionali, con nota prot. 6125 del 25/08/2014, richiedevano formalmente che l’Ente provvedesse alle nomine di sua competenza;

- La su richiamata nota rimaneva priva di riscontro cagionando, a cura dei competenti uffici regionali, con successiva nota prot. 9173 del 11/12/2014, l’attivazione del procedimento di cui all’art. 23 del Regolamento Regionale n. 1/2008 che prevede “le designazioni previste dovranno pervenire entro e non oltre 45 giorni [...] in caso di infruttuosa scadenza del termine le designazioni [...] saranno effettuate dal Presidente della Giunta Regionale con proprio decreto”;

È da rilevare che:

- A riscontro della su richiamata nota il Sindaco del Comune di Rutigliano, in data 05 Marzo 2015, con nota acquisita al protocollo regionale al n. 1825 del 24 Marzo 2015, comunicava che: è in corso di definizione la procedura di designazione dei tre componenti di nomina comunale in seno al CDA dell’ASP “Monte dei Poveri” in Rutigliano e che le designazioni sarebbero state comunicate in tempi brevi.

Di fatto accade che:

- essendo risultato il Comune di Rutigliano ancora inerte in relazione alla necessità di provvedere alle citate nomine essendo abbondantemente spirato il termine concesso e prevedendo che il ritardo nella ricostituzione potesse dilatare in termini del tutto irragionevoli il regime di *prorogatio* del CDA dell’ASP e ciò potesse cagionare grave pregiudizio all’Ente, la Regione ha provveduto a sostituirsi al Comune ed ha decretato le nomine dei sottoelencati

a) Giovanni Albanese, nato/a Rutigliano il 15/06/1967 e residente in Rutigliano

b) Nicola De Marinis, nato/a Putignano il 18/06/1972 e residente in Rutigliano

c) Massimo Mincuzzi, nato a Bari il 22/07/1963 e residente in Bari

Orbene,

considerato che:

il Comune stava comunque per comunicare le nomine di propria competenza e che comunque va assicurata la partecipazione del Comune attraverso propri rappresentanti all'Amministrazione dell'ASP "Monte dei Poveri" anche al fine di non deresponsabilizzare il Comune stesso rispetto ai risultati amministrativi e gestionali;

che vanno rispettate sempre la coerenza con le volontà dei fondatori e con le finalità originarie contenute nelle tavole di fondazione;

che il Consiglio di amministrazione debba essere costituito in conformità con le originarie tavole di fondazione;

Tutto ciò premesso e considerato,

interrogo

il Presidente della Giunta Regionale per sapere:

1. Se intende congelare le nomine e affidare al Comune di Rutigliano un termine perentorio anche di sette giorni per provvedervi, spirati inutilmente i quali le nomine dei summenzionati sigg.ri Giovanni Albanese, Nicola De Marinis e Massimo Mincuzzi devono intendersi accettate e proprie del Comune che in tal modo assume la corresponsabilità della gestione dell'ASP con l'Ente Regione;

2. In sub-ordine, ove il punto 1 sia di difficile applicazione, se intende ritenere provvisorie le nomine dei sigg.ri Giovanni Albanese, Nicola De Marinis e Massimo Mincuzzi in attesa delle nomine del Comune».

Comunico che, essendo pervenuta risposta scritta, l'interrogazione si intende superata.

Interrogazione a firma del consigliere De Leonardis "Bando aeroporti di Puglia

per l'adeguamento delle infrastrutture di volo e prolungamento pista di volo aeroporto di Bari. Richiesta di notizie sul perdurante stallo aeroporto Gino Lisa di Foggia"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione, a firma del consigliere De Leonardis, "Bando aeroporti di Puglia per l'adeguamento delle infrastrutture di volo e prolungamento pista di volo aeroporto di Bari. Richiesta di notizie sul perdurante stallo aeroporto Gino Lisa, di Foggia", essendo pervenuta risposta scritta, si intende superata.

Interrogazione a firma del consigliere Caroppo A. "Piano regionale triennale"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione, a firma del consigliere Caroppo A., "Piano regionale triennale", essendo pervenuta risposta scritta, si intende superata.

Interrogazione a firma del consigliere Abaterusso "Fogna e rete idrica di Porto Cesareo e Nardò"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione, a firma del consigliere Borraccino, "Servizio di gestione della logistica dei magazzini e movimentazione del materiale della ASL Taranto", stante l'assenza del Presidente, si intende rinviata.

Comunico che l'interrogazione, a firma del consigliere Caroppo A., "Canale Minervino - Consorzio Ugento Li Foggi", stante l'assenza dell'assessore Di Gioia, si intende rinviata.

Comunico che l'interrogazione, a firma del consigliere Abaterusso, "Fogna e rete idrica di Porto Cesareo e Nardò", essendo pervenuta risposta scritta, si intende superata.

Interrogazione a firma del consigliere Abaterusso "Consorzi di difesa di Puglia: tutela lavoratori"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione

zione, a firma del consigliere Conca, “Organizzazione del Dipartimento di prevenzione delle ASL”, stante l’assenza del Presidente, si intende rinviata.

Comunico che l’interrogazione, a firma del consigliere Caroppo A., “Medici ex condotti. Sentenza Consiglio di Stato n. 2537/2004”, stante l’assenza del Presidente, si intende rinviata.

Comunico che l’interrogazione, a firma del consigliere Abaterusso, “Consorti di difesa di Puglia: tutela lavoratori”, si intende superata.

Interrogazione a firma del consigliere Borraccino “Chiusura dell’asilo nido Discesa Vasto di Taranto”

PRESIDENTE. Comunico che l’interrogazione, a firma del consigliere Borraccino, “Chiusura dell’asilo nido Discesa Vasto di Taranto”, essendo pervenuta risposta scritta, si intende superata.

Ha facoltà di parlare l’interrogante.

BORRACCINO. Mi ha già risposto. Questa risposta c’è stata anche nell’ultima seduta di Consiglio regionale, quando abbiamo affrontato le interrogazioni e le mozioni.

PRESIDENTE. Quindi, l’interrogazione è superata?

BORRACCINO. L’assessore Leo aveva fornito risposta sia scritta sia verbale e l’avevamo anche discussa. Mi ritenevo soddisfatto.

Interrogazione a firma dei consiglieri Congedo, Manca “Sostegni regionali all’implementazione di parcheggi in Puglia”

PRESIDENTE. Comunico che l’interrogazione, a firma dei consiglieri Congedo, Manca, “Sostegni regionali all’implementazione di parcheggi in Puglia”, stante l’assenza dei proponenti, si intende decaduta.

L’assessore Giannini si riserva di fornire risposta scritta.

Ripresa esame: «Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo “Infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana”»

PRESIDENTE. Riprendiamo l’interrogazione urgente, a firma del consigliere Zullo, “Infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana”.

Invito il presentatore a illustrarla.

ZULLO. Signor Presidente, grazie soprattutto per la sensibilità, perché avevo avuto risposta scritta. È evidente, però, che la risposta scritta contiene un prosieguo che andrebbe a interessare anche l’assessore Leo, ragion per cui le avevo chiesto di discutere l’interrogazione n. 591.

Esistono, assessori, delle crocerossine che sono infermiere abilitate nell’ambito del servizio della Croce Rossa, che, a seguito di un’interrogazione parlamentare, l’allora Ministro Fazio abilitava anche a partecipare ai concorsi pubblici, nelle strutture pubbliche e anche nel privato, come operatori sociosanitari specializzati, quegli operatori 3S.

Questo tipo di argomentazione addotta dal Ministro Fazio in risposta all’interrogazione non veniva recepita in Puglia, ragion per cui mi sono permesso di presentare questa interrogazione per chiedere all’assessore alla salute se potesse emanare delle direttive affinché queste crocerossine potessero operare così come auspicava il Ministro Fazio.

Ho avuto una risposta pertinente, ossia una risposta tecnica che mi riferisce che la questione è stata risolta dal Consiglio di Stato in senso negativo. Il Consiglio di Stato, cioè, sostiene che queste persone possono operare in quel senso, se partecipano a un corso di riqualificazione.

Questo è il motivo del mio intervento. Da una parte non posso contestare la risposta, perché è un contenuto tecnico di merito,

dall'altra vorrei chiedere all'assessore Leo se sia possibile organizzare un corso di questo tipo e dare spazio alle aspettative di queste persone, affinché possano sperare di entrare nel mondo del lavoro.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LEO, assessore alla formazione e al lavoro. Stiamo elaborando, consigliere, due bandi, uno per i disoccupati OSSS e l'altro per la riqualificazione degli OSSS.

Adesso faremo un accertamento tecnico per capire se queste figure, queste infermiere della Croce Rossa, possano partecipare alla riqualificazione. Faremo di tutto per farle rientrare, nel rispetto ovviamente della legge, in questi corsi che organizzeremo per riqualificare gli OSSS.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

ZULLO. Le do la risposta che mi ha fornito, in maniera tale che ne possa prendere degli spunti.

PRESIDENTE. Abbiamo esaurito lo svolgimento delle interrogazioni.

Interpellanza a firma del consigliere Galante "Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo determinato di n. 3 dirigenti medici per la disciplina di ginecologia ed ostetricia indetto dal Direttore del Dipartimento Risorse Umane e Affari generali della ASL di Taranto"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Galante, un'interpellanza "Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo determinato di n. 3 dirigenti medici per la disciplina di ginecologia ed ostetricia indetto dal Direttore del Diparti-

mento Risorse Umane e Affari generali della ASL di Taranto", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. - Il sottoscritto Marco Galante, Consigliere Regionale del Movimento 5 Stelle

Premesso che

- stante la necessità di assicurare la continuità assistenziale nonché il funzionamento delle strutture in cui opera personale a tempo determinato prossimo alla scadenza contrattuale, il Direttore del Dipartimento Risorse Umane e Affari Generali della ASL Taranto con determinazione dirigenziale n. 1438 del 9.7.2014 ha indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di n. 3 dirigenti medici per la disciplina di ginecologia ed ostetricia;

- che a valle dell'espletamento di tutte le fasi concorsuali (valutazione titoli, prova scritta, prova pratica e prova orale) non si è proceduto all'approvazione della relativa graduatoria;

- che a distanza di alcuni mesi i partecipanti sono stati informati della mancata approvazione della graduatoria da parte del Direttore generale dell'Asl Taranto per irregolarità nello svolgimento della prova pratica, consistenti sostanzialmente nella mancata predisposizione di una terna di quiz tra cui sorteggiare quelli da sottoporre ai candidati nonché nella violazione del principio di contestualità dello svolgimento della prova medesima;

- che pertanto si è proceduto alla riconvocazione dei candidati al fine della ripetizione della prova pratica e della prova orale;

- che tuttavia il giorno in cui si sarebbe dovuta svolgere la prova orale (17.6 u.s.), ultimo step della procedura, i candidati non sono stati esaminati stante l'asserita assenza agli atti della Commissione della documentazione inerente i titoli, senza tuttavia fornire ulteriori informazioni ai medesimi candidati né indicazioni in ordine alla data in cui saranno chiamati a sostenere la prova orale;

- che è evidente che il complessivo operato dell'Asl Taranto ingenera danni all'intera struttura nonché ai singoli candidati, ed in particolare a coloro che attendevano esclusivamente la formulazione della graduatoria e versano oggi ancora una volta, pur a valle della ripetizione di parte del concorso, in una situazione di incertezza;

- che peraltro non può dubitarsi che la Commissione, nella sua attuale formazione, sia tenuta ad ultimare la procedura, tenuto conto che la valutazione dei titoli è stata già effettuata in conformità a quanto disposto dall'art. 8 DPR 483/97 anteriormente alla correzione della prova scritta, sì che stante la disposta rinnovazione delle sole fasi inerenti la prova pratica e la prova orale occorre oggi addivenire alla formulazione della graduatoria conclusiva previo esperimento della residua prova orale;

- che d'altra parte non sarebbe ipotizzabile l'ennesima rinnovazione dell'intero concorso, anche perché alcuna irregolarità è stata evidenziata con riferimento alla rinnovazione della prova pratica e comunque ciò esporrebbe l'ente ad innumerevoli contenziosi giudiziari promossi dai soggetti che hanno superato

le prove (alcuni per ben due volte) dagli esiti con ogni probabilità favorevoli a questi ultimi;

- che comunque la mancata informazione nei confronti dei soggetti direttamente interessati viola i principi di trasparenza e leale collaborazione della PA.

Chiede

al Presidente della Giunta Regionale nonché Assessore alla Sanità Michele Emiliano di:

1. fornire chiarimenti sulla posizione della Regione in merito alla vicenda e se la stessa ritenga di esercitare i propri poteri di controllo sull'operato dell'Asl Taranto;

2. se e quali iniziative la Regione intenda intraprendere per consentire la regolare prosecuzione del concorso *de quo* e conseguentemente assicurare la continuità assistenziale».

Comunico che, essendo pervenuta risposta scritta, l'interpellanza si intende superata.

A questo punto abbiamo esaurito l'ordine del giorno.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (ore 16.07).